

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXIX  
n. 2

## RELAZIONE

### SULLO STATO DI UTILIZZO DELLE RISORSE STANZIATE PER POTENZIARE LE FORME DI ASSISTENZA E DI SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA E AI LORO FIGLI

(Anni 2021-2024)

*(Articolo 5-bis, comma 7, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)*

*Presentata dal Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*

**(ROCCELLA)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 12 maggio 2025*

---

**PAGINA BIANCA**



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ**

**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO STATO DI UTILIZZO DA  
PARTE DELLE REGIONI DELLE RISORSE STANZIATE AI SENSI  
DELL'ART. 5-BIS DEL DECRETO LEGGE DEL 14 AGOSTO 2013, n.  
93 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 15**

**OTTOBRE 2013, n. 119**

**(ANNI 2021-2024)**

**PAGINA BIANCA**

## Sommario

<b>Contesto di riferimento e finalità .....</b>	<b>3</b>
<b>Ripartizione delle risorse del “<i>Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità</i>” anno 2021 .....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 2021 .....</b>	<b>7</b>
<b>1.2 Trasferimento delle risorse .....</b>	<b>8</b>
<b>1.3 Modalità di gestione delle risorse per l’annualità 2021 (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 novembre 2021).....</b>	<b>8</b>
<b>1.4 Avanzamento finanziario della spesa.....</b>	<b>9</b>
<b>1.5 Numero di CAV e di CR destinatari delle risorse del DPCM 2021 .....</b>	<b>12</b>
<b>1.6 Modalità di gestione degli interventi.....</b>	<b>13</b>
<b>1.7 Attivazione di sistemi di monitoraggio .....</b>	<b>16</b>
<b>1.8 Analisi qualitativa delle progettualità realizzate .....</b>	<b>18</b>
<b>Ripartizione delle risorse del “<i>Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità</i>” anno 2022 .....</b>	<b>25</b>
<b>2.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 settembre 2022 .....</b>	<b>25</b>
<b>2.2 Trasferimento delle risorse .....</b>	<b>26</b>
<b>2.3 Modalità di gestione delle risorse per l’annualità 2022 (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 settembre 2022) .....</b>	<b>27</b>
<b>2.4 Avanzamento finanziario della spesa.....</b>	<b>27</b>
<b>2.5 Numero di CAV e di CR destinatari delle risorse del DPCM del 22 settembre 2022 .....</b>	<b>31</b>

<b>2.6 Modalità di gestione degli interventi.....</b>	33
<b>2.7 Attivazione di sistemi di monitoraggio e modelli di governance .....</b>	35
<b>2.8 Analisi qualitativa delle progettualità realizzate .....</b>	40
<b>CAPITOLO 3.....</b>	49
<b>Ripartizione delle risorse del “<i>Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità</i>” anno 2023 .....</b>	49
<b>3.1 Il decreto del 16 novembre 2023.....</b>	49
<b>3.2 Trasferimento delle risorse .....</b>	51
<b>3.3 Modalità di gestione delle risorse per l’annualità 2023 (decreto del 16 novembre 2023)</b>	
<b>3.4 Avanzamento finanziario della spesa.....</b>	52
<b>3.5 Analisi qualitativa delle progettualità realizzate .....</b>	57
<b>CAPITOLO 4.....</b>	67
<b>Ripartizione delle risorse del “<i>Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità</i>” anno 2024 .....</b>	67
<b>CAPITOLO 5.....</b>	78
<b>Statistiche in tema di violenza di genere.....</b>	78
<b>5.1 Gli adempimenti previsti dalla legge 5 maggio 2022, n. 53.....</b>	78
<b>5.2 I dati sul sistema di protezione delle donne vittime di violenza maschile .....</b>	78
<b>Considerazioni finali .....</b>	95

### Contesto di riferimento e finalità

La violenza contro le donne è un fenomeno complesso e diffuso che colpisce in modo trasversale tutte le dimensioni della vita sociale, economica e culturale e che necessita di una risposta costante, coordinata e strutturata, soprattutto da parte delle istituzioni pubbliche.

La portata del fenomeno richiede, infatti, un impegno collettivo a che le politiche nazionali e locali si integrino sinergicamente per garantire supporto adeguato e tempestivo alle vittime. In tale contesto, un ruolo rilevante è svolto dalle Regioni in qualità di responsabili della programmazione a livello territoriale delle politiche pubbliche di protezione, prevenzione e sostegno alle vittime, attraverso un sistema dedicato costituito da una articolata rete territoriale, del quale sono fulcro i Centri antiviolenza (CAV) e le Case rifugio (CR).

Garantire risorse adeguate, che permettano di sviluppare politiche di prevenzione, supporto alle vittime, sensibilizzazione e formazione, risulta fondamentale per assicurare un efficace contrasto di questo fenomeno. In particolare, ai sensi dell'art. 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, le risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", trasferite annualmente dal Governo alle Regioni con l'obiettivo di *potenziare le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali*, rappresentano uno strumento indispensabile per intervenire in modo efficace a contrasto della violenza contro le donne.

Tali risorse mostrano un andamento crescente di anno in anno, a riprova dell'impegno continuo e concreto sul tema. Con il decreto di riparto delle risorse per il finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio per l'anno 2024, è stato assegnato, infatti, un importo complessivo di 80,2 milioni di euro, superiore rispetto agli importi ripartiti nelle annualità precedenti (in particolare nel 2021 erano stati assegnati 30 milioni di euro, nel 2022 40 milioni di euro e nel 2023 55 milioni di euro). Tali risorse sono destinate non solo al finanziamento dei CAV e delle CR esistenti, ma anche alla realizzazione di nuovi Centri antiviolenza e Case rifugio e alla attuazione delle altre azioni di competenza regionale, tese a promuovere l'*empowerment* delle donne vittime di violenza, quale strumento di prevenzione e contrasto contro ogni forma di violenza, in particolare quella economica.

Sempre nell'ottica di promuovere un'azione coordinata e sinergica tra i diversi soggetti operanti in questo ambito e con la finalità di armonizzazione dei servizi specialistici sul territorio nazionale, il 14 settembre 2022 è stata adottata l'Intesa sui requisiti minimi dei CAV e delle CR.

L'Intesa, frutto della collaborazione tra il Dipartimento per le pari opportunità (DPO), le Regioni, l'ANCI e le associazioni di riferimento, ha l'obiettivo di rafforzare la qualificazione

dei servizi territoriali per la protezione e il sostegno delle vittime, mediante la previsione di requisiti minimi - quali, ad esempio, la formazione continua delle operatrici e degli operatori che interagiscono con donne vittime di violenza al fine di migliorare l'intercettazione dei casi e l'efficacia del supporto - che debbono possedere CAV e CR per accedere alle risorse finanziarie ai sensi dell'art. 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93.

A seguito dell'approvazione dell'Intesa e alla luce delle considerazioni espresse da alcune Regioni sulle ricadute a livello territoriale determinate dalle nuove disposizioni, che avrebbero potuto mettere potenzialmente a rischio l'operatività di consolidate realtà attive nell'ambito della prevenzione e contrasto alla violenza nei confronti delle donne, il 25 gennaio 2024, in sede di Conferenza unificata, è stata sancita una nuova Intesa che ha esteso di ulteriori 18 mesi il periodo transitorio previsto per l'adeguamento dei CAV e delle CR presenti negli elenchi/albi regionali ai requisiti prescritti. Nella medesima seduta, la Conferenza delle Regioni ha richiesto, altresì, di istituire un Tavolo tecnico di lavoro con le Regioni, al fine di addivenire a rivedere parzialmente taluni contenuti della Intesa in argomento.

Inoltre, si è ritenuto fondamentale intervenire anche nel campo della formazione, che riveste un ruolo centrale nella strategia complessiva di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne. L'obiettivo è garantire un'azione efficace in ogni fase del percorso di uscita dalla violenza.

Soltanto attraverso il riconoscimento la violenza può essere affrontata con tempestività, garantendo protezione alle donne. Con la consapevolezza e l'impegno collettivo si può, infatti, innescare quel cambiamento culturale necessario, non solo ad arginarla, ma a sconfiggerla.

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre 2024, è stato quindi presentato, presso il Senato della Repubblica, un Libro bianco per la formazione, destinato agli operatori e alle operatrici che operano nel campo della violenza contro le donne, curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità, ai sensi dell'art. 1, comma 149, della legge 30 dicembre 2021, n. 234. Il Libro bianco rappresenta lo strumento conoscitivo di base per l'elaborazione delle "Linee guida nazionali" per la formazione degli operatori che a vario titolo entrano in contatto con le donne vittime di violenza, finalizzate a favorire una formazione adeguata ed omogenea, previste dall'art. 6 della legge 24 novembre 2023, n.

La sopra citata legge n. 168 del 2023, promossa dai Ministri per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, della giustizia e dell'interno con l'obiettivo di rafforzare le misure di prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne, costituisce infatti una recente integrazione del quadro normativo nazionale, che risulta essere tra i più evoluti, a livello europeo e internazionale.

Inoltre, si ritiene importante segnalare che è in fase avanzata di stesura il nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, che sarà attuato senza soluzione di continuità rispetto al vigente Piano strategico 2021-2023.

Nell'ampio contesto di azioni sin qui descritto, si colloca anche l'adempimento previsto dal comma 7 del citato articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 il quale stabilisce che, sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni, il Ministro delegato per le pari opportunità presenti alle Camere una relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziate ai sensi del medesimo articolo 5 bis.

La presente relazione, che si articola in cinque capitoli e in un paragrafo conclusivo, illustra le risultanze delle analisi condotte dal Dipartimento per le pari opportunità, nell'ambito delle attività di monitoraggio, sulla base delle informazioni e dei dati forniti dalle Regioni. Come già in precedenza, peraltro, la relazione non si limita a dare conto delle risorse stanziate ai sensi dell'art. 5 bis del decreto-legge n. 93/2013, fornendo una visione più ampia che include anche le risorse ripartite tra le Regioni ai sensi dell'art. 5 del medesimo decreto-legge.

I capitoli 1 e 2 presentano una descrizione puntuale dell'impiego dei Fondi assegnati alle Regioni con i DPCM del 16 novembre 2021 e del 22 settembre 2022, utilizzando come base informativa le relazioni e le note fornite al Dipartimento alla scadenza del 30 marzo 2024<sup>1</sup>.

I capitoli 3 e 4 sono invece dedicati ai decreti del 16 novembre 2023 e del 28 novembre 2024. Con riguardo al decreto del 2023, le cui risorse dovranno essere utilizzate entro l'annualità in corso, vengono rappresentati gli esiti del primo monitoraggio con scadenza al 30 novembre 2024, il quale riscostruisce un contesto informativo iniziale e in forte evoluzione.

---

<sup>1</sup> La Relazione sulla gestione delle risorse da parte delle amministrazioni regionali si basa sull'analisi dei dati e delle informazioni contenute:

- a) nelle schede e relazioni di monitoraggio, appositamente predisposte dal Dipartimento e compilate dalle Regioni;
- b) negli atti di attuazione regionale resi disponibili dalle stesse amministrazioni regionali o reperiti sui portali e siti internet regionali.

Il decreto del 28 novembre 2024 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio 2025; sulla base delle schede di programmazione che perverranno dalle Regioni, come previsto dal decreto stesso, saranno trasferite le relative risorse.

Il capitolo 5 è dedicato ai dati statistici sul fenomeno della violenza contro le donne. All'interno di tale capitolo vengono restituiti i dati Istat sul sistema di protezione delle donne vittime di violenza, riguardanti il servizio di pubblica utilità 1522, i Centri antiviolenza, le Case rifugio. Inoltre, vengono presentati i dati relativi alle donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, con un *focus* sulle statistiche che illustrano l'impatto e l'efficacia delle azioni intraprese.

L'ultimo paragrafo riporta, infine, sintetiche riflessioni sull'andamento dell'utilizzo delle risorse da parte delle Regioni comparativamente al precedente triennio.

## CAPITOLO 1

### Ripartizione delle risorse del “*Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*” anno 2021

#### 1.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 novembre 2021

Il DPCM del 16 novembre 2021 ha assegnato alle Regioni la somma complessiva di 30 milioni di euro così ripartiti: 10 milioni di euro per il finanziamento dei Centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione (art. 2, comma 1, lett. a), 10 milioni di euro per le Case rifugio pubbliche e private esistenti nei territori<sup>2</sup> (art. 2, comma 1, lett. b) e 10 milioni di euro per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a), b), c), e), f), g) ,h), i) e l) del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, tenuto conto di quanto discusso nei tavoli di coordinamento regionali prioritariamente per i seguenti interventi, secondo le specifiche esigenze della programmazione territoriale (art. 3<sup>3</sup>):

- iniziative volte a superare le difficoltà connesse all'emergenza da Covid-19 e a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nei percorsi di fuoriuscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione;
- rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
- interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento delle vittime nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;

---

<sup>2</sup> Il riparto delle risorse finanziarie tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, così come previsto al comma 3 del medesimo articolo 2, si basa sui dati Istat al 1° gennaio 2021 riferiti alla popolazione residente nelle Regioni e Province autonome nonché sui dati aggiornati forniti al Dipartimento per le pari opportunità dal Coordinamento tecnico della VIII Commissione “Politiche sociali” della Conferenza delle Regioni e Province autonome, relativi al numero dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti nei rispettivi territori. Le Regioni sono tenute a indicare nelle schede programmatiche sull'utilizzo delle risorse, gli eventuali interventi previsti per riequilibrare la presenza dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio in ogni Regione, al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5-bis, comma 2, lettera d) del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93.

<sup>3</sup> La ripartizione tra le Regioni e Province autonome delle risorse destinate a queste tipologie di interventi, in continuità con i decreti di riparto delle precedenti annualità, si basa sui criteri percentuali di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui al Decreto interministeriale del 21 febbraio 2014 come indicato nella tabella 2 allegata al DPCM in questione.

- azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza;
- progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
- azioni di informazione, comunicazione e formazione;
- programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell’emanazione di apposite linee guida nazionali.

## 1.2 Trasferimento delle risorse

Ai sensi dell’articolo 4 del DPCM del 16 novembre 2021, le risorse oggetto di riparto sono trasferite alle Regioni a seguito di apposita richiesta da parte di queste ultime, accompagnata dalla scheda di programmazione relativa all’impiego dei fondi, recante:

- la declinazione degli obiettivi che la Regione intende perseguire mediante l’uso delle risorse oggetto di riparto;
- l’indicazione delle attività da realizzare per l’attuazione degli interventi;
- il cronoprogramma delle attività;
- la descrizione degli interventi tesi a riequilibrare la presenza dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio nei rispettivi territori;
- un piano finanziario coerente con il cronoprogramma.

Il Dipartimento per le pari opportunità ha provveduto ad analizzare le schede di programmazione pervenute dalle Regioni e, tra i mesi di maggio e luglio 2022, ha proceduto al trasferimento delle somme ripartite.

## 1.3 Modalità di gestione delle risorse per l’annualità 2021 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 novembre 2021)

Le Regioni, sulla base del format di rilevazione fornito dal DPO, hanno inviato tre relazioni riepilogative rispettivamente alle date del 30 novembre 2022, del 30 marzo 2023 e del 31 marzo 2024.

Il decreto in argomento individuava il 31 dicembre 2023 quale termine entro il quale utilizzare le risorse ripartite. Pertanto, le informazioni raccolte al 31 marzo 2024 rappresentano un dato stabile per quanto concerne lo stato degli impegni.

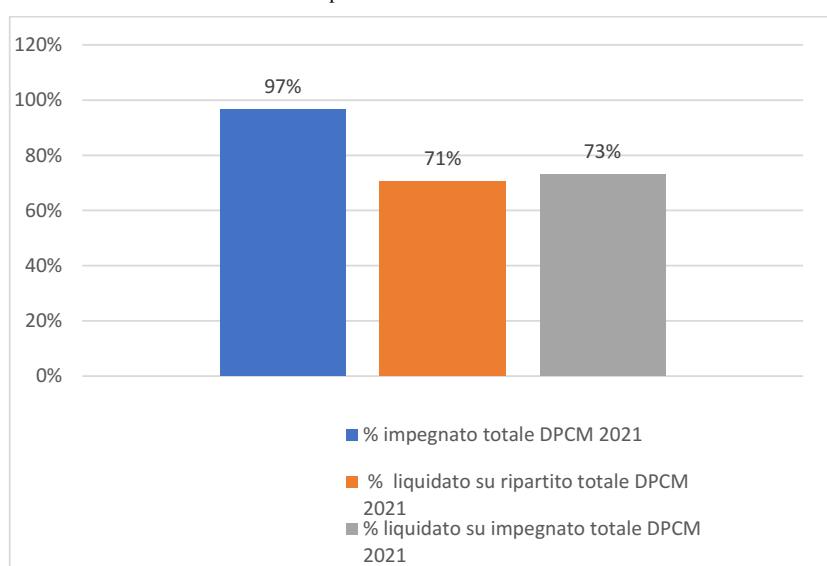
L'esame della documentazione ricevuta dalle Regioni ha consentito di analizzare l'avanzamento finanziario della spesa e di evidenziare elementi di carattere qualitativo quali la tipologia di interventi realizzati, la modalità di gestione e i tempi di trasferimento nonché sulla *governance* regionale e sulle modalità di monitoraggio adottate.

#### 1.4 Avanzamento finanziario della spesa

L'analisi condotta sui dati inviati dalle Regioni con riferimento alla rilevazione al 31 marzo 2024 evidenzia che il livello complessivo di utilizzo delle risorse ripartite con il DPCM del 16 novembre 2021, in termini di impegni, è pari al 97% del totale<sup>4</sup> con un livello di liquidazione delle stesse risorse pari al 71% del totale ripartito (cfr. grafico 1.1).

Se si confronta tale dato con l'avanzamento del DPCM dell'anno precedente<sup>5</sup> si osserva un miglioramento nella capacità delle amministrazioni regionali di utilizzare le risorse disponibili nei tempi previsti; dalle informazioni contenute nelle relazioni finali sulle attività realizzate relative al DPCM del 13 novembre 2020 risultava, difatti, impegnato il 94% del totale delle risorse ripartite al 31 marzo 2023.

Grafico 1.1 – Utilizzo complessivo risorse DPCM 2021

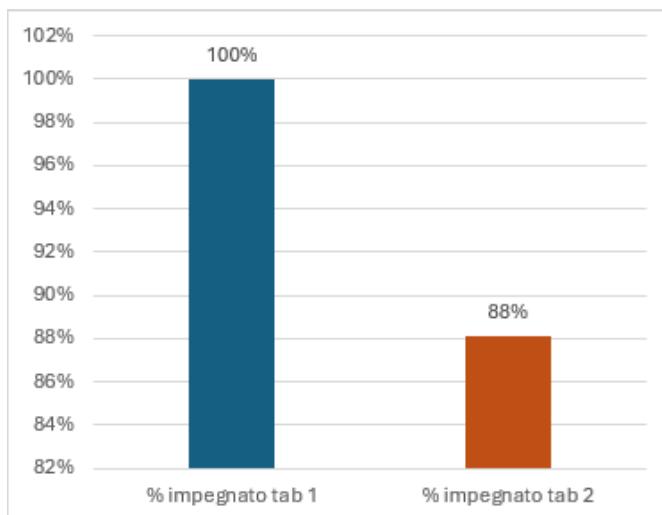


<sup>4</sup> La rilevazione non riguarda le risorse ripartite alle Province Autonome di Trento e Bolzano, pari rispettivamente a 186.032,78 e a 326.678,55 euro, in quanto tale quota di risorse è acquisita al bilancio dello stato (capo X, capitolo 2368, art. 6) ai sensi dell'art.2 comma 109 della legge 23 dicembre 2009 n. 191.

<sup>5</sup> DPCM del 13 novembre 2020 - Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2020.

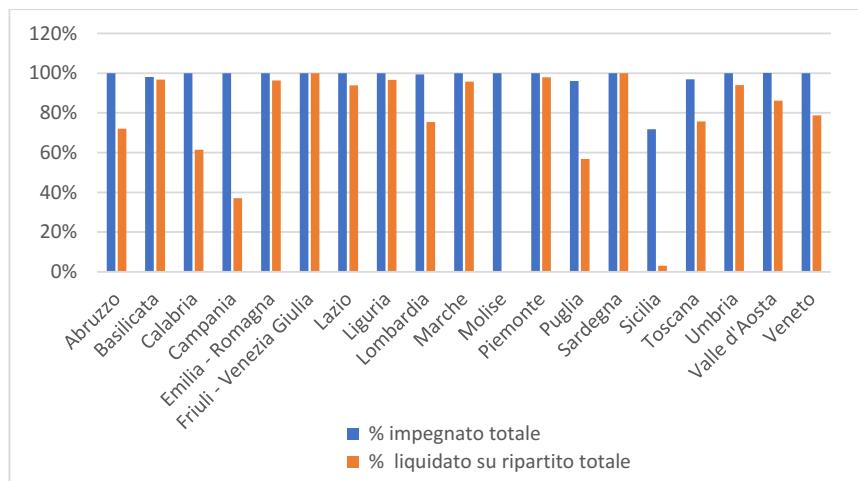
Inoltre, scendendo in un maggiore dettaglio e analizzando il livello degli impegni e delle liquidazioni per le due tipologie d'intervento previste dal DPCM del 16 novembre 2021(finanziamento di CAV e di CR di cui all'art. 2 e finanziamento di interventi regionali di cui all'art. 3), si osserva che complessivamente il livello degli impegni relativi agli interventi direttamente rivolti al finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio raggiunge pienamente il 100% (cfr. grafico 1.2), con una percentuale di impegno pari all'88% e con un livello di liquidazioni pari al 79% del totale ripartito. Questo risultato evidenzia, quindi, l'attenzione delle amministrazioni regionali nel garantire continuità di risorse alle strutture territoriali direttamente impegnate nel supporto alle donne vittime di violenza.

Grafico 1.2 – rappresentazione % impegni su tabella 1 e tabella 2



L'analisi dei singoli andamenti regionali evidenzia che complessivamente sono cinque le Regioni che non hanno impegnato il 100% delle risorse e di queste solo una, la Sicilia, ha impegnato meno del 95% delle stesse (cfr. grafico 1.3). È opportuno rilevare che, anche con riferimento a questo dato, è evidente un miglioramento rispetto all'utilizzo delle risorse ripartite con il DPCM del 13 novembre 2020. Al riguardo si rammenta che erano sei le Regioni che non avevano raggiunto un pieno utilizzo delle risorse e due di queste rappresentavano livelli di impegno molto più bassi (la Sicilia si attestava a circa il 50% delle risorse e la Basilicata non superava il 22%).

Grafico 1.3 – rappresentazione % impegni e liquidazioni complessivi per Regione



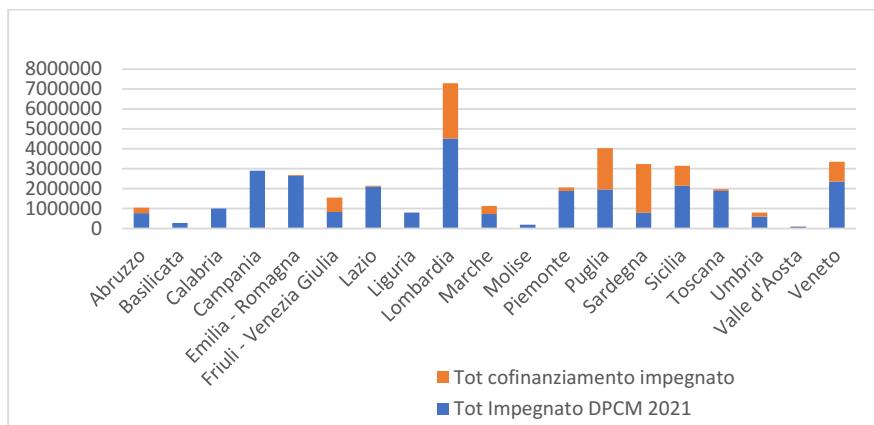
Altro dato interessante è quello del cofinanziamento degli interventi a valere sulle risorse del DPCM del 16 novembre 2021, realizzati dalle amministrazioni regionali attraverso l'utilizzo di risorse proprie.

Quattordici Regioni, infatti, sono intervenute direttamente per rafforzare l'impatto delle azioni finanziate con il riparto nazionale attraverso un cofinanziamento, pari complessivamente a 8.272.670,83 euro per gli interventi di cui all'art. 2 del DPCM del 16 novembre 2021 (CAV e CR) e un cofinanziamento di 3.427.545,42 euro per gli interventi di cui all'art. 3 dello stesso DPCM (altre attività a titolarità regionale).

Nel grafico 1.4 sono riportate, per Regione<sup>6</sup>, le risorse totali (Riparto DPCM e cofinanziamento) impegnate per interventi a sostegno delle donne vittime di violenza.

<sup>6</sup> Le Regioni Piemonte e Veneto hanno indicato di avere realizzato, esclusivamente con risorse proprie, interventi coerenti con quanto previsto dall'art. 3 del DPCM 2021; in particolare, la Regione Piemonte ha indicato di avere impegnato 150.000 euro di risorse proprie su un intervento - collocabile nell'ambito delle attività previste dalla lettera b) dell'art. 3 - per la realizzazione ed il mantenimento delle soluzioni per l'accoglienza di secondo livello delle donne vittime di violenza, sole, con o senza figli e figlie. La Regione Veneto ha indicato un intervento rivolto al sostegno abitativo delle donne vittime di violenza collocabile nell'ambito delle attività previste dalla lettera c) dell'art. 3, per il quale ha programmato e impegnato 1.000.000 euro per finanziare specifici progetti individuali di autonomia delle donne vittime di violenza elaborati dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio.

Grafico 1.4 – Risorse complessivamente impegnate (DPCM 2021 + cofinanziamento regionale)



## 1.5 Numero di CAV e di CR destinatari delle risorse del DPCM 2021

Sulla base dei dati comunicati, emerge che sono 337 i CAV destinatari di risorse a valere sul DPCM del 16 novembre 2021 rispetto ai 401 CAV complessivamente esistenti sui territori regionali. Questa discrepanza è da attribuire a diversi fattori, di cui si riportano alcune casistiche a titolo esemplificativo: la scelta effettuata dalla Regione Lazio di selezionare i Centri destinatari delle risorse attraverso avviso pubblico, con presentazione di apposite progettualità; la scelta della Regione Puglia di finanziare con le risorse trasferite i soli CAV privati (18) e di finanziare con risorse dei Piani sociali di zona i CAV pubblici (10); il caso della Regione Marche, che non ha finanziato il CAV dell'ATS Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno in quanto in grado di ricoprire il servizio fino al 31/12/2023 con le risorse assegnate nella programmazione 2021/2022 a valere sul DPCM del 13 novembre 2020.

Per la maggior parte delle Regioni, il numero complessivo dei CAV indicati coincide con il numero delle strutture accreditate; fanno eccezione le Regioni Campania, Molise e Sardegna per le quali il numero dei CAV accreditati risulta inferiore al numero di quelli esistenti. Le Regioni Lombardia, Marche e Umbria indicano di non avere un sistema di accreditamento delle strutture, sebbene presentino, comunque, delle modalità di verifica dei requisiti da possedere. Nello specifico, la Regione Lombardia ha istituito un albo che raccoglie i soggetti gestori dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case accoglienza; secondo l'aggiornamento del 15 dicembre 2022, sono iscritti all'albo 47 soggetti che gestiscono complessivamente 55 CAV. La Regione Umbria nella DGR 286 del 22 marzo 2023 precisa che, nelle more dell'adeguamento delle norme regolamentari regionali a quanto previsto

dall’Intesa del 14 settembre 2022, n. 146/CU, al fine dell’inserimento di CAV e CR nella mappatura nazionale tenuta dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, l’elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio presenti nel territorio regionale è quello di cui Allegato 2, parte integrante e sostanziale della stessa DGR. La Regione Marche, infine, nella relazione di monitoraggio specifica che, pur non prevedendo un sistema di accreditamento, tutti i CAV rispondono ai requisiti dell’Intesa Stato Regioni del 27 novembre 2014.

È interessante, altresì, evidenziare che con le risorse ripartite sono stati creati 34 nuovi sportelli così dislocati: 13 in Abruzzo, 4 in Basilicata, 2 nelle Marche e 15 in Puglia.

Relativamente alle Case rifugio, l’analisi mette in evidenza che sono finanziate 367 strutture sulle 467 complessivamente indicate.

Per la Regione Campania il numero delle strutture accreditate risulta inferiore al numero delle strutture esistenti. La Regione Lombardia non prevede un sistema di accreditamento delle strutture ma, come già anticipato con riferimento ai CAV, ha creato un albo che raccoglie i soggetti gestori delle Case rifugio e delle Case accoglienza che rappresentano strutture di II livello rivolte a favorire l’autonomia delle donne già inserite in un percorso di fuoriuscita dalla violenza. In tale albo sono inseriti 27 soggetti gestori di Case accoglienza e 36 soggetti gestori di Case rifugio, per un totale complessivo di 141 strutture. Per quanto concerne le Marche, nella relazione di monitoraggio la Regione indica 8 Case rifugio autorizzate, specificando che non esiste ancora l’accreditamento delle strutture sociali. Con riferimento alla situazione regolamentare della Regione Umbria si rimanda a quanto già rappresentato relativamente ai CAV.

Con le risorse del DPCM oggetto della presente analisi non sono state create nuove Case rifugio eccetto che nella Regione Marche, dove è ancora in fase di realizzazione la nuova Casa emergenza territorio Marche Sud.

### **1.6 Modalità di gestione degli interventi**

La competenza delle Regioni in materia di programmazione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari nonché le disposizioni delle varie leggi regionali in tema di violenza maschile contro le donne accordano alle stesse la facoltà di avvalersi delle procedure ritenute più adeguate all’attuazione degli interventi in materia. Difatti i DPCM di riparto del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” non forniscono indicazione circa le modalità di utilizzo delle risorse ripartite a livello centrale.

Per questo motivo, anche dalle relazioni di monitoraggio riferite al riparto dell’annualità 2021, emerge che ciascuna Regione ha provveduto all’attribuzione delle risorse con modalità differenti.

Con riferimento agli interventi volti al finanziamento dei CAV e delle CR, la situazione a livello regionale è la seguente:

- 8 Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d’Aosta e Veneto) adottano una modalità diretta di trasferimento delle risorse;
- 10 Regioni (Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia e Umbria) la modalità indiretta, ossia tramite affidamento o delega a soggetti terzi;
- la Liguria adotta una modalità mista. La Regione, infatti, per ridurre i tempi di trasferimento delle risorse nazionali ai Centri antiviolenza, come già avvenuto anche per le risorse del DPCM del 13 novembre 2020, adotta una nuova procedura di riparto secondo la quale le risorse non vengono trasferite ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci, ma direttamente ai Centri antiviolenza accreditati, evitando un ulteriore passaggio. Le risorse per le Case rifugio esistenti sono, invece, ripartite ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci, utilizzando i criteri del Fondo Sociale Regionale. Ciascun Comune utilizza a sua volta le risorse a disposizione per il pagamento delle rette per l’inserimento delle donne in CR e/o quale contributo a sostegno delle Case rifugio del proprio territorio.

Con riferimento, invece, agli interventi regionali di cui all’art. 3 del DPCM 2021:

- 8 Regioni indicano l’utilizzo della modalità diretta di gestione degli interventi (Abruzzo, Calabria, Campania, Liguria, Piemonte, Puglia, Valle d’Aosta e Veneto);
- 9 Regioni indicano di ricorrere all’affidamento/delega a soggetti terzi (Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana);
- la Regione Lazio, per l’unico intervento finanziato “Contributo di libertà” per le donne che fuoriescono dal circuito della violenza al fine di sostenere la riacquisizione della loro autonomia personale, specifica che *“L’amministrazione regionale si avvale della società in house Lazio Innova S.p.A., esclusivamente per la gestione delle risorse. L’impegno della società consiste difatti nell’erogare, entro sei giorni, il contributo a favore dei soggetti beneficiari, a seguito di formali comunicazioni da parte della competente struttura regionale”*. Per questo motivo nelle elaborazioni è

stata considerata nel novero delle Regioni che hanno adottato una modalità di gestione diretta degli interventi;

- la Regione Umbria adotta una modalità di gestione attraverso delega per tre degli interventi e la modalità diretta solo per uno.

Considerando, quindi, in maniera complessiva l'insieme degli interventi finanziati con il DPCM del 16 novembre 2021 (ex art. 2 e art. 3), la forma diretta di gestione degli interventi è utilizzata da sei Regioni (Abruzzo, Calabria, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto) mentre le altre adottano una modalità indiretta o mista (cfr. grafico 1.5).

Grafico 1.5 – Modalità di gestione degli interventi



Nei grafici che seguono (n. 1.6 e n. 1.7) si rappresentano, separatamente per CAV e CR, i risultati di tale analisi.

Grafico 1.6 – Tempi di trasferimento risorse ai CAV

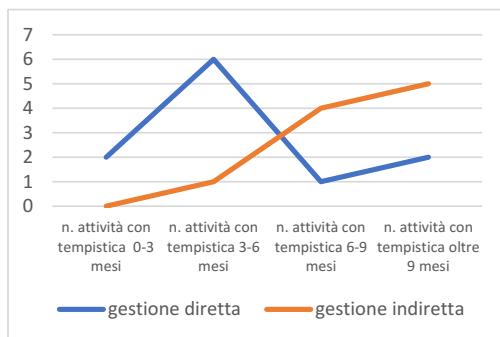
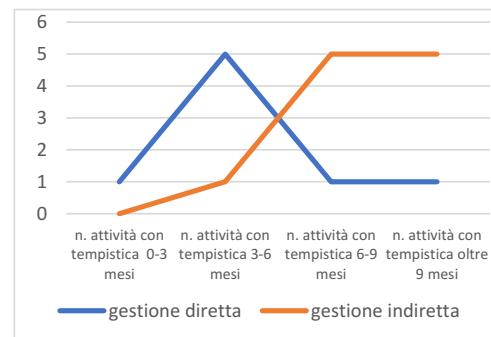


Grafico 1.7 - Tempi di trasferimento risorse alle CR



Come mostrato dai grafici, sia nel caso dei CAV sia nel caso delle CR, i tempi di trasferimento sono tendenzialmente più brevi nella modalità di gestione diretta degli interventi. In particolare, solo nel caso di gestione diretta si raggiunge il tempo minimo di

trasferimento delle risorse (0-3 mesi)<sup>7</sup>. Il tempo massimo di trasferimento (oltre 9 mesi) riguarda due interventi a gestione diretta relativi ai CAV e 10 a gestione indiretta tra CAV e CR. I due interventi per i quali è segnalata una tempistica superiore ai 9 mesi, nel caso di gestione diretta, riguardano le Regioni Calabria e Valle d'Aosta; nel primo caso, la Regione Calabria indica tempistiche differenziate a seconda se siano richieste anticipazioni o meno (ossia 6 mesi nei casi di anticipazione, oltre 9 mesi a saldo) mentre la Regione Valle d'Aosta indica due attività distinte con tempistica di trasferimento, rispettivamente una da 3 a 6 mesi e l'altra oltre i 9 mesi.

### **1.7 Attivazione di sistemi di monitoraggio**

Il DPCM in analisi, all'art 5 comma 7, stabilisce che “*Nel caso in cui la gestione degli interventi previsti dal presente decreto sia affidata o delegata dalle regioni ai comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta, agli enti gestori degli ambiti sociali territoriali o ad altri enti pubblici, dovrà essere assicurato il rispetto delle finalità e di ogni adempimento stabilito dal presente decreto da ciascuno di tali enti, rispetto ai quali le regioni dovranno esercitare le opportune attività di monitoraggio*”. A tal fine, l'indagine attraverso le rilevazioni periodiche è stata condotta anche relativamente al rispetto della verifica dell'esistenza dei sistemi di monitoraggio. L'esito dell'indagine ha mostrato che tutte le Regioni che hanno adottato modalità di gestione degli interventi indiretta o mista, eccetto la Sicilia che non ha fornito indicazioni in merito, hanno adempiuto a quanto richiesto dal DPCM individuando modalità di monitoraggio specifiche.

Tale monitoraggio avviene generalmente attraverso l'invio di relazioni periodiche da parte dei soggetti delegati/affidatari alle Regioni.

In alcuni casi è stato definito un processo più strutturato come descritto, ad esempio, dalla Regione Liguria e dalla Regione Lazio.

La Liguria ha disciplinato le procedure di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse del DPCM 2021 con un apposito provvedimento dirigenziale (n. 85 del 12 gennaio 2023), nel quale è stato specificato che i Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci dovessero comunicare, entro il 30 giugno 2023, al Settore Regionale Politiche Sociali gli estremi dei provvedimenti di impegno e liquidazione delle suddette risorse e il link dove fossero stati pubblicati. Qualora le risorse non fossero state trasferite direttamente dai Comuni capofila alle Case rifugio, si richiedeva, inoltre, che questi dovessero specificare a quali altri soggetti

---

<sup>7</sup> Si specifica che la Regione Veneto trasferisce come anticipazione entro i primi 3 mesi il 90% delle risorse. Le restanti risorse vengono trasferite a saldo.

fossero state trasferite (es. altri Comuni) e come questi ultimi le avessero a loro volta trasferite alle Case rifugio, indicando gli estremi dei rispettivi provvedimenti amministrativi e il link delle pagine di pubblicazione.

Il Lazio, invece, con DGR 869/2019<sup>8</sup> ha stabilito che gli Enti Locali che gestiscono in forma indiretta i CAV o le CR debbano: 1) garantire la supervisione delle attività e dei servizi dei CAV e delle CR nonché il corretto andamento del servizio individuando a tal fine un funzionario di adeguata esperienza, che riveste il ruolo sia di referente del CAV e/o della CR che di referente verso la Regione Lazio; 2) trasmettere alla Regione semestralmente, una relazione sull’andamento del servizio della CR o del CAV; 3) trasmettere alla Regione copia dei provvedimenti amministrativi di approvazione della rendicontazione delle spese e di liquidazione, relativi ai finanziamenti erogati dalla Regione Lazio a valere sulle risorse ripartite con i DPCM; 4) trasmettere, in fase di istituzione di nuovi CAV/CR, copia degli atti di aggiudicazione del soggetto giuridico tra i quali: il curriculum dell’aggiudicatario, delle operatrici, lo statuto o l’atto costitutivo dell’ente del terzo settore e tutta la documentazione utile al fine di verificare tutti i requisiti richiesti dalla normativa nazionale e regionale.

Sempre ai fini del monitoraggio, la Regione Lazio ha, inoltre, istituito un apposito sistema di rilevazione dati con l’acronimo LARA (Lazio Rete Antiviolenza), sviluppato in collaborazione con il Dipartimento di Epidemiologia del Lazio e ISTAT. Con questa scelta si è voluto rappresentare non solo la dimensione di genere, racchiusa in un nome di donna, ma anche l’ambizione del sistema informativo di divenire uno strumento a supporto del potenziamento della rete Antiviolenza regionale. Il sistema informativo si compone di tre moduli: modulo 1 – “Scheda di rilevazione sull’utenza dei Centri”, strutturato riprendendo le variabili previste da ISTAT ed integrato con variabili ed indicatori di interesse regionale; modulo 2 – “Scheda di rilevazione sugli aspetti organizzativi e di gestione dei Centri”, che include il questionario relativo all’indagine annuale ISTAT; modulo 3 – “Report e Sintesi dei Dati”. Nel sistema LARA i dati vengono inseriti da una operatrice di riferimento delle CR e dei CAV con frequenza settimanale. Le rilevazioni possono essere effettuate, a seconda delle esigenze, con cadenza bimestrale, semestrale e annuale. Il report è annuale.

La Regione Umbria indica come strumento di monitoraggio delle attività e delle spese realizzate con i fondi del riparto nazionale le rendicontazioni inviate dagli enti destinatari delle risorse, al quale si affianca un sistema informativo di elaborazione dati, denominato

---

<sup>8</sup> “Linee guida ai Comuni e ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio, per l’utilizzo dei finanziamenti per l’istituzione di nuovi Centri antiviolenza e/o nuove Case rifugio e per il sostegno dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti, in possesso dei requisiti di cui all’Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, sancita in sede di Conferenza unificata il 27 novembre 2014 (Rep. Atti 146/CU) e recepita dalla Regione Lazio con DGR n. 614/2016”.

S.E.Re.N.A (Sistema Elaborazione Regionale Network Antiviolenza), a supporto dell’Osservatorio Regionale sul fenomeno della violenza di genere. Il sistema, sviluppato dalla Regione attraverso la società *in house* Umbria Digitale Scarl, consente la rilevazione (anche in forma anonima) delle informazioni sulla violenza subita da una donna, da parte delle Organizzazioni del Network Regionale Antiviolenza (Centri antiviolenza, Centri per le Pari Opportunità, Punti di ascolto, Punti di emersione).

La Regione Lombardia, invece, ha introdotto l’utilizzo del sistema modulare acquisizione flussi (SMAF) dedicato all’acquisizione dei debiti informativi ed allo scambio di dati tra Regione Lombardia e gli Enti locali capofila delle reti. Si tratta di un applicativo finalizzato alla semplificazione delle procedure nell’ottemperanza da parte delle reti antiviolenza dei debiti informativi connessi alla rendicontazione e al monitoraggio del programma 2024/2025.

### **1.8 Analisi qualitativa delle progettualità realizzate**

Con riferimento alla tipologia di attività realizzate con le risorse destinate al finanziamento di Centri antiviolenza pubblici e privati esistenti e delle Case rifugio, nelle relazioni regionali di monitoraggio è indicato, in via generale, che le risorse trasferite sono utilizzate per garantire il funzionamento dei Centri che operano sul territorio (spese di gestione, beni, servizi e attrezzature nonché retribuzione e formazione delle operatori), il pagamento delle rette delle donne ospitate nelle Case rifugio e l’erogazione dei servizi previsti (ad esempio supporto psicologico, supporto legale, sostegno abitativo o supporto alle reti inter istituzionali), lasciando liberi i Centri stessi di utilizzare le risorse trasferite in base alle specifiche esigenze. Solo la Regione Valle d’Aosta, come per l’annualità 2020, ha indicato due interventi relativi a specifiche progettualità. Uno a supporto dell’unico CAV regionale (“sportello psicologico” per l’anno 2023) e uno promosso dal Centro antiviolenza, in collaborazione con la Casa rifugio territoriale, in quanto le prestazioni sono destinate alle donne vittime di violenza in carico ad entrambi i servizi (Progetto “Seconda Accoglienza”). Inoltre, la Regione ha segnalato il Progetto “COSTRUIRE L’AUTONOMIA DOPO ARCOLAIO”, realizzato dalla Società Cooperativa Indaco in qualità di ente gestore dell’unica Casa rifugio presente sul territorio regionale. Il progetto prevede l’accoglienza presso soluzioni di secondo livello per le donne in uscita dalla struttura protetta e l’attivazione di percorsi di autonomia con interventi educativi territoriali per le ospiti inserite in Casa rifugio e per quelle in dimissione. Le attività educative di accompagnamento sul territorio variano in base al progetto di presa in carico concordato con le interessate e con le équipe sociosanitarie.

Quanto alle risorse destinate agli interventi regionali di cui all'art. 3, comma 1, del DPCM del 16 novembre 2021, come rappresentato in valore percentuale nel seguente grafico 1.8, si evidenzia che sono stati realizzati complessivamente 70 interventi di cui: 17 inerenti attività di informazione, comunicazione e formazione (Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto), 16<sup>9</sup> per favorire sostegno abitativo e reinserimento lavorativo (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria), 13<sup>10</sup> per il potenziamento della rete dei servizi pubblici e privati antiviolenza (Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto), 10 rivolti agli uomini maltrattanti (Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto), 6 rivolti a donne minorenni e ai minori vittime di violenza assistita (Basilicata, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Sardegna), 3 destinati al superamento dell'emergenza da Covid -19 (Liguria, Marche e Piemonte) e 2 a sostegno delle donne migranti (Liguria e Marche).

Nella categoria "Altro" rientrano, invece, 1 intervento realizzato dalla Regione Campania e 2 dalla Regione Umbria.

L'intervento realizzato dalla Regione Campania riguarda il cofinanziamento dell'Avviso Pubblico Multintervento - Misure di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli nonché agli orfani di vittime di femminicidio -, in attuazione della DGR del 3 agosto 2022, n. 429. L'Avviso prevede l'assegnazione di un contributo pubblico sotto forma di voucher, di importo massimo pari a 6.000 euro, a copertura, totale o parziale, delle spese sostenute in relazione a sostegno abitativo, formazione e reinserimento lavorativo. L'Avviso prevede, altresì, l'assegnazione di un contributo pubblico sotto forma di voucher, di importo massimo pari a 2.500 euro, a copertura, totale o parziale, delle spese sostenute per gli interventi di cui alla legge regionale 34/2017 in favore dei figli delle donne vittime di violenza, anche diversamente abili, nonché degli orfani di vittime di femminicidio. Tale contributo, per ciascun figlio, può essere impiegato per interventi volti al completamento del percorso scolastico e formativo, nonché alla realizzazione di percorsi e tirocini formativi finalizzati all'inserimento e all'inclusione socio-lavorativa.

---

<sup>9</sup> In questo numero non è considerato l'intervento del Veneto totalmente finanziato con risorse proprie da parte della Regione (Cfr. nota 5).

<sup>10</sup> In questo numero non è considerato l'intervento del Piemonte totalmente finanziato con risorse proprie da parte della Regione (Cfr. nota 5).

I due interventi realizzati della Regione Umbria hanno la finalità di migliorare la qualità dei servizi garantiti alle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza e di combattere il rischio di *burnout* delle operatrici.

L'obiettivo generale dei progetti è quello di proseguire nell'azione di miglioramento del Sistema regionale Antiviolenza agendo su due livelli tra loro interconnessi:

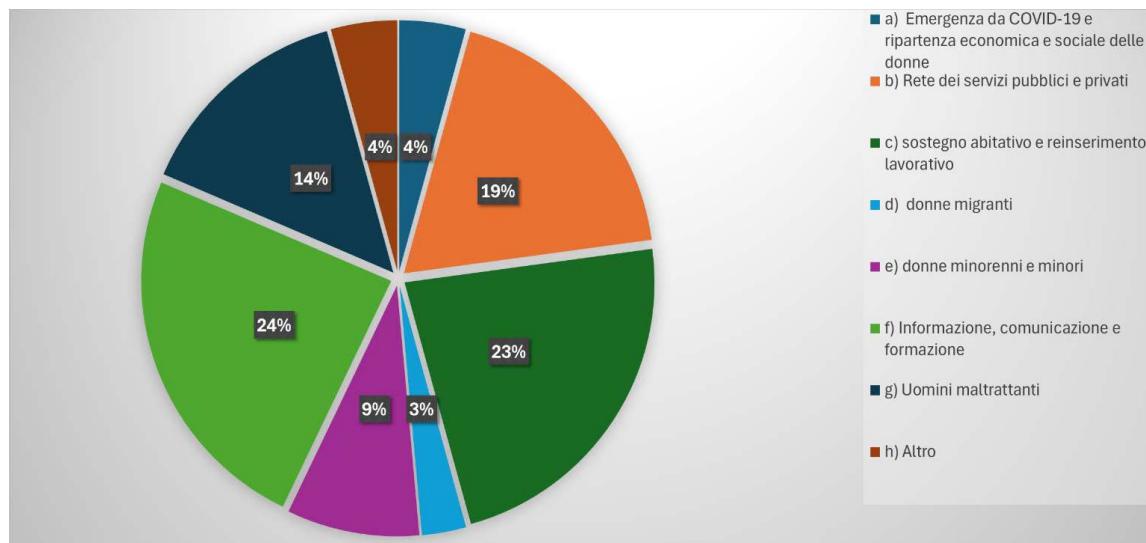
- l'accrescimento della qualità tecnica del servizio messo a disposizione e la capacità di lavorare in *equipe*;
- il miglioramento dell'organizzazione sia del lavoro di Rete che di Sistema.

Nello specifico si tratta di:

1. “Progetto qualità” per gestire secondo criteri, modalità e tecniche sistemiche, tutte le articolazioni del Sistema regionale e dei suoi rapporti con le articolazioni organizzative esterne (sistema sociale, sanitario, giudiziario) e per assicurare un continuo adeguamento del Sistema regionale in termini di trasparenza, efficienza ed efficacia, anche attraverso la costruzione di un sistema di monitoraggio e controllo delle *performance*, dei processi chiave di gestione, della qualità dei servizi resi e del funzionamento delle strutture.
2. “Progetto di supervisione esterna sui casi e sul lavoro di *equipe*”. Tale progetto si pone l'obiettivo di avere a disposizione uno strumento che permetta:

- di determinare uno spazio nel quale analizzare le componenti che contraddistinguono la multidimensionalità degli interventi realizzati dalle operatrici dei Centri antiviolenza. Le dimensioni emotiva, cognitiva e metodologica sono, infatti, interconnesse a livello pratico ma nell'analisi è necessario “scomporle” al fine di individuare i punti deboli, gli aspetti da modificare, i punti di forza degli interventi e per elaborare ipotesi di potenziali futuri interventi;
- di prevenire, da un lato, fenomeni di *burnout*, di tutela della motivazione e dello sviluppo professionale e, dall'altro, di condurre un'analisi delle metodologie di lavoro, con l'integrazione di ruoli e funzioni;
- di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi rivolti alle donne vittime di violenza maschile.

Grafico 1.8 – Interventi regionali (art. 3 DPCM 2021) per tipologia



### Allegato 1 – risorse ripartite con DPCM 16 novembre 2021

Riparto delle risorse, come da Tabella 1 allegata al DPCM 16 novembre 2021, per il finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

Regione	Popolazione residente (1)	50% Centri Anti Violenza (CAV)			50% Case Rifugio (CR)			Totale
		Numero CAV 2021 (2)	Risorse in relazione alla popolazione residente	Risorse in relazione al numero CAV	Numero CR 2021 (2)	Risorse in relazione alla popolazione residente	Risorse in relazione al numero CR	
Abruzzo	1.285.256	13	72.297,72 €	248.328,56 €	6	72.297,72 €	129.870,13 €	522.794,12 €
Basilicata	547.579	2	30.802,20 €	38.204,39 €	3	30.802,20 €	64.935,06 €	164.743,86 €
Calabria	1.877.728	13	105.625,22 €	248.328,56 €	6	105.625,22 €	129.870,13 €	589.449,12 €
Campania	5.679.759	48	319.495,57 €	916.905,44 €	16	319.495,57 €	346.320,35 €	1.902.216,94 €
Emilia Romagna	4.445.549	22	250.069,28 €	420.248,33 €	47	250.069,28 €	1.017.316,02 €	1.937.702,90 €
Friuli Venezia Giulia	1.198.753	8	67.431,78 €	152.817,57 €	15	67.431,78 €	324.675,32 €	612.356,46 €
Lazio	5.720.796	21	321.803,97 €	401.146,13 €	9	321.803,97 €	194.805,19 €	1.239.559,27 €
Liguria	1.509.805	10	84.928,96 €	191.021,97 €	6	84.928,96 €	129.870,13 €	490.750,01 €
Lombardia	9.966.992	53	560.659,32 €	1.012.416,43 €	46	560.659,32 €	995.671,00 €	3.129.406,06 €
Marche	1.501.406	5	84.456,50 €	95.510,98 €	9	84.456,50 €	194.805,19 €	459.229,18 €
Molise	296.547	3	16.681,25 €	57.306,59 €	1	16.681,25 €	21.645,02 €	112.314,10 €
Piemonte	4.273.210	21	240.374,93 €	401.146,13 €	13	240.374,93 €	281.385,28 €	1.163.281,27 €
Puglia	3.926.931	27	220.896,18 €	515.759,31 €	18	220.896,18 €	389.610,39 €	1.347.162,06 €
Sardegna	1.598.225	11	89.902,73 €	210.124,16 €	5	89.902,73 €	108.225,11 €	498.154,72 €
Sicilia	4.840.876	26	272.307,06 €	496.657,12 €	48	272.307,06 €	1.038.961,04 €	2.080.232,27 €
Toscana	3.668.333	23	206.349,63 €	439.350,53 €	20	206.349,63 €	432.900,43 €	1.284.950,21 €
Umbria	865.013	11	48.658,37 €	210.124,16 €	6	48.658,37 €	129.870,13 €	437.311,04 €
Valle d'Aosta	123.895	1	6.969,29 €	19.102,20 €	1	6.969,29 €	21.645,02 €	54.685,80 €
Veneto	4.852.453	26	272.958,28 €	496.657,12 €	27	272.958,28 €	584.415,58 €	1.626.989,26 €
PA Bolzano	533.715	4	30.022,33 €	76.408,79 €	5	30.022,33 €	108.225,11 €	244.678,55 €
PA Trento	544.745	1	30.642,78 €	19.102,20 €	1	30.642,78 €	21.645,02 €	102.032,78 €
<b>TOTALI</b>	<b>59.257.566</b>	<b>348</b>	<b>3.333.333,33 €</b>	<b>6.666.666,67 €</b>	<b>308</b>	<b>3.333.333,33 €</b>	<b>6.666.666,67 €</b>	<b>20.000.000,00 €</b>

Riparto delle risorse, come da Tabella 2 allegata al DPCM 16 novembre 2021, per il finanziamento degli interventi regionali

REGIONI	Prog. FNPS	Riparto
Abruzzo	2,45%	245.000 €
Basilicata	1,23%	123.000 €
Calabria	4,11%	411.000 €
Campania	9,98%	998.000 €
Emilia Romagna	7,08%	708.000 €
Friuli Venezia Giulia	2,19%	219.000 €
Lazio	8,60%	860.000 €
Liguria	3,02%	302.000 €
Lombardia	14,15%	1.415.000 €
Marche	2,65%	265.000 €
Molise	0,80%	80.000 €
Piemonte	7,18%	718.000 €
Puglia	6,98%	698.000 €
Sardegna	2,96%	296.000 €
Sicilia	9,19%	919.000 €
Toscana	6,55%	656.000 €
Umbria	1,64%	164.000 €
Valle d'Aosta	0,29%	29.000 €
Veneto	7,28%	728.000 €
P.A. Bolzano	0,82%	82.000 €
P.A. Trento	0,84%	84.000 €
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>10.000.000 €</b>

Grafico 1 – Risorse complessivamente ripartite alle Regioni con il DPCM 16 novembre 2021

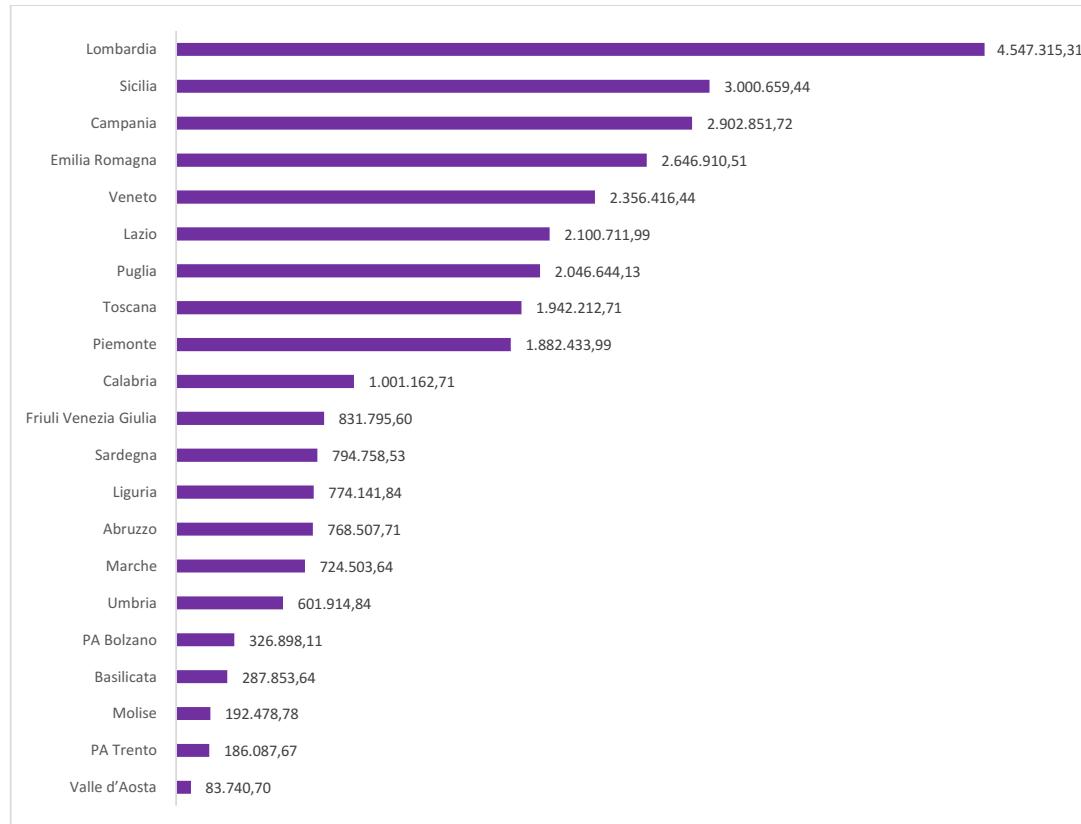


Grafico 2 - Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all'art.2, comma 1, del DPCM 16 novembre 2021 (finanziamento dei Centri antiviolenza e delle case rifugio)

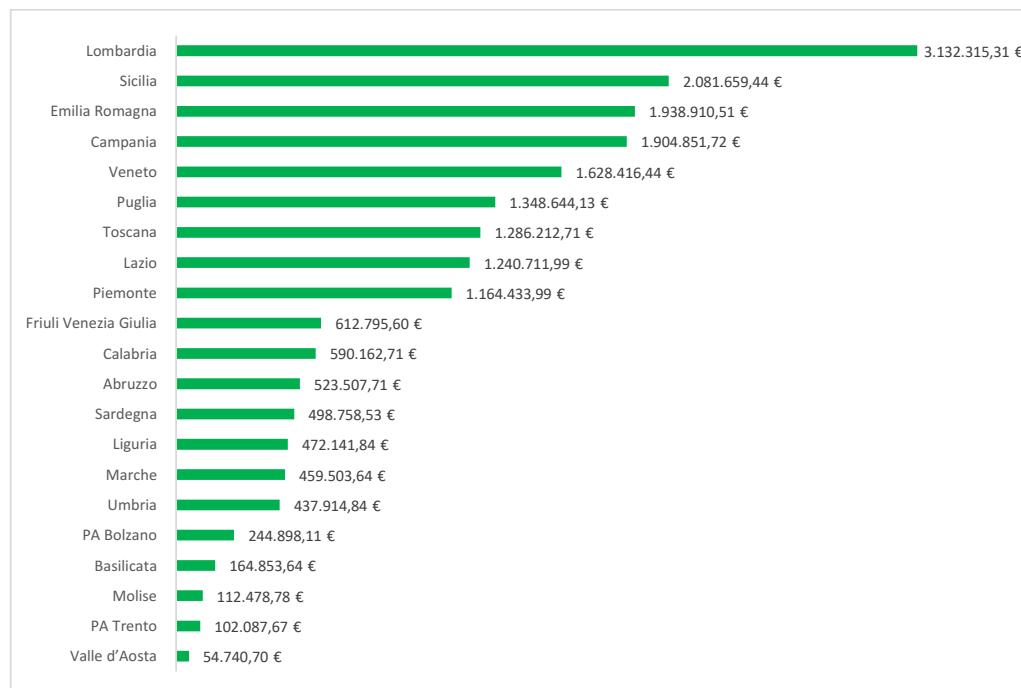
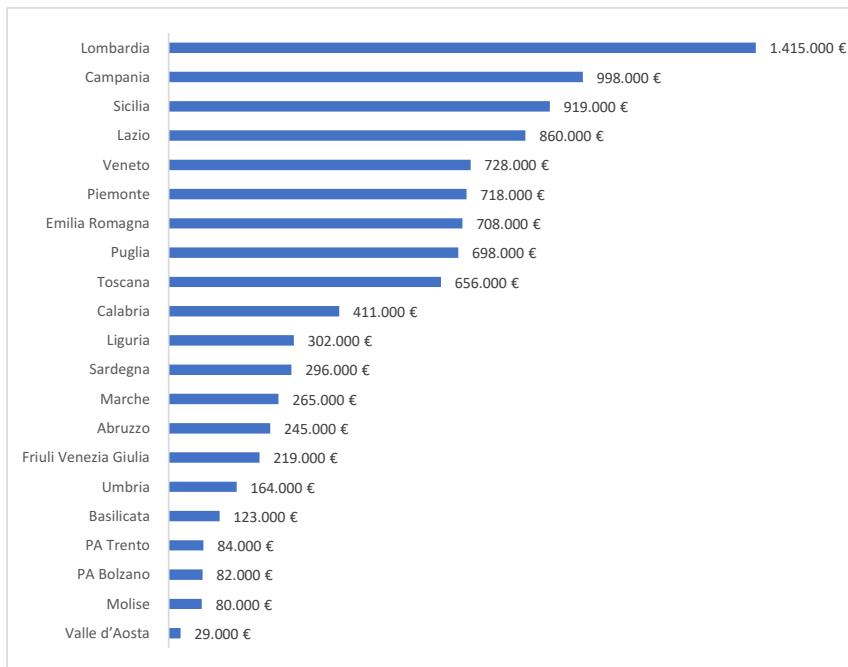


Grafico 3 - Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.3, comma 1, del DPCM 16 novembre 2021



## CAPITOLO 2

### Ripartizione delle risorse del “*Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*” anno 2022

#### 2.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 settembre 2022

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 settembre 2022, previa Intesa sancita in data 14 settembre 2022 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, come già anticipato nella relazione alle Camere del settembre 2023, si è provveduto a ripartire le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'annualità 2022, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Il DPCM del 22 settembre 2022 prevede il trasferimento alle Regioni di una somma complessiva pari a 40 milioni di euro dei quali: 15 milioni dedicati al finanziamento dei Centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione, 15 milioni per le Case rifugio pubbliche e private esistenti nei territori (art. 2<sup>11</sup>, comma 1, lett. a e b del DPCM del 22 settembre 2022) e 10 milioni destinati, coerentemente con gli obiettivi di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023)", per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l) del decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93, tenuto anche conto di quanto discusso nei tavoli di coordinamento regionali, prioritariamente per i seguenti interventi, secondo le specifiche esigenze della programmazione territoriale (art. 3<sup>12</sup> del DPCM del 22 settembre 2022):

- iniziative volte a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nei percorsi di fuoriuscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione;

---

<sup>11</sup> Il riparto delle risorse finanziarie tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, così come previsto al comma 3 del medesimo articolo 2, si basa sui dati Istat al 1° gennaio 2022 riferiti alla popolazione residente nelle Regioni e Province autonome nonché sui dati aggiornati forniti al Dipartimento per le pari opportunità dal Coordinamento tecnico della VIII Commissione "Politiche sociali" della Conferenza delle Regioni e Province autonome, relativi al numero dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti nei rispettivi territori. Le Regioni sono tenute a indicare nelle schede programmatiche sull'utilizzo delle risorse gli eventuali interventi previsti per riequilibrare la presenza dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio in ogni Regione, in attuazione dell'articolo 5-bis, comma 2, lettera d) del decreto-legge n. 93 del 14 agosto 2013.

<sup>12</sup> La ripartizione tra le Regioni e Province autonome delle risorse destinate a queste tipologie di interventi, analogamente per i decreti di riparto delle precedenti annualità, si basa sui criteri percentuali di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui al D.I. 21 febbraio 2014, secondo la tabella 2 allegata al DPCM in questione.

- rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
- interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e, più in generale, per l'accompagnamento delle vittime nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
- azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti, anche di seconda generazione, vittime di violenza;
- progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
- azioni di informazione, comunicazione e formazione.

Si evidenzia, quindi, un incremento di 10 milioni di euro rispetto al DPCM del 16 novembre 2021.

Nell'Allegato 2 (in calce al presente capitolo) sono indicate, per Regione, le somme ripartite con il DPCM in esame.

## 2.2 Trasferimento delle risorse

Ai sensi dell'articolo 4 del DPCM del 22 settembre 2022, le risorse oggetto di riparto sono state trasferite alle Regioni a seguito di apposita richiesta da parte di queste ultime, accompagnata dalla scheda di programmazione relativa all'impiego dei fondi, recante:

- a) la declinazione degli obiettivi che la Regione intende perseguire mediante l'uso delle risorse oggetto di riparto;
- b) l'indicazione delle attività da realizzare per l'attuazione degli interventi;
- c) il cronoprogramma delle attività;
- d) la descrizione degli interventi tesi a riequilibrare la presenza dei Centri antiviolenza e delle case-rifugio nei rispettivi territori;
- e) un piano finanziario coerente con il cronoprogramma.

Il Dipartimento per le pari opportunità, a seguito dell'analisi e della conseguente approvazione delle schede di programmazione pervenute dalle Regioni, ha proceduto al trasferimento delle somme ripartite tra marzo e giugno 2023, in anticipo di circa due mesi rispetto all'anno precedente.

Ai sensi dell'art. 5 del DPCM in questione, le risorse attribuite dovranno essere utilizzate dalle Regioni entro il 31 dicembre 2024.

### **2.3 Modalità di gestione delle risorse per l'annualità 2022 (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 settembre 2022)**

Le Regioni, sulla base del format di rilevazione fornito dal Dipartimento per le pari opportunità, hanno inviato tre relazioni riepilogative, rispettivamente alle date del 30 novembre 2023, del 31 marzo 2024 e del 30 settembre 2024.

Il decreto in argomento individua il 31 dicembre 2024 quale termine entro il quale devono essere utilizzate le risorse ripartite; pertanto, le informazioni raccolte e commentate nella presente relazione devono intendersi “*in itinere*”, non rappresentando informazioni definitive, in quanto il monitoraggio sarà concluso nel mese di marzo 2025.

Sul piano metodologico, l'analisi è stata effettuata a partire dalla documentazione delle Regioni ed ha consentito di verificare l'avanzamento finanziario della spesa e di evidenziare elementi di carattere qualitativo quali: 1) la tipologia degli interventi realizzati, 2) i tempi di trasferimento da parte delle amministrazioni regionali a Centri antiviolenza e Case rifugio, 3) la strategia di *governance* adottata e 4) le attività di monitoraggio realizzate.

Si evidenzia (come meglio rappresentato a seguire) che le Regioni possono trasferire le risorse direttamente a CAV e CR o prevedere la delega a soggetti terzi nonché utilizzare modalità di individuazione dei beneficiari attraverso procedure competitive o non competitive.

L'autonomia regionale nell'utilizzo delle risorse ripartite determina una certa complessità nella lettura d'insieme del patrimonio informativo che se ne ricava e, pertanto, nei paragrafi che seguono, vengono rappresentate in maniera sintetica le principali informazioni elaborate al fine di fornire un quadro quanto più chiaro ed esaustivo possibile.

### **2.4 Avanzamento finanziario della spesa**

L'analisi condotta sui dati delle Regioni (schede di rilevazione al 30 settembre 2024)<sup>13</sup> evidenzia che il livello complessivo di utilizzo delle risorse ripartite con il DPCM del 22

---

<sup>13</sup> A seguito della ricezione delle schede di rilevazione sono state avviate interlocuzioni con le amministrazioni regionali ai fini di verificare e chiarire alcune informazioni, di conseguenza, per alcune Regioni il dato analizzato è aggiornato ai mesi di ottobre e novembre 2024.

settembre 2022, in termini di impegni, è pari al 95% del totale<sup>14</sup> (pari a 37.545.848,04 euro)<sup>15</sup>.

Il livello di liquidazione delle stesse risorse è pari al 63% (24.960.211,59 euro)<sup>16</sup> del totale ripartito e al 66% sull'impegnato (cfr. grafico 2.1 a).

Se si confronta tale dato con le informazioni relative alla rilevazione di marzo 2024 (cfr. grafico 2.1 b) si evince un incremento interessante, in quanto, in circa 6 mesi, il livello degli impegni è aumentato dell'8% e il livello dei pagamenti del 21%.

Grafico 2.1 a – Utilizzo risorse DPCM 2022 sett. 2024

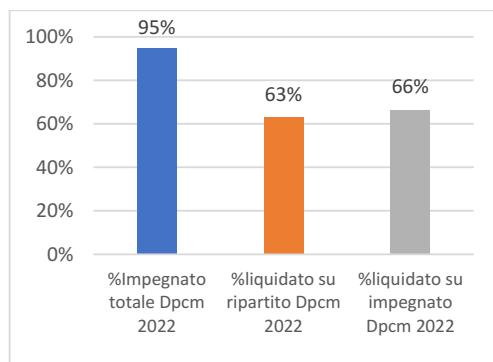
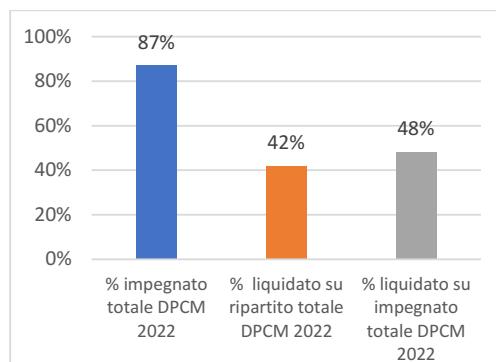


Grafico 2.1 b – Utilizzo risorse DPCM 2022 marzo 2024



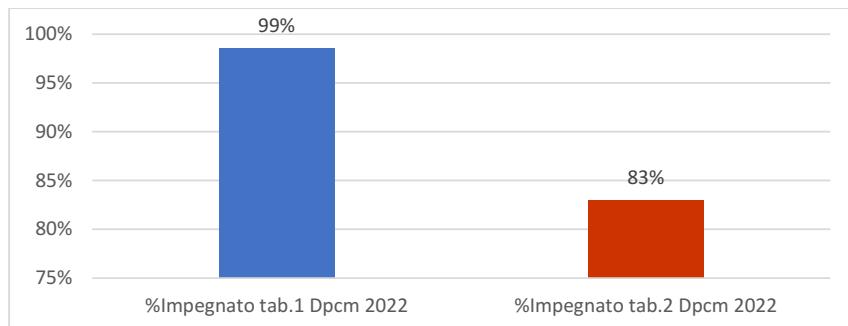
Inoltre, scendendo in un maggiore dettaglio e analizzando il livello degli impegni e delle liquidazioni per le due tipologie d'intervento previste dal DPCM del 22 settembre 2022, ossia il finanziamento di CAV e di CR (art. 2 – tabella 1 allegata al decreto) e il finanziamento degli interventi regionali (art. 3 – tabella 2 allegata al decreto), è bene evidenziare che complessivamente il livello degli impegni relativi agli interventi direttamente rivolti al finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio è superiore, raggiungendo il 99%, mentre quello per gli interventi regionali si attesta all'83% (cfr. grafico 2.2.). Il livello delle liquidazioni si attesta al 71% del totale ripartito per gli interventi relativi alla tabella 1 e al 40% per quelli relativi alla tabella 2.

<sup>14</sup> La rilevazione non riguarda le risorse ripartite alle Province Autonome di Trento e Bolzano, pari rispettivamente a 175.917 e a 172.835 euro, in quanto tale quota di risorse è acquisita al bilancio dello Stato (capo X, capitolo 2368, art. 6), ai sensi dell'art. 2 comma 109 della legge 23 dicembre 2009 n. 191.

<sup>15</sup> Si segnala che l'importo indicato è comprensivo degli impegni effettuati e segnalati dalla Regione Siciliana successivamente alla data di scadenza della rilevazione.

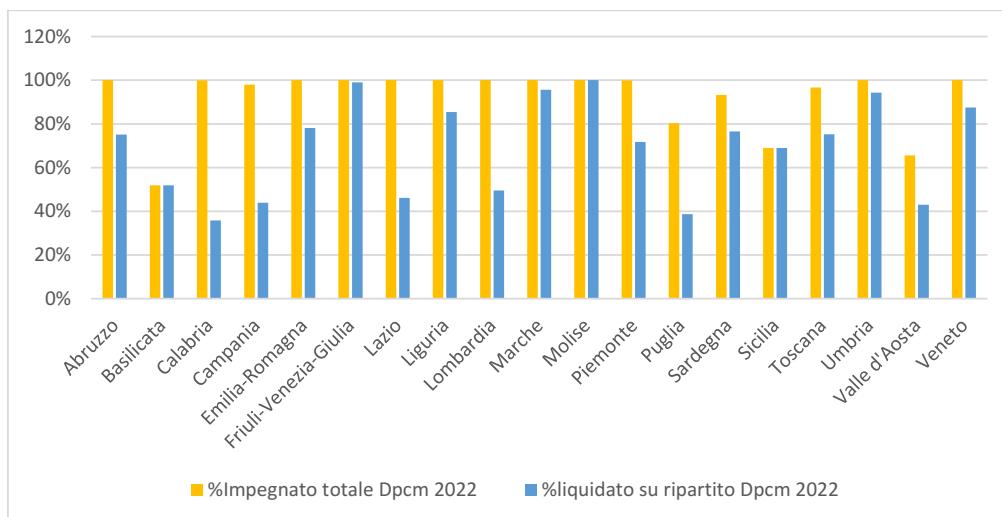
<sup>16</sup> Si segnala che l'importo indicato è comprensivo degli impegnati effettuati e segnalati dalla Regione Siciliana e dalla Regione Campania successivamente alla data di scadenza della rilevazione.

Grafico 2.2 – rappresentazione % impegni su tabella 1 e tabella 2



L’analisi dei singoli andamenti regionali evidenzia che complessivamente le Regioni che non hanno impegnato il 100% delle risorse sono sette; di queste, quattro presentano impegni pari o superiori all’80% delle risorse trasferite, due superano il 65% mentre la Basilicata si attesta al 52%. Il 31 dicembre 2024 rappresenta il termine per l’utilizzo delle risorse ripartite tra le Regioni con il decreto in analisi.

Grafico 2.3 – rappresentazione % impegni e liquidazioni per Regioni



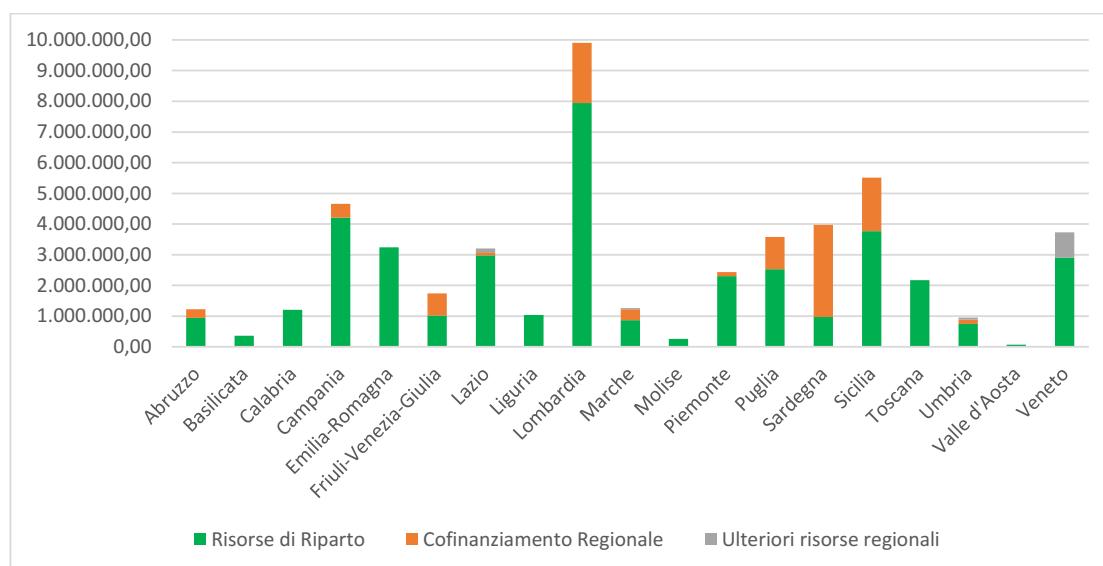
Per quanto concerne il cofinanziamento degli interventi a valere sulle risorse del DPCM del 22 settembre 2022 realizzato dalle amministrazioni regionali attraverso l’utilizzo di risorse proprie, il dato rilevato a settembre 2024 mostra un livello complessivo di impegni pari al 25% delle risorse nazionali trasferite. In particolare, le risorse regionali impegnate sono pari a 10.976.900,58 euro, dei quali 9.935.547,42 euro per interventi finanziati a valere sul riparto nazionale e 1.041.353,16 euro per interventi finanziati con le sole risorse regionali<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Veneto hanno indicato di avere realizzato, esclusivamente con risorse proprie, interventi coerenti con quanto previsto dall’art. 3 del DPCM del 22 settembre 2022. In particolare, la Regione Lazio ha rifinanziato, con fondi del bilancio

Dalla lettura dei dati si evince, nel complesso, che 12 Regioni sono intervenute direttamente per rafforzare l'impatto delle azioni finanziate con il riparto nazionale attraverso un cofinanziamento pari a 7.216.750 di euro per gli interventi di cui all'art. 2 del DPCM del 22 settembre 2022 e un cofinanziamento di 3.760.151<sup>18</sup> euro per gli interventi di cui all'art.3 dello stesso DPCM.

Nel grafico 2.4 sono riportate, per Regione, le risorse totali (Riparto DPCM e cofinanziamento) impegnate per interventi a sostegno delle donne vittime di violenza.

Grafico 2.4 – Risorse complessivamente impegnate (DPCM 2022 e risorse regionali)



Si rappresenta che, in alcuni casi il livello del cofinanziamento è molto elevato, come ad esempio nel caso della Regione Sardegna che, per quanto riguarda le risorse per il finanziamento di Centri antiviolenza e Case rifugio, a fronte di un trasferimento statale pari a 676.930 euro (Tabella 1 allegata al decreto), ha impegnato un totale di 2.000.000 di euro

regionale, coerentemente con le precedenti programmazioni di risorse regionali e risorse rese disponibili da altri DPCM di Riparto delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità”, la misura relativa al “Contributo di libertà” per le donne che fuoriescono dal circuito della violenza, al fine di sostenere la riacquisizione della loro autonomia personale, per un importo pari ad 123.353,16 euro. Nello specifico, le risorse pari a 123.353,16 euro programmate per la misura relativa al “Contributo di Libertà” sono destinate alle donne che hanno intrapreso il percorso di fuoriuscita dalla violenza presso i Centri antiviolenza, le Case rifugio e le Case di semi-autonomia, operanti sul territorio regionale, con l'obiettivo di offrire, a più donne, l'opportunità di acquisire la propria indipendenza. La Regione Marche ha indicato di avere programmato e impegnato 40.000 euro di risorse proprie su un intervento - collocabile nell'ambito delle attività previste dalla lettera g) dell'art. 3 – per attività di contrasto alla vittimizzazione secondaria delle donne: Soluzione abitativa per uomini autori di violenza sottoposti ad artt. 282 bis e 384 bis CPP. La Regione Umbria ha finanziato con risorse da bilancio regionale, l.r. n. 14/2016, per un importo pari a 58.000 euro, iniziative di formazione dirette alla qualificazione del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere e in particolare: un percorso formativo rivolto ai soggetti firmatari del Protocollo unico regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere; un percorso formativo rivolto alle operatrici dei CAV e delle Case rifugio; un corso formativo sperimentale di autodifesa femminile nei Comuni di Perugia e Terni. La Regione Veneto, invece, ha indicato due interventi: uno rivolto al sostegno abitativo delle donne vittime di violenza collocabile nell'ambito delle attività previste dalla lettera c) dell'art.3 - per il quale ha programmato e impegnato 700.000 euro (di cui già liquidati 630.000 euro) – che finanzia specifici progetti individuali di autonomia delle donne vittime di violenza elaborati dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio. L'altro intervento è coerente con gli interventi individuati alla lettera f); la Regione ha, infatti, programmato, impegnato e liquidato 120.000,00 euro per la realizzazione di brevi percorsi di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna rivolti alle Scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Veneto, da svolgersi durante l'anno scolastico 2023-2024. Le risorse sono state suddivise in parti uguali tra gli Enti promotori dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio operanti nel territorio regionale e iscritti negli elenchi di cui alla DGR del 11 luglio 2023, n. 862.

<sup>18</sup> Tale importo è comprensivo del 1.041.353,16 euro per interventi finanziati con le sole risorse regionali.

di risorse proprie. Per quanto riguarda le risorse finalizzate agli interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e, più in generale, per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza (Tabella 2 allegata al decreto), a fronte di un trasferimento statale pari a 296.000 euro (di cui fino ad oggi impegnati 231.000 euro) ha stanziato un ulteriore milione di euro di risorse proprie.

## **2.5 Numero di CAV e di CR destinatari delle risorse del DPCM del 22 settembre 2022**

Dall'analisi effettuata emerge che, alla data della cognizione, i CAV destinatari di risorse a valere sul DPCM del 22 settembre del 2022 sono 365 sui 412<sup>19</sup> Centri complessivamente esistenti sui territori regionali. Dallo studio delle casistiche regionali emerge che in alcuni casi le risorse vengono trasferite non a tutti i Centri esistenti: ciò dipende sia dalla modalità di trasferimento adottata, come ad esempio nel caso della Regione Lazio che seleziona i CAV a fronte della presentazione di progettualità specifiche, sia dalla scelta di finanziare con le risorse statali alcune tipologie di Centri e con le proprie risorse altre, come avviene, ad esempio, nel caso della Regione Puglia, che finanzia con risorse statali i CAV privati e con risorse proprie i CAV pubblici. Per la maggior parte delle Regioni, il numero complessivo dei CAV indicati coincide con il numero delle strutture accreditate; fanno eccezione le Regioni Campania, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Toscana, per le quali il numero dei CAV accreditati risulta inferiore al numero di quelli esistenti. La Regione Calabria comunica esclusivamente i dati sulle strutture accreditate, riconoscendo solo i Centri autorizzati. La Regione Lombardia con DGR del 9 ottobre 2023, n. XII/1073, ha istituito l'Albo regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio e con successiva deliberazione del 20 maggio 2024, n. 2346 ha adottato il primo provvedimento con l'approvazione dell'elenco di n. 55 CAV iscritti all'Albo<sup>20</sup>. Le Regioni Marche e Umbria dichiarano di non avere un sistema di accreditamento delle strutture. In particolare, la Regione Umbria nella DGR del 22 marzo 2023, n. 286, precisa che, nelle more dell'adeguamento delle norme regolamentari regionali a quanto previsto dall'Intesa del 14 settembre 2022, al fine dell'inserimento di CAV e CR nella mappatura nazionale tenuta dal Dipartimento per le pari opportunità, l'elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case

---

<sup>19</sup> Il dato deriva dalle tabelle inserite dalle amministrazioni regionali nelle relazioni di monitoraggio al 30 settembre 2024.

<sup>20</sup> L'Albo della Regione Lombardia è strutturato sulla base di un meccanismo di iscrizione "semplificata". Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 bis della l.r. 1/2012, l'iscrizione all'Albo regionale decorre dalla data di invio della domanda di iscrizione (delibera di giunta n. 1073/2023). I soggetti giuridici in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di iscrizione in ogni momento dell'anno. Gli uffici regionali svolgono tempestivamente l'istruttoria delle pratiche di iscrizione e, nel caso in cui manchi qualche requisito, la pratica viene bloccata, vengono chieste delle integrazioni e, se del caso, viene cancellata. Successivamente, al fine di dare pubblicità all'elenco delle strutture iscritte, è stata emanata la delibera n. 2346/2024, con cui è stato approvato il primo elenco dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, che cristallizza l'elenco alla data di pubblicazione ma non tiene conto delle strutture eventualmente accreditate successivamente alla data di pubblicazione; pertanto, sono previsti aggiornamenti periodi di tale elenco.

rifugio presenti nel territorio regionale è quello di cui Allegato 2, parte integrante e sostanziale della stessa DGR, con 11 CAV e 6 CR. La Regione Marche, analogamente, nella relazione di monitoraggio specifica che, pur non prevedendo un sistema di accreditamento, tutti i 5 CAV rispondono ai requisiti dell’Intesa Stato Regioni del 14 settembre 2022. Con riferimento alla Regione Friuli-Venezia Giulia si specifica che i Centri sono stati annoverati, anche con riferimento ai DPCM precedenti, tra quelli accreditati in considerazione del sistema di autorizzazione previsto dalla legge Regionale 12 del 2021, che prevede il necessario possesso di requisiti specifici per il funzionamento delle strutture. Con D.P. Reg. del 22 dicembre 2023, n. 215 è stato emanato il “Regolamento per la disciplina delle procedure di autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture antiviolenza”. Il Regolamento stabilisce: a) i requisiti strutturali e organizzativi ai fini del funzionamento delle strutture antiviolenza di cui all’articolo 14 della legge regionale 12/2021; b) i requisiti e le modalità per l’iscrizione delle strutture antiviolenza nell’elenco regionale di cui all’articolo 19 della legge regionale 12/2021, nonché le regole di tenuta e di aggiornamento dello stesso. Sono attualmente in corso le procedure di autorizzazione e accreditamento che si concluderanno entro il 31 dicembre 2024.

Inoltre, è interessante evidenziare che con le risorse ripartite è stato creato un nuovo CAV nella Regione Lombardia. Sono stati realizzati 31 nuovi sportelli, così dislocati: 5 in Basilicata (5 sportelli di ascolto territoriali in 5 Ambiti Socio Territoriali in raccordo con i CAV e le CR), 25 in Puglia (tra i nuovi e quelli portati a consolidamento da precedente DPCM) e 1 nelle Marche.

Relativamente alle Case rifugio, l’analisi mette in evidenza che, alla data della rilevazione del 30 settembre 2024, sono finanziate 457 strutture sulle 493 complessivamente indicate dalle amministrazioni regionali.

La Regione Calabria indica una Casa rifugio in più rispetto alla rilevazione relativa al DPCM del 16 novembre 2021 specificando che la settima e ultima accreditata non è stata considerata nei riparti risultanti dal decreto in quanto l’autorizzazione è pervenuta successivamente rispetto alla comunicazione al DPO. Analogamente, la Regione Siciliana ne comunica 8 in più.

Per la Regione Campania il numero delle strutture accreditate risulta inferiore al numero delle strutture esistenti. La Regione Lombardia, come già anticipato nel caso dei CAV, ha istituito l’Albo regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio e con deliberazione del 20 maggio 2024, n. 2346 ha adottato il primo provvedimento con l’approvazione dell’elenco

di n. 152 CR iscritte all’Albo<sup>21</sup>. Per quanto concerne le Marche, nella relazione di monitoraggio, la Regione indica 8 Case rifugio autorizzate, specificando che non esiste ancora l’accreditamento delle strutture sociali. Con riferimento alla situazione regolamentare delle Regioni Umbria e Friuli-Venezia Giulia si rimanda a quanto già rappresentato relativamente ai CAV.

Con le risorse del DPCM oggetto della presente analisi sono state realizzate 13 nuove Case rifugio (10 in Campania, 2 in Lombardia e 1 nelle Marche).

## 2.6 Modalità di gestione degli interventi

La competenza delle Regioni in materia di programmazione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari, nonché le disposizioni delle varie leggi regionali in tema di violenza maschile contro le donne accordano alle stesse la facoltà di avvalersi delle procedure ritenute più adeguate alla gestione degli interventi in materia. Difatti, i DPCM di riparto del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” non forniscono indicazione circa le modalità di attribuzione delle risorse ripartite.

Per questo motivo dalle relazioni di monitoraggio, riferite al riparto dell’annualità 2022, emerge che le Regioni hanno provveduto all’attribuzione delle risorse con modalità differenziate.

Con riferimento agli interventi volti al finanziamento dei CAV e CR, la situazione regionale è la seguente:

- 8 Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli–Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d’Aosta e Veneto) adottano una modalità diretta di trasferimento delle risorse;
- 10 Regioni (Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia e Umbria) la modalità indiretta, ossia tramite affidamento o delega a soggetti terzi;
- la Liguria adotta una modalità mista. Con riferimento ai CAV, infatti, le risorse non vengono trasferite ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci ma direttamente ai Centri antiviolenza accreditati, evitando un ulteriore passaggio di trasferimento.

La nuova procedura di riparto diretto dalla Regione ai Centri antiviolenza accreditati ha permesso:

- un più rapido trasferimento delle risorse ai Centri antiviolenza

---

<sup>21</sup> Cfr. nota n. 23.

- una più equa ripartizione delle stesse, attraverso l'utilizzo di criteri omogenei su tutto il territorio regionale.

Come già effettuato per il DPCM del 16 novembre 2021, anche per il DPCM in analisi è opportuno esaminare la correlazione tra modalità di gestione degli interventi (diretta/indiretta) e tempi di erogazione delle risorse a CAV e CR.

Nei grafici che seguono (n. 2.5 e n. 2.6) si rappresentano, separatamente per CAV e CR, i risultati di tale analisi.

Grafico 2.5 - Tempi di trasferimento risorse ai CAV

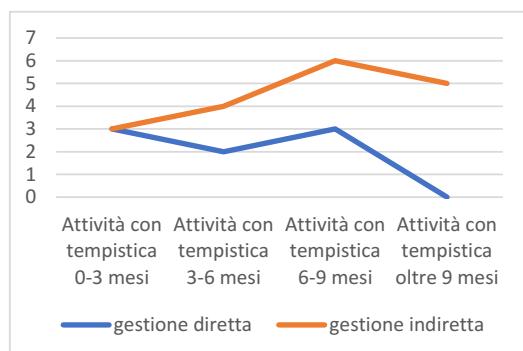
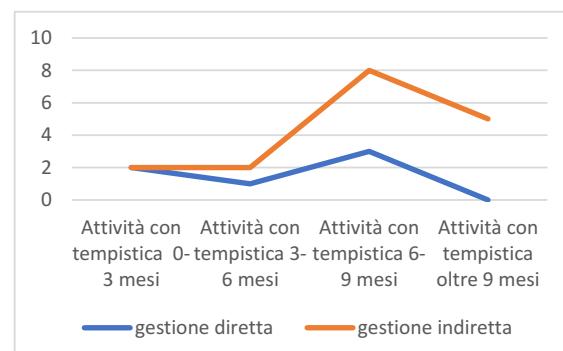


Grafico 2.6 - Tempi di trasferimento risorse alle CR



Dai grafici si rileva come, anche per il DPCM in questione, per le risorse destinate sia ai CAV che alle CR, i tempi di trasferimento sono tendenzialmente più brevi qualora si ricorra alla modalità di gestione diretta degli interventi. In particolare, solo nel caso di gestione diretta si raggiunge il tempo minimo di trasferimento delle risorse (0-3 mesi)<sup>22</sup>, mentre solo nel caso di gestione indiretta si raggiunge il tempo massimo di oltre 9 mesi.

La Regione Calabria, che adotta modalità di gestione diretta per CAV e CR, non fornisce un dato preciso relativo alle tempistiche; sottolinea poi che, sia per i CAV che per le CR, sono state sottoscritte le convenzioni con i beneficiari e che a far data dalla stipula le somme saranno erogate a seconda delle richieste di anticipazione che avranno tempistiche diverse a seconda delle esigenze di ciascun CAV/CR.

Con riferimento, invece, agli altri interventi regionali:

- 9 Regioni indicano l'utilizzo della modalità diretta di gestione degli interventi (Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia,

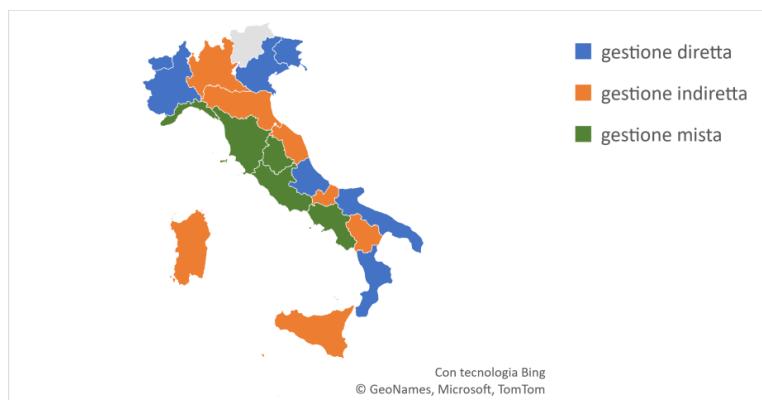
<sup>22</sup> Si specifica che le Regioni Puglia e Veneto trasferiscono come anticipazione, entro i primi 3 mesi, il 90% delle risorse e le restanti vengono trasferite a saldo. La Regione Toscana, nella Delibera di Giunta Regionale n.1166 del 09/10/2023, prevede, altresì, un acconto pari all'80% del contributo e il saldo pari al 20% a seguito della presentazione di apposita rendicontazione finale.

Valle d'Aosta e Veneto). A queste si potrebbe aggiungere la Regione Lazio che, per il progetto sperimentale rivolto ai minori vittime di violenza assistita presi in carico dalle strutture antiviolenza, gestisce gli interventi attraverso le sue due società *in house* Lazio Innova S.p.A. e Lazio Crea S.p.A.;

- 9 Regioni indicano di ricorrere all'affidamento/delega a soggetti terzi (Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria).

Considerando, quindi, in maniera complessiva l'insieme degli interventi finanziati con il DPCM del 22 settembre 2022 (ex art. 2 e art. 3 del decreto), la forma diretta di gestione degli interventi è utilizzata da 7 Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto), mentre le altre adottano una modalità indiretta o mista (cfr. grafico 2.7). Rispetto al DPCM del 16 novembre 2021 si evidenzia solo un cambiamento che riguarda la Regione Friuli-Venezia Giulia che passa da una modalità di gestione mista a una diretta.

Grafico 2.7 – Modalità di gestione degli interventi



## 2.7 Attivazione di sistemi di monitoraggio e modelli di governance

Il DPCM in analisi, all'art 5 comma 10, stabilisce che “*Nel caso in cui la gestione degli interventi previsti dal presente decreto sia affidata o delegata dalle regioni ai comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta, agli enti gestori degli ambiti sociali territoriali o ad altri enti pubblici, dovrà essere assicurato il rispetto delle finalità e di ogni adempimento stabilito dal presente decreto da ciascuno di tali enti, rispetto ai quali le regioni dovranno esercitare le opportune attività di monitoraggio*”. Di conseguenza, un altro aspetto indagato attraverso le rilevazioni periodiche è stato quello della verifica dell'esistenza dei suddetti sistemi di monitoraggio. Dall'analisi effettuata emerge che, come già rappresentato con riferimento al DPCM del 16 novembre 2021, tutte le Regioni che

hanno adottato modalità di gestione degli interventi indiretta o mista, eccetto la Sicilia, hanno adempiuto a quanto richiesto individuando modalità di monitoraggio specifiche.

Si rileva che 11 Regioni ricadenti nella suddetta fattispecie hanno adottato specifici sistemi di monitoraggio. Il monitoraggio avviene secondo diverse modalità:

- utilizzo di schede di rilevazione dati finalizzate alla periodica verifica dello stato di avanzamento procedurale e finanziario dei progetti da parte dei soggetti delegati (Campania, Sardegna e Marche);
- predisposizione di una relazione sulle attività svolte accompagnate dal rendiconto dei progetti (Basilicata, Emilia-Romagna e Toscana);
- definizione di apposite procedure di monitoraggio disciplinate o da Linee Guida Regionali (Lazio) o da provvedimenti amministrativi regionali (Liguria) che stabiliscono modalità e tempi di trasmissione dei dati;
- utilizzo di un Sistema informatico di monitoraggio (Lazio, Umbria e Lombardia);
- realizzazione di incontri/interlocuzioni con i soggetti gestori (Molise).

Per l'analisi più approfondita delle casistiche di monitoraggio maggiormente strutturate si rimanda a quanto già descritto nel capitolo 1, nell'ambito del paragrafo 1.8 “Attivazione di sistemi di monitoraggio”.

Un ulteriore approfondimento ha riguardato il monitoraggio per la verifica del rispetto delle finalità e degli adempimenti previsti dal DPCM del 22 settembre 2022 nei confronti dei beneficiari degli interventi; si rileva che le Regioni che hanno adottato procedure di monitoraggio sono 14; di queste, 3 non specificano la modalità utilizzata (Emilia-Romagna, Puglia e Piemonte).

Si riportano di seguito le modalità di monitoraggio adottate dalle Regioni:

- realizzazione di incontri/interlocuzioni con i referenti dei CAV e delle CR (Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Molise e Lombardia);
- esecuzione di controlli a campione sulle dichiarazioni rese e sulla documentazione presentata (Campania);
- utilizzo di un Sistema informatico di monitoraggio (Lazio, Umbria, Lombardia, e Sardegna);
- elaborazione di report da parte dei soggetti gestori, anche accompagnati da rendicontazione attività (Calabria, Lazio, Lombardia e Marche);

- ricezione dei dati di monitoraggio con scadenza disciplinata dagli Avvisi di assegnazione e sulla base della tipologia di servizi come da tabella di riparto del DPCM 2022 (Veneto).

Anche per questa specifica tipologia di monitoraggio si ritiene opportuno sottolineare l’importanza della presenza e dell’utilizzo di sistemi informativi, anche in un’ottica di focalizzazione sulla rilevanza dei processi di digitalizzazione, verso cui le amministrazioni territoriali stanno sempre più orientandosi. Infatti, come si evince dall’elenco sopra riportato, anche la Sardegna si sta dotando di un sistema informativo di rendicontazione e monitoraggio delle attività attraverso una piattaforma regionale denominata S.I.WE (Sistema Informativo Welfare). È, inoltre, in vigore un accordo di collaborazione con l’Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per la realizzazione di un sistema di analisi, monitoraggio e valutazione degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne messe in atto dalla Regione.

Quanto al numero di rilevazioni, anche per questa tipologia di monitoraggio emerge una cadenza annuale o bimestrale (fatta eccezione per le Regioni che utilizzano sistemi informativi, o come nel caso della Campania, che adottano un sistema di controllo a campione).

Le Regioni che non hanno indicato o adottato alcuna modalità di monitoraggio sono due: Sicilia e Abruzzo.

Sul fronte della conoscenza delle azioni di rafforzamento della *governance* delle politiche locali di contrasto alla violenza di genere, un altro tema rilevante è l’analisi della presenza dei Tavoli di coordinamento regionale.

La lettura dei dati trasmessi mostra che gran parte delle Regioni (secondo quanto previsto dall’articolo 5, comma 1, del DPCM del 22 settembre 2022) ha provveduto ad istituire i suddetti Tavoli di coordinamento regionale per la programmazione ed il monitoraggio delle attività finanziarie, anche al fine di garantire la necessità di potenziare il monitoraggio sull’attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.

Le Regioni che hanno istituito una Tavola di coordinamento regionale risultano 15. Quanto alle modalità di lavoro, i Tavoli si riuniscono sia in seduta plenaria, sia in sottogruppi tematici, in funzione degli obiettivi da raggiungere, come nel caso della Lombardia, delle

Marche e della Sardegna. Le risultanze dei lavori dei gruppi vengono poi sottoposte alla disamina dell'intero organo.

Con riferimento alle Regioni che non hanno istituito i Tavoli, appare utile segnalare quanto segue:

- la Regione Puglia assicura il coordinamento regionale per la programmazione e il monitoraggio delle attività realizzate a valere sulle risorse trasferite con il DPCM del 22 settembre 2022 attraverso la *task-force* regionale permanente istituita nel 2014, ai sensi dell'art.7 della L.R.20/2014. La *task-force* viene convocata solitamente per l'approvazione dei piani regionali e per le nuove programmazioni;
- la Regione Friuli-Venezia Giulia garantisce il coinvolgimento degli *stakeholder* mediante la convocazione periodica di reti territoriali inter istituzionali e intersetoriali, coinvolte a vario titolo, tanto a livello di programmazione delle risorse, quanto di attuazione degli interventi. Inoltre, la legge regionale del 08 agosto 2021, n.12, *“Interventi per la tutela delle donne vittime di violenza e per contrasto e la prevenzione di atti violenti e discriminatori”* prevede, all'art. 11, l'istituzione di un Organismo tecnico consultivo regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, che si prevede di istituire nel corso del 2025 e che fungerà da organo di governance regionale.

Si evidenzia, infine, che solo le Regioni Campania e Lazio non riferiscono in merito alla presenza di un Tavolo e/o di un organismo/sistema di coinvolgimento alternativo, sebbene la Regione Lazio indichi che è attualmente in fase di istituzione.

Per ciò che concerne le informazioni relative alle riunioni organizzate dai Tavoli di coordinamento regionale o da eventuali organismi facenti funzione, si rappresenta che solo 11 Regioni hanno comunicato tali informazioni. Di queste, quelle che hanno organizzato un maggior numero di incontri volti alla programmazione e al monitoraggio delle risorse risultano essere la Regione Lombardia con 5 riunioni e la Regione Liguria con 4 riunioni.

Oltre alla presenza di un Tavolo di coordinamento regionale, è stato richiesto alle Regioni di indicare l'eventuale esistenza di altri Tavoli di partenariato.

Oltre alla Regione Puglia che, come sopra evidenziato, ha istituito una *task-force* regionale permanente facente funzioni di coordinamento, anche altre Regioni hanno dato avvio a ulteriori Tavoli di concertazione, in aggiunta a quello di coordinamento regionale:

- in Valle d'Aosta opera il “Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti della persona e della comunità familiare”. Nell'ambito del

suddetto Tavolo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Aosta - Dipartimento di indagine per la persona e la comunità Familiare - ha promosso la definizione di un “Protocollo d’intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare” tra i diversi soggetti del territorio valdostano interessati in materia (rappresentati del mondo del terzo settore, della politica, dell’ordine dei giornalisti). Il Tavolo si pone come obiettivo il consolidamento di una rete integrata di servizi offerti dalle diverse istituzioni e dai soggetti firmatari del suddetto documento, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, i ragazzi e i soggetti vulnerabili in generale, anche attraverso lo sviluppo e la condivisione di procedure operative in grado di attivare interventi virtuosi che siano volti a prevenire i fenomeni di violenza o ad attivare un circuito efficace di raccordo per la rapida presa in carico dei soggetti vittima di violenza;

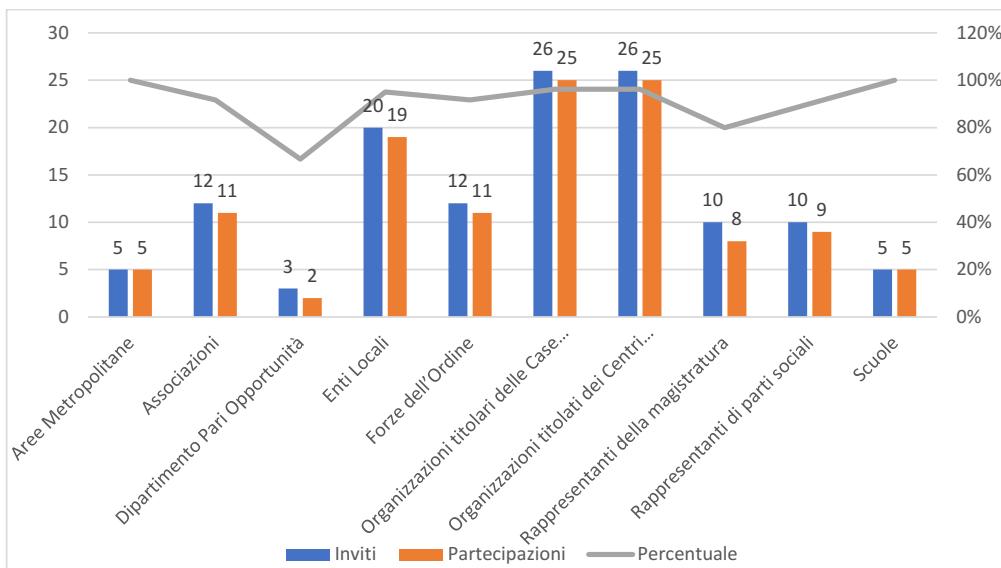
- in Liguria opera “INrete contro la violenza”, un protocollo regionale che prevede riunioni periodiche di monitoraggio;
- nella Marche opera il “Tavolo per le azioni di rete regionale per la prevenzione della vittimizzazione secondaria delle donne”. Il tavolo nasce dalla necessità di costituire una rete di soggetti pubblici e privati che, attraverso le loro competenze specifiche, possano lavorare per istituire una rete centrata sulle innovative e complesse attività di prevenzione della vittimizzazione secondaria delle donne. Il tavolo è, inoltre, finalizzato alla gestione con modalità di co-progettazione dei servizi CUAV e del progetto soluzioni abitative per uomini autori di violenza.

Nel grafico successivo (2.8) si restituisce il dato percentuale cumulativo delle principali categorie di *stakeholder* coinvolte nella attività di consultazione programmatica e di monitoraggio degli interventi<sup>23</sup>: nella maggior parte dei casi, il confronto ha previsto principalmente la partecipazione dei rappresentanti dei CAV, delle associazioni locali e dei rappresentanti delle CR esistenti.

---

<sup>23</sup> I dati fanno riferimento alle riunioni di tutti i Tavoli indicati nelle schede di rilevazione e descritti nei capoversi precedenti.

Grafico 2.8 - Partecipazione Stakeholder



## 2.8 Analisi qualitativa delle progettualità realizzate

Con riferimento alla tipologia di attività realizzate riconducibili alle risorse destinate al finanziamento di CAV pubblici e privati esistenti e di CR, anche in considerazione delle disposizioni dei DPCM di riparto (in particolare quelle di cui all'art. 2), all'interno delle relazioni di monitoraggio prodotte dalle Regioni è indicato, in via generale, che le risorse trasferite sono utilizzate per garantire il funzionamento dei Centri che operano sul territorio (spese di gestione, beni, servizi e attrezzature nonché retribuzione e formazione delle operatorie), il pagamento delle rette delle donne ospitate nel caso delle CR e l'erogazione dei servizi previsti (ad esempio supporto psicologico, supporto legale, sostegno abitativo o ancora supporto alle reti inter istituzionali), lasciando liberi i Centri stessi di utilizzare le risorse trasferite in base alle specifiche esigenze. Solo le Regioni Basilicata e Valle d'Aosta rappresentano interventi specifici.

La Regione Basilicata, in particolare, ha previsto una macro-azione nell'ambito del supporto ai CAV suddivisa in quattro interventi (interventi per favorire il funzionamento del CAV; interventi per riqualificare/ristrutturare/arredare le strutture dei CAV; interventi per riqualificare/formare le operatorie dei CAV; creazione di punti ascolto per assicurare sul territorio interventi di supporto psicologico e legale per le donne vittime di violenza) per ognuno dei quali ha stanziato specifiche risorse. Parimenti, la Regione ha previsto una macro-azione per le CR articolata in tre specifici interventi (interventi per favorirne il

funzionamento, per una loro riqualificazione/ristrutturazione/arredamento e per riqualificare/formare le operatrici) per ognuno dei quali sono state apposte risorse ad hoc.

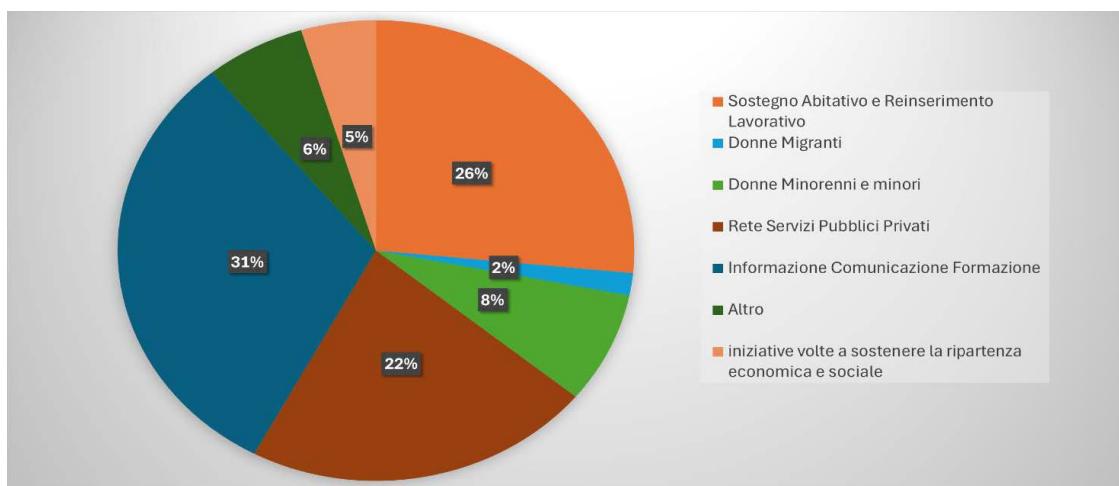
La Regione Valle d’Aosta, invece, in continuità con le annualità precedenti, ha provveduto a finanziare due interventi relativi a specifiche progettualità di cui uno a supporto dell’unico CAV regionale (“sportello psicologico” per l’anno 2024) e uno promosso dal Centro antiviolenza, in collaborazione con la Casa rifugio territoriale, in quanto le prestazioni sono destinate alle donne vittime di violenza in carico ad entrambi i servizi (Progetto “Seconda Accoglienza”). Nell’ambito di tale progetto, avviato in via sperimentale nel 2021, il CAV ha reperito un appartamento che mette a disposizione delle donne che si rivolgono al servizio. In considerazione della ricaduta positiva, il progetto è stato prorogato anche per le annualità 2022, 2023, 2024 e parte del 2025. Il CAV ha stabilito di incrementare le risorse assegnate al progetto per far fronte ad un aumento dei costi di gestione dell’alloggio, per reperire eventualmente nuove sistemazioni abitative e per sostenere tempestivamente le spese legate ai progetti di autonomizzazione ed emancipazione delle donne dalla violenza.

Quanto alle risorse destinate agli interventi regionali di cui all’art. 3, comma 1, del DPCM del 22 settembre 2022, come rappresentato nel grafico 2.9 in forma percentuale, si evidenzia che, al mese di settembre 2024, risultano in corso di realizzazione complessivamente 64<sup>24</sup> interventi di cui: 20 inerenti attività di informazione, comunicazione e formazione (Abruzzo, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Valle d’Aosta); 17 destinati a favorire il sostegno abitativo e il reinserimento lavorativo (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria); 14 tesi al potenziamento della rete dei servizi pubblici e privati antiviolenza (Basilicata, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Valle d’Aosta e Veneto); 5 rivolti a donne minorenni e ai minori vittime di violenza assistita (Basilicata, Lazio, Liguria, Marche, e Puglia); 3 volti a sostenere la ripartenza economica e sociale (Calabria, Liguria e Marche); 1 dedicato al sostegno delle donne migranti (Marche).

---

<sup>24</sup> In questo numero non sono considerati gli interventi delle Regioni Marche, Lazio, Umbria e Veneto, totalmente finanziati con risorse proprie da parte delle stesse amministrazioni regionali (cfr. nota 20).

Grafico 2.9 – Interventi regionali (art. 3 DPCM 2022) per tipologia



Nella categoria “Altro” rientrano, invece, 4 interventi realizzati dalle Regioni Campania, Lazio, Piemonte e Umbria.

L’intervento realizzato dalla Regione Campania riguarda, in continuità con l’utilizzo delle risorse del DPCM del 16 novembre 2021, il finanziamento dell’Avviso Pubblico Multintervento – Misure di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli nonché agli orfani di vittime di femminicidio, approvato con Decreto Dirigenziale del 29 giugno 2023, n. 336, in attuazione della DGR del 4 maggio 2023, n. 246. L’Avviso prevede l’assegnazione di un contributo pubblico sotto forma di *voucher*, di importo massimo pari a 3.000,00 euro, a copertura totale o parziale delle spese sostenute per il sostegno abitativo, la formazione e il reinserimento lavorativo. L’Avviso prevede, altresì, l’assegnazione di un contributo pubblico sotto forma di *voucher*, di importo massimo pari a 1.500,00 euro, a copertura totale o parziale delle spese sostenute in favore dei figli delle donne vittime di violenza, nonché degli orfani di vittime di femminicidio. Tale contributo, per ciascun figlio, può essere impiegato per interventi di completamento del percorso scolastico e formativo, nonché per percorsi e tirocini formativi finalizzati all’inserimento e all’inclusione socio-lavorativa, e per attività extrascolastiche.

La Regione Lazio, invece, intende finanziare progetti sulla conservazione e la promozione della storia e della cultura delle donne. Si tratta di attività di tutela e valorizzazione della cultura e di memoria storica delle donne, quale strumento di promozione delle pari opportunità, ai sensi del comma 2 bis dell’art. 72 della legge regionale n. 7/2018; tali

contributi saranno concessi alle Associazioni del Terzo Settore, secondo criteri e modalità definiti con successiva deliberazione della Giunta Regionale.

La Regione Umbria ha descritto un intervento finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi garantiti alle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza maschile attraverso il contrasto al rischio di *burnout* delle operatrici. Con la DGR del 22 marzo 2023, n. 286, la Giunta regionale ha approvato il Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2023, con cui si sono definiti gli interventi e si sono ripartite le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2023; in particolare, sono stati destinati 25.000 euro per i progetti sperimentali “qualità” e “supervisione esterna sui casi e sul lavoro di equipe” con cui si dà continuità alle azioni già avviate nella precedente programmazione:

- “Progetto qualità”, riguardante i servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere per gestire secondo criteri, modalità e tecniche sistemiche, tutte le articolazioni del Sistema regionale e dei suoi rapporti con le articolazioni organizzative esterne (sistema sociale, sanitario, giudiziario) e per assicurare un continuo adeguamento del Sistema regionale in termini di trasparenza, efficienza ed efficacia, attraverso l’implementazione di un sistema di monitoraggio e controllo delle *performance*, dei processi chiave di gestione, della qualità dei servizi resi e del funzionamento delle strutture;
- “Progetto di supervisione esterna sui casi e sul lavoro di equipe” dei Centri antiviolenza dell’Umbria.

La Regione Piemonte, infine, sostiene interventi di ascolto, presa in carico e trattamento da parte dei Centri per uomini autori di violenza (CUAV). In particolare, promuove sia percorsi di trattamento criminologici e psicoterapeuti per uomini condannati per reati di violenza di genere che usufruiscono di misure alternative alla detenzione e per quelli imputati in fase giudiziale per reati di violenza di genere, sia percorsi di trattamento avanzato per uomini detenuti all'interno delle case circondariali, quali *sex offenders* e uomini condannati per reati di violenza.

A proposito del supporto agli uomini autori di violenza si segnala che, anche se a partire dall'annualità 2022 sono state previste risorse ad hoc ripartite annualmente con apposito DPCM e che, proprio per questo motivo, tale tipologia di interventi non rientra più nell'elenco disposto all'art. 3 del DPCM in esame, la Regione Piemonte interviene in materia anche nell'ambito delle azioni di “informazione, comunicazione e formazione”. Infatti, indica che per la realizzazione dell'azione 5) del Piano strategico è stato approvato uno specifico Accordo di collaborazione, ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90, con l'Istituto di

ricerca IRES Piemonte di Torino per la realizzazione delle attività di raccolta, analisi e monitoraggio delle schede di rilevazione regionale (approvata con DGR del 13.02.2023, n. 10-6505) in uso presso i CUAV, nonché analisi di *follow up* sui percorsi resi dagli stessi. IRES Piemonte ha concluso la fase di raccolta delle schede di rilevazione dei 14 Centri coinvolti per un totale di 446 schede già validate contenenti le informazioni essenziali per l'analisi; tutte le schede si riferiscono a uomini autori di violenza contro le donne che sono stati "in trattamento" o che hanno fatto almeno il primo accesso al CUAV nel 2023.

Si ricorda, inoltre, come già rappresentato nelle pagine precedenti, che la Regione Marche ha indicato di avere impegnato 40.000 euro di risorse proprie per un intervento rivolto alla realizzazione di soluzioni abitative per gli uomini maltrattanti.

Nelle schede di rilevazione è stato richiesto alle Regioni anche di segnalare eventuali interventi di carattere innovativo; in tale ottica risulta di particolare interesse quanto indicato dalle Regioni Marche e Piemonte. In particolare, la Regione Marche indica il già citato intervento finalizzato alla messa a disposizione di soluzioni abitative per uomini autori di violenza mentre la Regione Piemonte presenta tra le azioni di informazione, comunicazione e formazione (lettera f art. 5 comma 2 d.l. 93/2013) la creazione di un'applicazione a sostegno delle donne vittime di violenza. La Regione Piemonte ha avviato da molti anni un percorso per ampliare la propria comunicazione istituzionale sul fronte del contrasto alla violenza di genere e alla lotta a ogni forma di discriminazione. Dopo l'introduzione nel 2018 di "Erica", prima applicazione mobile che informava sui servizi di contrasto alla violenza, nel corso del 2022, di concerto con i Centri antiviolenza piemontesi ed in collaborazione con CSI Piemonte è emersa l'esigenza di progettare una nuova applicazione sempre disponibile, senza necessità di essere scaricata dagli *store* e funzionante su tutti i dispositivi, PC e mobili.

Si tratta dell'applicazione DALIA PER LE DONNE, che consente di utilizzare i servizi di geolocalizzazione del proprio dispositivo e mostrare facilmente la rete regionale dei 21 Centri antiviolenza e degli oltre 80 sportelli del territorio piemontese più vicini alla posizione dell'interessata, con recapiti ed orari di apertura. Consente inoltre di ricercare gli stessi Centri e sportelli vicini ad una posizione prescelta.

DALIA PER LE DONNE mette anche a disposizione, in caso di necessità, uno strumento interattivo e veloce che permette di impostare un numero di telefono personale da contattare in caso di emergenza, oppure di mantenere il numero preimpostato per la chiamata di emergenza al numero nazionale 112.

Infine, l'applicazione consente di trovare informazioni utili sul tema del contrasto alla violenza di genere ed il riferimento al numero nazionale 1522 contro la violenza e lo *stalking*.

DALIA PER LE DONNE è disponibile e scaricabile sui dispositivi mobili al seguente indirizzo web: [www.daliaperledonne.it](http://www.daliaperledonne.it). Il 21 marzo 2024 DALIA è stata presentata alla rete dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio regionali, alle Università piemontesi e agli Organismi di Parità.

## Allegato 2 – Risorse ripartite con DPCM 22 settembre 2022

Riparto delle risorse, come da Tabella 2 allegata al DPCM 22 settembre 2022, per il finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio

REGIONE	RESIDENTI DATI ISTAT 01/01/2022	percentuali regionali popolazion e	CENTRI ANTI VIOLENZA 15.000.000					CASE RIFUGIO 15.000.000					TOTALE RISORSE REGIONE
			RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CAV	percentuali regionali CAV	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CAV	totale risorse CAV	RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CR	percentuali regionali CR	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CR	totale risorse CR	
Abruzzo	1.273.660	2,16%	107.968	13	3,41%	341.207	449.176	107.968	6	1,45%	144.578	252.546	701.722
Basilicata	539.999	0,92%	45.776	2	0,52%	52.493	98.269	45.776	4	0,96%	96.386	142.161	240.430
Calabria	1.844.586	3,13%	156.366	13	3,41%	341.207	497.573	156.366	6	1,45%	144.578	300.944	798.517
Campania	5.590.681	9,48%	473.922	66	17,32%	1.732.283	2.206.206	473.922	22	5,30%	530.120	1.004.043	3.210.248
Emilia Romagna	4.431.816	7,51%	375.685	22	5,77%	577.428	953.113	375.685	50	12,05%	1.204.819	1.580.504	2.533.617
Friuli Venezia Giulia	1.197.295	2,03%	101.495	8	2,10%	209.974	311.468	101.495	16	3,86%	385.542	487.037	798.505
Lazio	5.715.190	9,69%	484.477	32	8,40%	839.895	1.324.372	484.477	13	3,13%	313.253	797.730	2.122.101
Liguria	1.507.438	2,56%	127.786	11	2,89%	288.714	416.499	127.786	8	1,93%	192.771	320.557	737.056
Lombardia	9.965.046	16,89%	844.737	55	14,44%	1.443.570	2.288.307	844.737	141	33,98%	3.397.590	4.242.327	6.530.634
Marche	1.489.789	2,53%	126.289	5	1,31%	131.234	257.523	126.289	9	2,17%	216.867	343.157	600.680
Molise	290.769	0,49%	24.648	4	1,05%	104.987	129.635	24.648	1	0,24%	24.096	48.745	178.380
Piemonte	4.252.279	7,21%	360.466	21	5,51%	551.181	911.647	360.466	13	3,13%	313.253	673.719	1.585.366
Puglia	3.912.166	6,63%	331.634	27	7,09%	708.661	1.040.296	331.634	19	4,58%	457.831	789.466	1.829.761
Sardegna	1.579.181	2,68%	133.867	11	2,89%	288.714	422.581	133.867	5	1,20%	120.482	254.349	676.930
Sicilia	4.801.468	8,14%	407.021	28	7,35%	734.908	1.141.929	407.021	54	13,01%	1.301.205	1.708.225	2.850.154
Toscana	3.676.285	6,23%	311.639	25	6,56%	656.168	967.807	311.639	13	3,13%	313.253	624.892	1.592.698
Umbria	859.572	1,46%	72.866	11	2,89%	288.714	361.580	72.866	6	1,45%	144.578	217.444	579.024
Valle d'Aosta	123.337	0,21%	10.455	1	0,26%	26.247	36.702	10.455	1	0,24%	24.096	34.552	71.254
Veneto	4.854.633	8,23%	411.527	26	6,82%	682.415	1.093.942	411.527	28	6,75%	674.699	1.086.226	2.180.168
PA Bolzano	535.774	0,91%	45.418	0	0,00%	0	45.418	45.418	0	0,00%	0	45.418	90.835
PA Trento	542.158	0,92%	45.959	0	0,00%	0	45.959	45.959	0	0,00%	0	45.959	91.917
<b>TOTALI</b>	<b>58.983.122</b>	<b>1</b>	<b>5.000.000</b>	<b>381</b>	<b>1</b>	<b>10.000.000</b>	<b>15.000.000</b>	<b>5.000.000</b>	<b>415</b>	<b>1</b>	<b>10.000.000</b>	<b>15.000.000</b>	<b>30.000.000</b>

Riparto delle risorse, come da Tabella 2 allegata al DPCM 22 settembre 2022, per il finanziamento degli interventi regionali

Regione	% Fondo Nazionale Politiche Sociali (1)	Totale Finanziato
Abruzzo	2,45%	245.000 €
Basilicata	1,23%	123.000 €
Calabria	4,11%	411.000 €
Campania	9,98%	998.000 €
Emilia Romagna	7,08%	708.000 €
Friuli Venezia Giulia	2,19%	219.000 €
Lazio	8,60%	860.000 €
Liguria	3,02%	302.000 €
Lombardia	14,15%	1.415.000 €
Marche	2,65%	265.000 €
Molise	0,80%	80.000 €
Piemonte	7,18%	718.000 €
Puglia	6,98%	698.000 €
Sardegna	2,96%	296.000 €
Sicilia	9,19%	919.000 €
Toscana	6,56%	656.000 €
Umbria	1,64%	164.000 €
Valle d'Aosta	0,29%	29.000 €
Veneto	7,28%	728.000 €
PA Bolzano	0,82%	82.000 €
PA Trento	0,84%	84.000 €
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>10.000.000 €</b>

Grafico 1 – Risorse complessivamente ripartite alle Regioni con il DPCM 22 settembre 2022

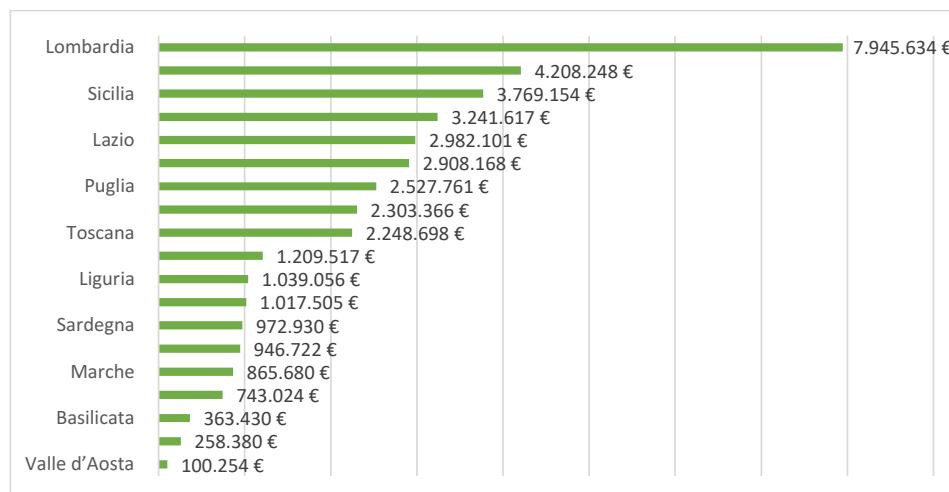


Grafico 2– Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all’art.2, comma 1, del DPCM 22 settembre 2022

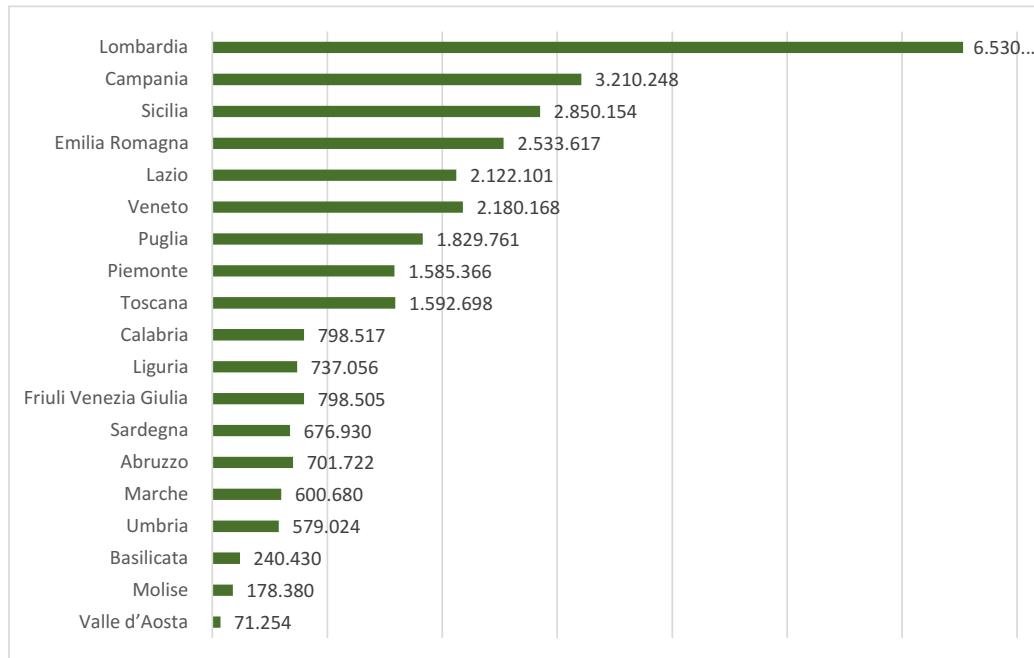
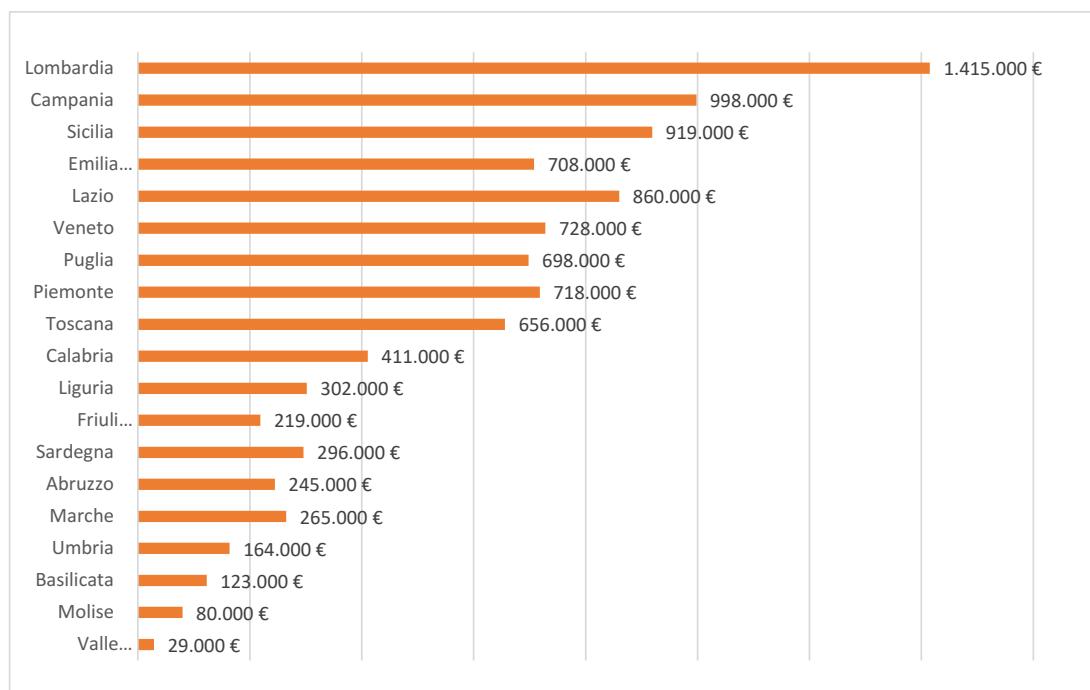


Grafico 3 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all’art.3, comma 1, del DPCM 22 settembre 2022



## CAPITOLO 3

### Ripartizione delle risorse del “*Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*” anno 2023

#### 3.1 Il decreto del 16 novembre 2023

Con il decreto a firma della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità del 16 novembre 2023, previa Intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si è provveduto a ripartire le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'annualità 2023, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito, con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Tale decreto assegna alle Regioni risorse pari a 55 milioni di euro, di cui:

- 20 milioni di euro a favore dei Centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione (art.1 comma 1, lettera a);
- 20 milioni di euro a favore delle Case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione (art. 2, comma 1, lettera b);
- 6 milioni di euro ripartiti tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi di cui al «Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023)», per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l) del citato decreto-legge del 14 agosto 2013 n. 93, tenuto anche conto di quanto discusso nei tavoli di coordinamento regionali e delle specifiche esigenze della programmazione territoriale, in particolare:
  - iniziative volte a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoruscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione;
  - rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
  - interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
  - azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti

anche di seconda generazione e rifugiate vittime di violenza;

- progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
  - azioni di informazione, comunicazione e formazione.
- 9 milioni di euro destinati, per la prima volta, in coerenza con gli obiettivi di cui alla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 e al PNRR nonché con il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, specificamente alla realizzazione dei seguenti interventi:
    - iniziative volte a sostenere l'*empowerment* femminile, il reinserimento lavorativo, la ripartenza economica e sociale delle donne, in particolare nel loro percorso di fuoruscita dalla violenza e delle donne a rischio;
    - azioni di informazione, comunicazione nonché di sensibilizzazione sulle diverse forme di violenza (economica, digitale, sessuale, psicologica), nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione, anche mediante interventi
    - *mentoring* e *coaching* da realizzare nelle scuole, nelle Università e in altri contesti di apprendimento, all'interno di comunità, nei Centri per la famiglia, nei luoghi di lavoro, nei Centri antiviolenza e nelle Case rifugio, volti a promuovere nuovi modelli positivi per il superamento degli stereotipi esistenti, anche in una prospettiva di prevenzione della violenza;
    - interventi di formazione, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione, in particolare anche di educazione finanziaria, come strumento di prevenzione e contrasto della violenza economica;
    - interventi per il sostegno abitativo.

Dalla ripartizione sopra descritta viene in evidenza il significativo incremento delle risorse, nello specifico quelle destinate a CAV e CR, che passano da un totale complessivo di 30 a 40 milioni di euro. Un sensibile incremento si è verificato anche per le risorse destinate agli interventi regionali che passano da 10 a 15 milioni di euro.

Complessivamente, quindi, il decreto del 16 novembre 2023 mette a disposizione per il contrasto alla violenza maschile contro le donne 15 milioni di euro in più rispetto all'annualità 2022. Si rileva, inoltre, che, mentre nei 40 milioni ripartiti con il DPCM 2022 erano incluse, ai soli fini del calcolo delle risorse da attribuire, anche le quote riferite alle

Provincie autonome di Trento e Bolzano, il decreto del 16 novembre 2023, in coerenza con le indicazioni della circolare n. 202412 del 19 luglio 2023 del Ministero dell'economia e delle finanze, non ricomprende, neppure ai fini di calcolo, le quote riferite alle citate Province autonome.

Sono state, inoltre, destinate risorse specifiche al sostegno dell'*empowerment* femminile, adottando un approccio di genere nelle politiche in favore delle donne come strumento di prevenzione e contrasto della violenza economica maschile e delle molestie sul luogo di lavoro.

Nell'Allegato 3 sono indicate, per ciascuna Regione, le somme ripartite con il decreto in esame.

### **3.2 Trasferimento delle risorse**

Come per le precedenti annualità, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del 16 novembre 2023, le risorse oggetto di riparto sono state trasferite alle Regioni a seguito di apposita richiesta da parte di queste ultime, accompagnata dalla scheda di programmazione relativa all'impiego dei fondi, recante:

- a) la declinazione degli obiettivi che la Regione intende perseguire mediante l'uso delle risorse oggetto di riparto;
- b) l'indicazione delle attività da realizzare per l'attuazione degli interventi;
- c) il cronoprogramma delle attività;
- d) la descrizione degli interventi tesi a riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case-rifugio nei rispettivi territori;
- e) un piano finanziario coerente con il cronoprogramma.

Il Dipartimento per le pari opportunità, a seguito dell'analisi e della conseguente approvazione delle schede di programmazione, ha proceduto al trasferimento delle somme ripartite a tutte le Regioni tra febbraio e aprile 2024, con l'eccezione della Regione Molise per la quale non è stato possibile dare corso al trasferimento prima del mese di luglio.

### **3.3 Modalità di gestione delle risorse per l'annualità 2023 (decreto del 16 novembre 2023)**

La prima scadenza di monitoraggio relativa al decreto in analisi è stata fissata al 30 novembre 2024; pertanto la maggioranza delle Regioni, (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia,

Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto), sulla base del format di rilevazione fornito dal Dipartimento per le pari opportunità, ha inviato la prima relazione di monitoraggio fornendo dati aggiornati a tale data. La Regione Abruzzo ha inviato la relazione successivamente alla data prevista con dati aggiornati al 31 dicembre 2024, mentre la Regione Molise ha trasmesso le informazioni richieste in data 27 febbraio 2025 e attualmente i dati sono in fase di elaborazione.

I dati raccolti e commentati nella presente relazione rappresentano, quindi, un primo monitoraggio che ricostruisce un contesto informativo iniziale e in forte evoluzione.

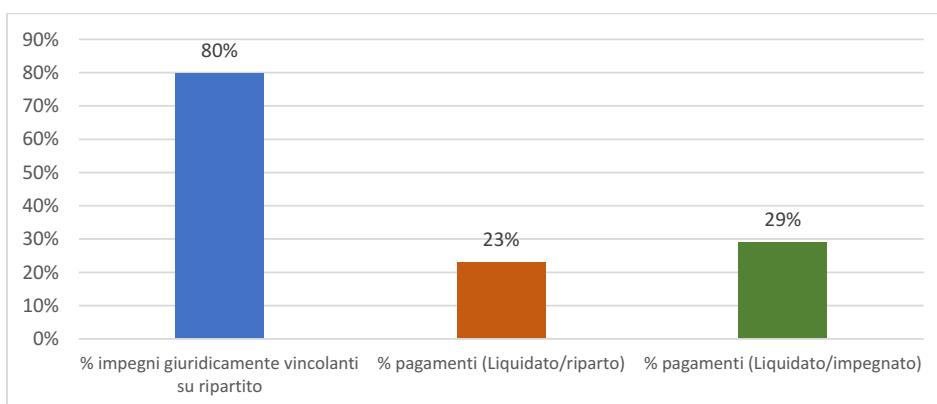
Per questo motivo, a differenza di quanto descritto per le annualità 2021 e 2022, si analizzano solo alcune variabili specifiche che danno conto principalmente dell'avanzamento finanziario della spesa e di alcuni elementi di carattere qualitativo.

L'autonomia regionale nell'utilizzo delle risorse ripartite determina una certa complessità nella lettura d'insieme del patrimonio informativo che se ne ricava; pertanto, nei paragrafi che seguono, al fine di fornire un quadro quanto più chiaro possibile, si rappresentano in maniera sintetica le principali informazioni elaborate.

### 3.4 Avanzamento finanziario della spesa

L'analisi condotta sui dati inviati dalle Regioni (schede di rilevazione al 30 novembre 2024)<sup>25</sup> evidenzia un livello complessivo di utilizzo delle risorse ripartite, in termini di impegni, pari all'80% del totale (43.844.148,02 euro), un livello di liquidazione delle stesse risorse pari al 23% del totale ripartito e al 29% sull'impegnato (12.715.119,26 euro) - cfr. grafico 3.1.

Grafico 3.1 Utilizzo risorse decreto 16 novembre 2023



<sup>25</sup> A seguito della ricezione delle schede di rilevazione sono state avviate interlocuzioni con le amministrazioni regionali ai fini di verificare e chiarire alcune informazioni, di conseguenza, per alcune Regioni il dato analizzato è stato aggiornato anche successivamente.

Inoltre, se si scende più nel dettaglio e si analizza il livello degli impegni e delle liquidazioni per le due macro tipologie d'intervento previste dal decreto del 16 novembre 2023, ossia il finanziamento di CAV e di CR (art. 2 – tabella 1) e il finanziamento degli interventi regionali e degli ulteriori interventi volti all'*empowerment* femminile delle donne vittime di violenza (art. 3 – tabella 2), è bene evidenziare che complessivamente il livello degli impegni relativi agli interventi direttamente rivolti al finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio risulta essere superiore. Questo, infatti, raggiunge l'87% mentre quello per gli interventi regionali si attesta al 61%. Il livello delle liquidazioni è pari al 26% del totale ripartito per gli interventi relativi alla Tabella 1 allegata al decreto e al 14% per quelli relativi alla Tabella 2 allegata al decreto (cfr. grafici 3.2 e 3.3).

Grafico 3.2 – % impegni e pagamenti su tabella 1

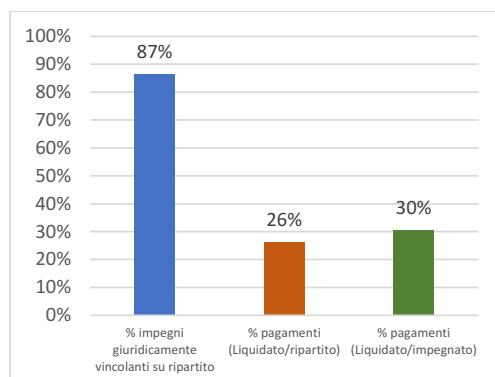
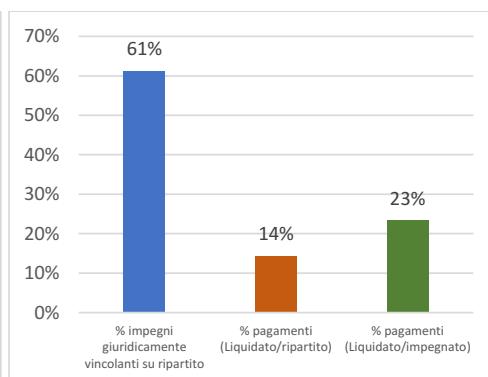
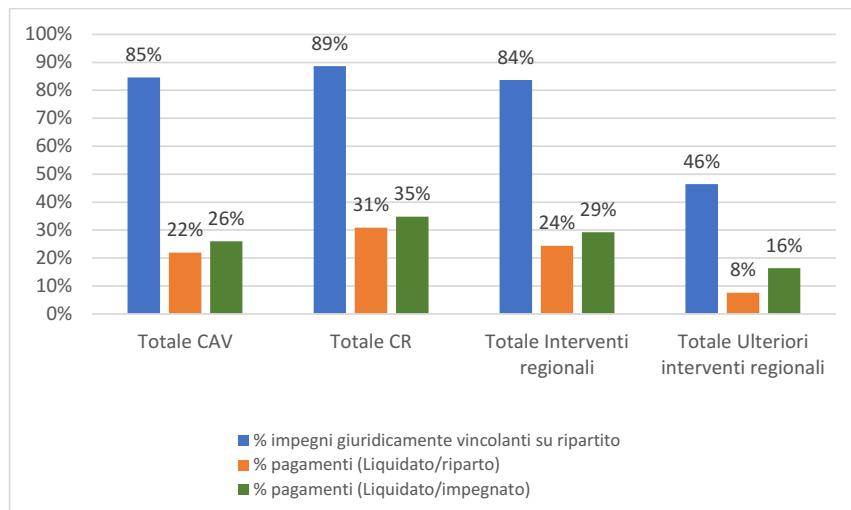


Grafico 3.3 – % impegni e pagamenti su tabella 2



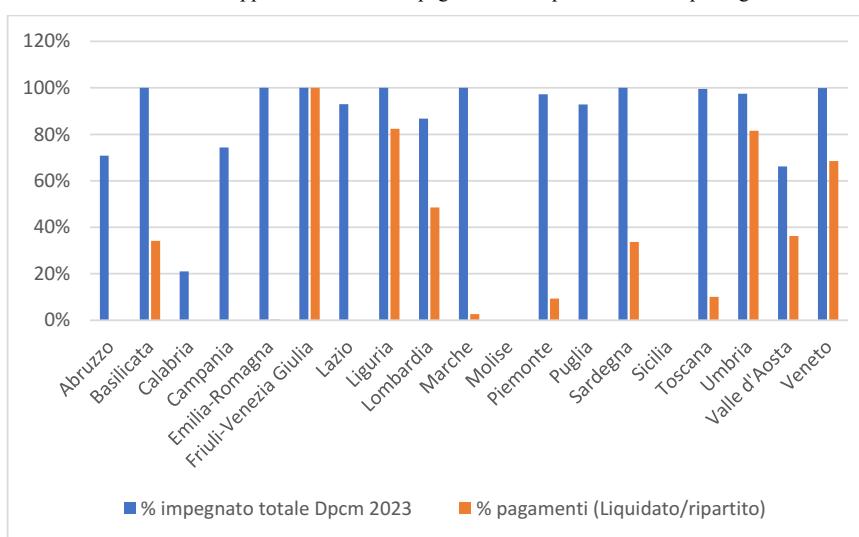
Se si analizzano separatamente gli impegni e le liquidazioni relative alle risorse per i CAV, per le CR e per le due categorie di interventi regionali (cfr. grafico 3.4), si evidenzia che il livello di impegno delle risorse rivolte a finanziare le Case rifugio è pari all'89%, quello per il sostegno dei CAV all'85% e quello per le tipologie di interventi regionali in continuità con le passate annualità si attesta all'84%. È, invece, inferiore il livello degli impegni relativi alla categoria degli ulteriori interventi regionali rivolti all'*empowerment*, introdotta con il presente decreto, che risulta pari al 46%.

Grafico 3.4 – rappresentazione % impegni e pagamenti su tabella 1 e tabella 2



Se ci si sofferma sull'analisi dei singoli andamenti regionali si evidenzia che complessivamente già 8 Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Sardegna, Toscana e Veneto) hanno impegnato il 100% delle risorse trasferite, 5 oltre l'85% (Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Umbria), altre 3 oltre il 65% (Abruzzo, Campania e Valle d'Aosta), la Calabria il 21% mentre la Sicilia non ha ancora effettuato impegni. Infine, è interessante rilevare che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha effettuato anche il 100% dei pagamenti (cfr. grafico 3.5).

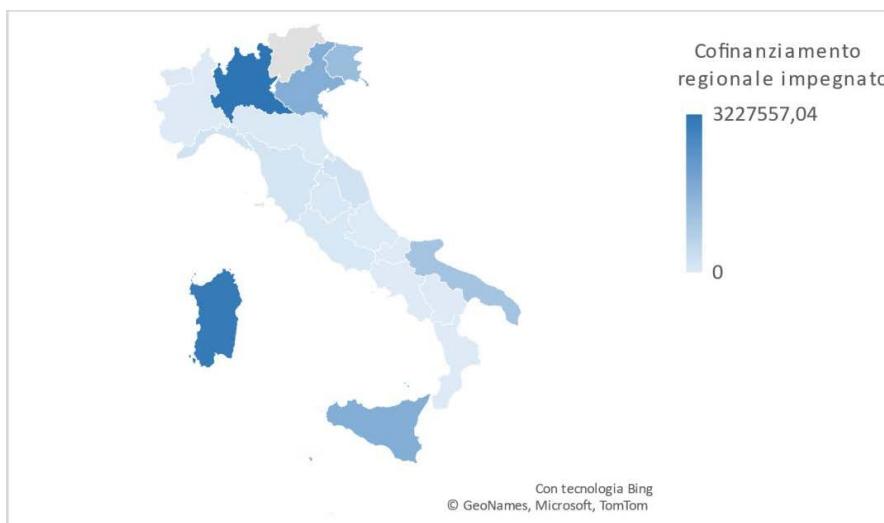
Grafico 3.5 – Rappresentazione % impegni totali e liquidazioni totali per regioni



Per quanto concerne il cofinanziamento degli interventi a valere sulle risorse del decreto del 16 novembre 2023 attivato dalle amministrazioni regionali attraverso l'utilizzo di risorse

proprie, il dato rilevato rappresenta un livello complessivo di impegni di 12.750.187,59 euro, pari al 23% delle risorse nazionali trasferite (cfr. grafico 3.6), con un incremento di poco meno di 2 milioni di euro rispetto a quanto accaduto per l’annualità 2022. Di queste risorse 12.702.571,59 euro provengono dai bilanci regionali, mentre 47.616,00 euro provengono da altri fondi.

Grafico 3.6 – Rappresentazione cofinanziamento regionale impegnato



Occorre, inoltre, specificare che la maggior parte delle suddette risorse incide direttamente su interventi realizzati a valere sul decreto del 16 novembre 2023 mentre una quota parte, pari a 2.967.893,72 euro, riguarda, come rappresentato anche con riferimento all’annualità 2022, interventi totalmente finanziati a valere su risorse regionali coerenti con quanto previsto dal decreto di riparto. In particolare, si tratta di 4 interventi della Regione Veneto, 3 della Regione Lombardia e 1 della Regione Friuli-Venezia Giulia. In tutti i casi si tratta di interventi riferibili alle tipologie correlate alla Tabella 2 allegata al decreto, uno dei quali ricadente nella tipologia degli ulteriori interventi regionali.

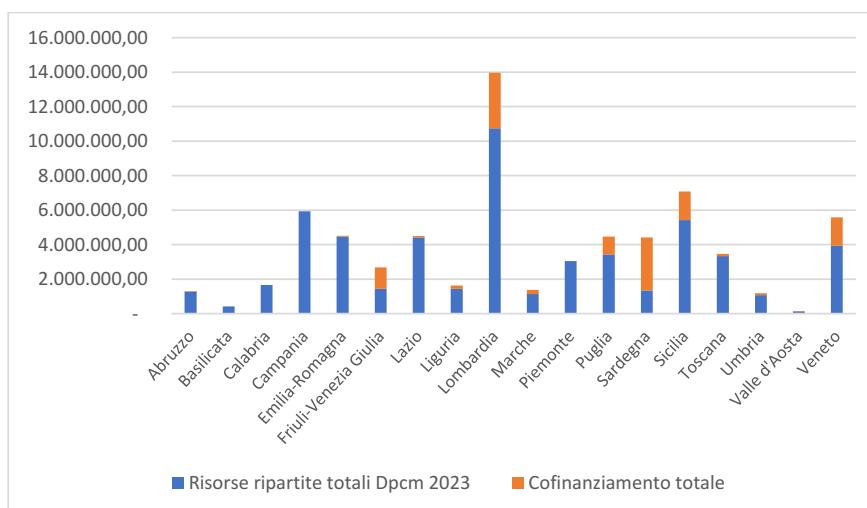
Tabella 1: Tipologie degli interventi finanziati con sole risorse regionali

Regione	Tipologia attività	Risorse impegnate bilancio regionale
Friuli-Venezia-Giulia	Azioni di informazione, comunicazione e formazione	503.200,00
Lombardia	Azioni di informazione, comunicazione e formazione	490.000,00
Lombardia	Azioni di informazione, comunicazione e formazione	30.000,00
Lombardia	Iniziative volte a sostenere l'empowerment femminile, il reinserimento lavorativo, la ripartenza economica e sociale delle donne in particolare nel	300.114,07
Veneto	Interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza	999.999,82
Veneto	Rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza	50.000,00
Veneto	Rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza	299.999,83
Veneto	Azioni di informazione, comunicazione e formazione	294.580,00
<b>Totale</b>		<b>2.967.893,72</b>

Complessivamente, dall'analisi dei dati si evince che 14 Regioni sono intervenute direttamente per rafforzare l'impatto delle azioni finanziate con il riparto nazionale.

Nel grafico 3.7 sono riportate, per Regione, le risorse totali (Riparto decreto e cofinanziamento) impegnate per interventi a sostegno delle donne vittime di violenza.

Grafico 3.7 – Risorse complessivamente impegnate (Decreto 16 novembre 2023 e risorse regionali)



In alcuni casi, il livello del cofinanziamento è molto elevato rispetto al totale ripartito, come ad esempio nel caso della Regione Sardegna che, a fronte di un trasferimento statale pari a 1.341.347,91 euro ha impegnato un totale di 3.080.000,00 euro di risorse proprie, di cui 2.080.000 euro per il finanziamento di Centri antiviolenza e Case rifugio e un ulteriore 1.000.000 di euro per il cofinanziamento degli interventi regionali.

### **3.5 Analisi qualitativa delle progettualità realizzate**

Come già evidenziato per le precedenti annualità, gli interventi volti al finanziamento dei CAV e delle CR, così come indicato all'art. 2 del decreto, sono finalizzati a sostenere genericamente il funzionamento degli stessi, i servizi rivolti alle donne vittime o alla costituzione di nuove strutture al fine di garantire il riequilibrio territoriale; di conseguenza, sono pochi i casi in cui sono individuabili progettualità specifiche. Solo la Regione Valle d'Aosta, con riferimento al CAV di Aosta, e la Regione Piemonte, con riferimento alle CR, trasferiscono le risorse nell'ambito di progetti *ad hoc*.

La Regione Valle d'Aosta continua a finanziare: il progetto “Sportello psicologico” avviato con le risorse del DPCM 2022; un progetto che consiste nella realizzazione da parte del Centro antiviolenza di azioni e di interventi di sensibilizzazione, informazione e prevenzione da promuovere sul territorio al fine di informare la comunità locale in merito alla violenza di genere; un progetto per la gestione delle attività di comunicazione in capo al centro antiviolenza di Aosta; un progetto a sostegno delle seconde autonomie e/o *cohousing* per le donne vittime di violenza, nell'ambito del quale il Centro antiviolenza ha reperito un appartamento che mette a disposizione delle donne che si rivolgono al servizio. Il progetto, avviato in via sperimentale nel 2021, è stato prorogato anche per gli anni 2022, 2023, 2024 e parte del 2025.

La Regione Piemonte, invece, suddivide le risorse trasferite in favore delle CR secondo tre tipologie di attività: sostegno all'attività delle 13 Case rifugio esistenti; realizzazione di soluzioni per l'accoglienza in emergenza di donne vittime di violenza, sole o con figli (protezione di 1° livello), attivate da parte delle Case rifugio e dei Centri antiviolenza; sostegno agli interventi degli Enti pubblici/privati, titolari di Centri antiviolenza e Case rifugio, che si attivano per trovare soluzioni di accoglienza di secondo livello per le donne sole e con figli, ai fini dell'accompagnamento verso l'autonomia.

In linea con le previsioni del decreto, gli interventi ricadenti nell'ambito dell'art. 3 del decreto di riparto sono più numerosi e incardinabili nelle diverse tipologie indicate. Con riferimento agli interventi regionali di cui all'art. 3, comma 1, del citato decreto, come

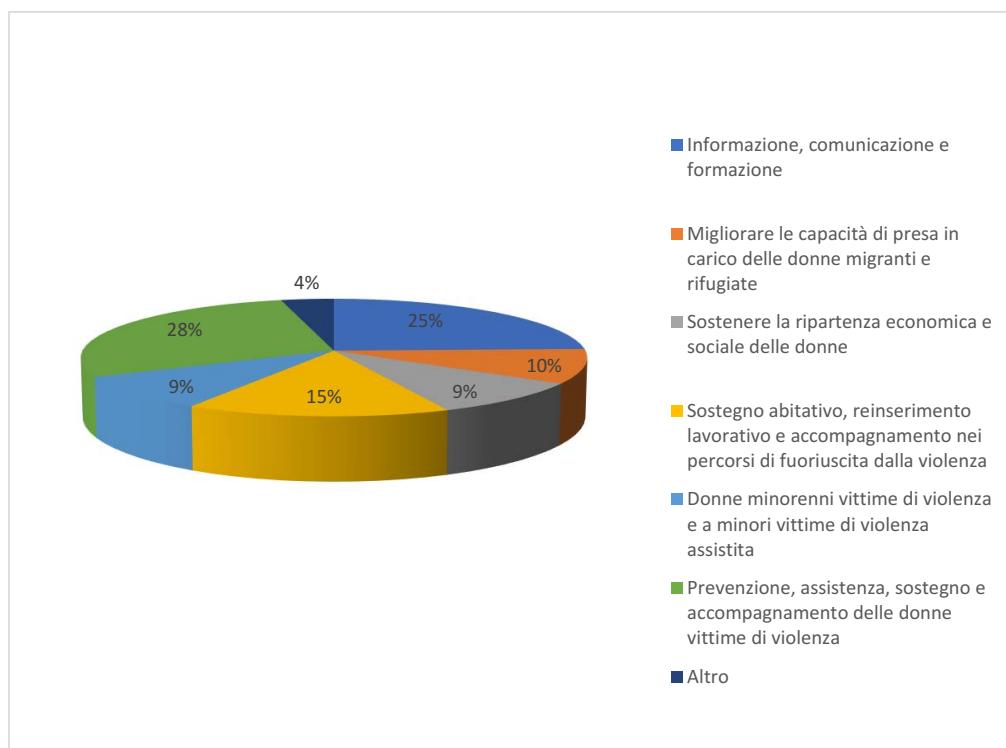
rappresentato in forma percentuale nel grafico 3.8, si evidenzia che, alla data della rilevazione, erano in corso di realizzazione complessivamente 53 interventi di cui:

- n. 15 per il rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza (Umbria, Marche, Veneto, Valle d'Aosta, Toscana, Puglia, Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e Abruzzo);
- n. 13 relativi ad attività di informazione, comunicazione e formazione (Umbria, Marche, Valle D'Aosta, Toscana, Piemonte, Sicilia, Puglia, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Liguria e Friuli-Venezia Giulia);
- n. 8 per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza (Piemonte, Umbria, Marche, Sardegna, Sicilia, Emilia-Romagna e Liguria);
- n. 5 per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione e rifugiate vittime di violenza (Marche, Emilia-Romagna, Liguria e Abruzzo);
- n. 5 volti a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito della violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione (Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Calabria, Marche e Liguria);
- n. 5 rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita (Lazio, Marche, Basilicata, Puglia e Abruzzo);
- n. 2 inseriti nella categoria “Altro” realizzati dalle Regioni Campania e Piemonte.

Nello specifico, l'intervento realizzato dalla Regione Campania riguarda, in continuità con l'utilizzo delle risorse dei DPCM 2021 e 2022, il finanziamento dell'*'Avviso Pubblico Multintervento – Misure di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli nonché agli orfani di vittime di femminicidio'*. L'Avviso prevede l'assegnazione di un contributo pubblico sotto forma di voucher, di importo massimo di 3.000 di euro, a copertura, totale o parziale, delle spese sostenute in relazione al sostegno abitativo (canone di locazione e utenze) e ripartenza economico-sociale nonché all'inserimento/reinserimento lavorativo (corsi di istruzione e formazione) e all'accompagnamento della donna nel percorso di fuoriuscita dalla violenza e l'assegnazione di un contributo pubblico sotto forma di voucher, di importo massimo di 1.500 euro, a copertura, totale o parziale, delle spese sostenute per gli interventi di cui alla legge regionale 34/2017 in favore dei figli delle donne vittime di violenza nonché degli orfani di vittime di femminicidio.

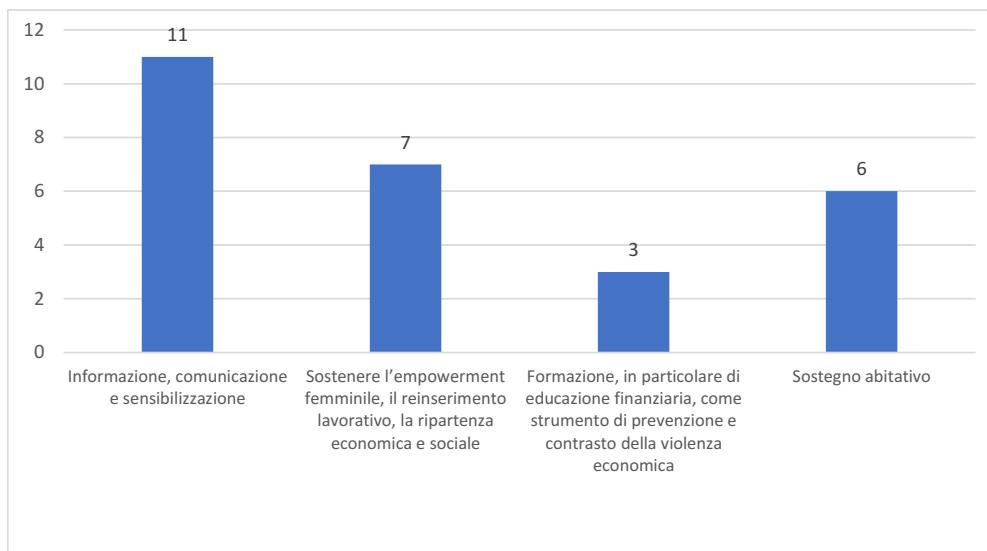
L'intervento realizzato dalla Regione Piemonte è volto a promuovere attività di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria. Tramite un Avviso competitivo, verrà individuata una realtà del terzo settore che si occuperà di erogare percorsi formativi e di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria, in particolare: un percorso di aggiornamento/formazione degli operatori dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio iscritti/e all'Albo regionale finalizzato a fornire strumenti per il sostegno delle donne sul tema della violenza economica; un percorso volto alla sperimentazione di almeno otto laboratori (uno per ambito territoriale provinciale) che coinvolgano le donne vittime di violenza in fase di conclusione del percorso, segnalati dai Centri e delle Case stesse, con il coinvolgimento degli operatori partecipanti alla formazione, anche al fine di far sperimentare gli strumenti e le modalità apprese.

Grafico 3.8 – Interventi regionali per tipologia



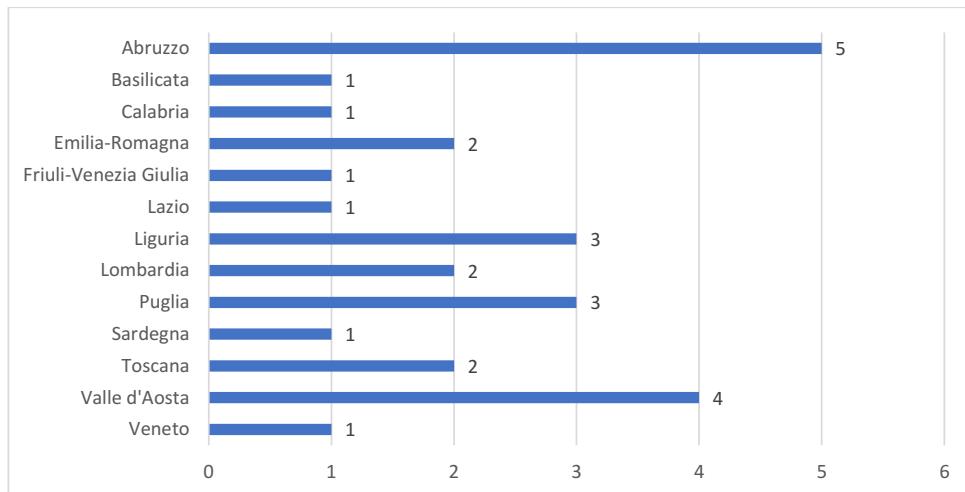
Con riferimento alla tipologia di attività realizzate con risorse destinate al finanziamento di ulteriori interventi a titolarità regionale volti a promuovere l'*empowerment* femminile delle donne vittime di violenza, di cui all'art. 3, comma 2 del decreto in questione, come rappresentato nel grafico 3.9, si evidenzia che, alla data della rilevazione, risultavano in fase di avvio e/o in corso di realizzazione complessivamente 27 interventi di cui:

- n. 11 attinenti ad azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle diverse forme di violenza (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Liguria, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto), per un importo complessivo programmato pari ad 1.048.812,36 euro;
- n. 7 mirati a sostenere l'*empowerment* femminile, il reinserimento lavorativo e la ripartenza economica e sociale delle donne (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana), per un importo complessivo programmato pari a 2.385.469,11 euro;
- n. 3 di formazione, in particolare anche di educazione finanziaria (Abruzzo, Puglia), per un importo complessivo programmato pari a 169.100,00 euro;
- n. 6 finalizzati al sostegno abitativo (Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Sardegna, Toscana), per un importo complessivo programmato pari a 2.442.047,50 euro.

Grafico 3.9 – Interventi regionali volti all’*empowerment* femminile per tipologia

Il grafico 3.10 mostra che le Regioni che hanno posto in essere interventi volti all’*empowerment* femminile sono 13. Come si evince dal grafico, 5 Regioni non hanno ancora previsto interventi volti all’*empowerment* femminile, di cui al capitolo 496 della Tabella 2 (Campania, Marche, Piemonte, Sicilia, Umbria).

Non è contemplata nell’analisi la Regione Molise in quanto, alla data di stesura della presente relazione, i dati forniti risultano in fase di elaborazione.

Grafico 3.10 – Numero interventi regionali volti all'*empowerment* femminile per Regione

### Allegato 3– Risorse ripartite con il decreto del 16 novembre 2023

Riparto delle risorse, come da Tabella 1 allegata al decreto del 16 novembre 2023, per il finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

TABELLA 1

REGIONE	RESIDENTI DATI ISTAT 01/01/2023	CENTRI ANTI VIOLENZA 20.000.000				CASE RIFUGIO 20.000.000				TOTALE RISORSE PER REGIONE
		RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CAV	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CAV	TOTALE RISORSE N. CAV E POPOLAZIONE	RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CR	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CR	TOTALE RISORSE N. CR E POPOLAZIONE	
Abruzzo	1.269.860	109.896 €	13	492.424 €	602.320 €	109.896,25 €	6	195.227,77 €	305.124,02 €	<b>907.444,51 €</b>
Basilicata	536.659	46.444 €	2	75.758 €	122.201 €	46.443,56 €	2	65.075,92 €	111.519,48 €	<b>233.720,61 €</b>
Calabria	1.841.300	159.350 €	13	492.424 €	651.774 €	159.349,83 €	7	227.765,73 €	387.115,55 €	<b>1.038.889,62 €</b>
Campania	5.592.175	483.958 €	65	2.462.121 €	2.946.079 €	483.958,14 €	30	976.138,83 €	1.460.096,97 €	<b>4.406.176,32 €</b>
Emilia Romagna	4.426.929	383.115 €	22	833.333 €	1.216.449 €	383.115,39 €	55	1.789.587,85 €	2.172.703,24 €	<b>3.389.151,97 €</b>
Friuli Venezia Giulia	1.192.191	103.175 €	8	303.030 €	406.205 €	103.174,62 €	18	585.683,30 €	688.857,92 €	<b>1.095.062,84 €</b>
Lazio	5.707.112	493.905 €	43	1.628.788 €	2.122.693 €	493.905,02 €	15	488.069,41 €	981.974,43 €	<b>3.104.667,33 €</b>
Liguria	1.502.624	130.040 €	11	416.667 €	546.707 €	130.040,12 €	9	292.841,65 €	422.881,77 €	<b>969.588,56 €</b>
Lombardia	9.950.742	861.157 €	54	2.045.455 €	2.906.612 €	861.157,34 €	148	4.815.618,22 €	5.676.775,57 €	<b>8.583.387,45 €</b>
Marche	1.480.839	128.155 €	5	189.394 €	317.549 €	128.154,80 €	9	292.841,65 €	420.996,45 €	<b>738.545,19 €</b>
Molise	289.840	25.083 €	4	151.515 €	176.598 €	25.083,34 €	1	32.537,96 €	57.621,30 €	<b>234.219,79 €</b>
Piemonte	4.240.736	367.002 €	21	795.455 €	1.162.456 €	367.001,87 €	13	422.993,49 €	789.995,37 €	<b>1.952.451,78 €</b>
Puglia	3.900.852	337.588 €	29	1.098.485 €	1.436.072 €	337.587,62 €	18	585.683,30 €	923.270,92 €	<b>2.359.343,39 €</b>
Sardegna	1.575.028	136.306 €	12	454.545 €	590.852 €	136.306,11 €	5	162.689,80 €	298.995,91 €	<b>889.847,48 €</b>
Sicilia	4.802.016	415.576 €	31	1.174.242 €	1.589.819 €	415.576,18 €	62	2.017.353,58 €	2.432.929,76 €	<b>4.022.748,36 €</b>
Toscana	3.651.152	315.978 €	25	946.970 €	1.262.948 €	315.978,08 €	23	748.373,10 €	1.064.351,18 €	<b>2.327.298,96 €</b>
Umbria	854.137	73.919 €	11	416.667 €	490.585 €	73.918,74 €	8	260.303,69 €	334.222,43 €	<b>824.807,84 €</b>
Valle d'Aosta	122.955	10.641 €	1	37.879 €	48.520 €	10.640,77 €	1	32.537,96 €	43.178,74 €	<b>91.698,30 €</b>
Veneto	4.838.253	418.712 €	26	984.848 €	1.403.561 €	418.712,20 €	31	1.008.676,79 €	1.427.388,99 €	<b>2.830.949,68 €</b>
<b>TOTALI</b>	<b>57.775.400</b>	<b>5.000.000 €</b>	<b>396</b>	<b>15.000.000 €</b>	<b>20.000.000 €</b>	<b>5.000.000 €</b>	<b>461</b>	<b>15.000.000 €</b>	<b>20.000.000 €</b>	<b>40.000.000 €</b>

Riparto delle risorse, come da Tabella 2 allegata al decreto del 16 novembre 2023, per il finanziamento degli interventi regionali

<b>TABELLA 2</b>				
<b>RISORSE A VALERE SU</b>		<b>CAP. 496</b>	<b>CAP. 493</b>	<b>TOTALI</b>
<b>Regione</b>	<b>% Fondo Nazionale Politiche Sociali (1)</b>	<b>Totale Finanziato</b>	<b>Totale Finanziato</b>	
Abruzzo	2,49%	149.400 €	224.100 €	<b>373.500 €</b>
Basilicata	1,25%	75.000 €	112.500 €	<b>187.500 €</b>
Calabria	4,18%	250.800 €	376.200 €	<b>627.000 €</b>
Campania	10,15%	609.000 €	913.500 €	<b>1.522.500 €</b>
Emilia Romagna	7,20%	432.000 €	648.000 €	<b>1.080.000 €</b>
Friuli Venezia Giulia	2,23%	133.800 €	200.700 €	<b>334.500 €</b>
Lazio	8,75%	525.000 €	787.500 €	<b>1.312.500 €</b>
Liguria	3,07%	184.200 €	276.300 €	<b>460.500 €</b>
Lombardia	14,39%	863.400 €	1.295.100 €	<b>2.158.500 €</b>
Marche	2,69%	161.400 €	242.100 €	<b>403.500 €</b>
Molise	0,81%	48.600 €	72.900 €	<b>121.500 €</b>
Piemonte	7,30%	438.000 €	657.000 €	<b>1.095.000 €</b>
Puglia	7,10%	426.000 €	639.000 €	<b>1.065.000 €</b>
Sardegna	3,01%	180.600 €	270.900 €	<b>451.500 €</b>
Sicilia	9,35%	561.000 €	841.500 €	<b>1.402.500 €</b>
Toscana	6,67%	400.200 €	600.300 €	<b>1.000.500 €</b>
Umbria	1,67%	100.200 €	150.300 €	<b>250.500 €</b>
Valle d'Aosta	0,29%	17.400 €	26.100 €	<b>43.500 €</b>
Veneto	7,40%	444.000 €	666.000 €	<b>1.110.000 €</b>
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>6.000.000,00</b>	<b>9.000.000,00</b>	<b>15.000.000,00</b>

Grafico 1 – Risorse complessivamente ripartite alle Regioni con il decreto del 16 novembre 2023

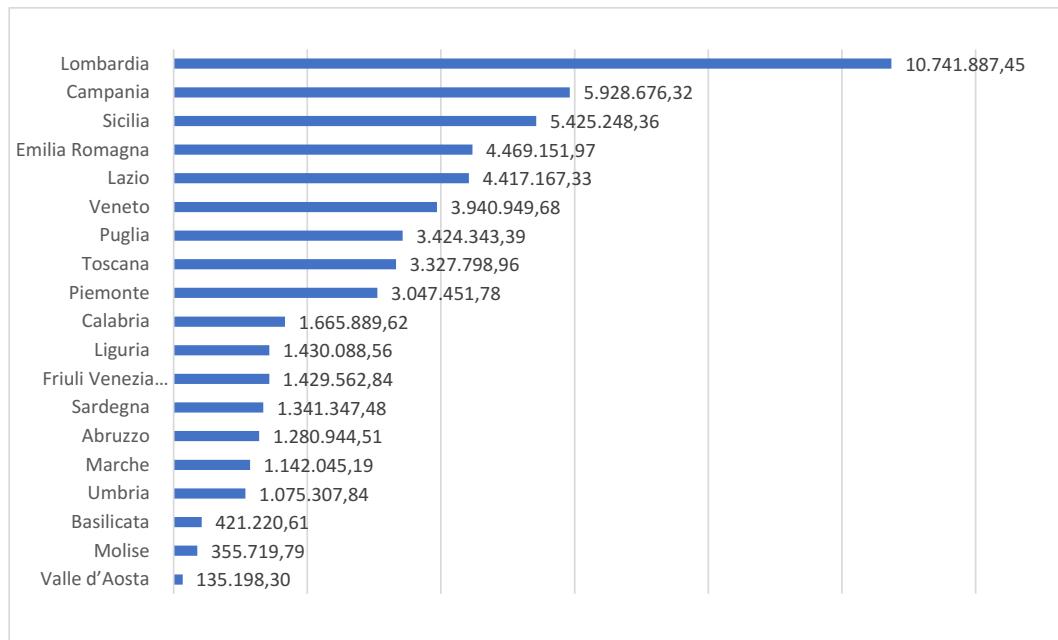


Grafico 2 – Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all'art.2, comma 1, del decreto del 16 novembre 2023 – finanziamento dei CAV

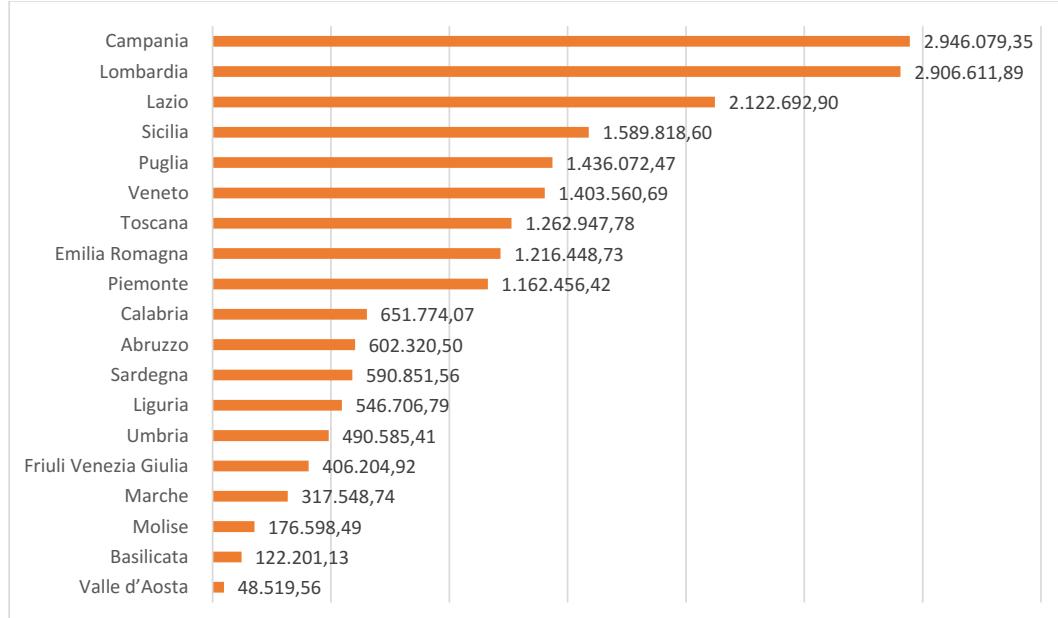


Grafico 3 – Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all'art.2, comma 1, del decreto 16 novembre 2023 – finanziamento delle CR

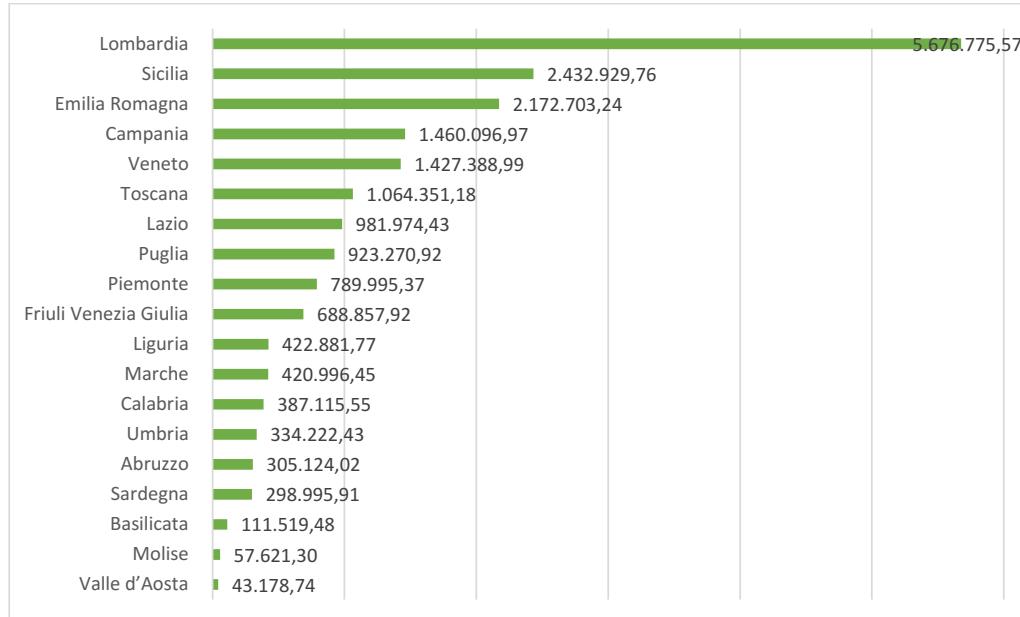


Grafico 4 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.3, comma 1, del decreto del 16 novembre 2023

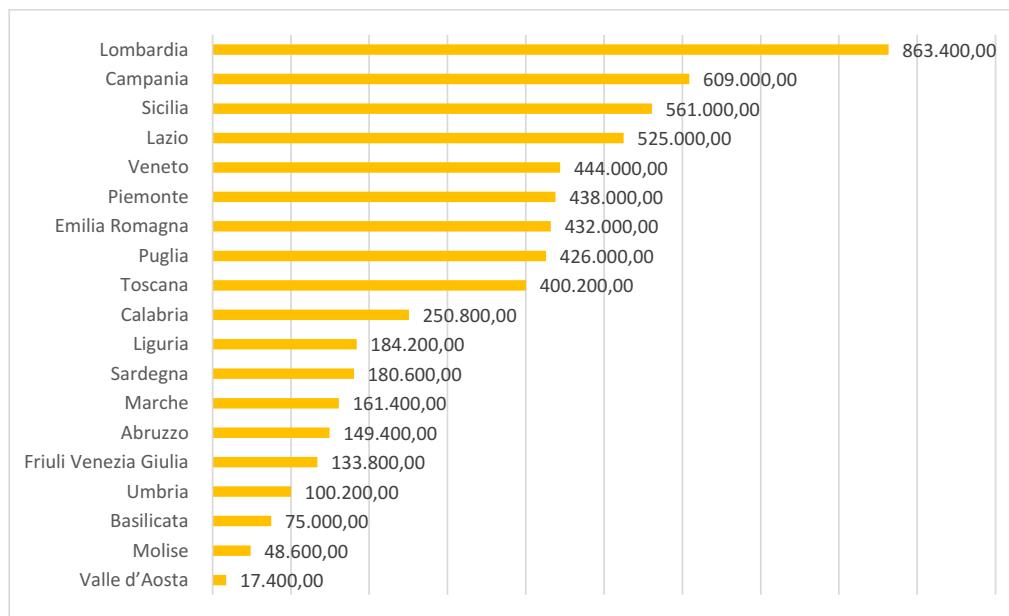
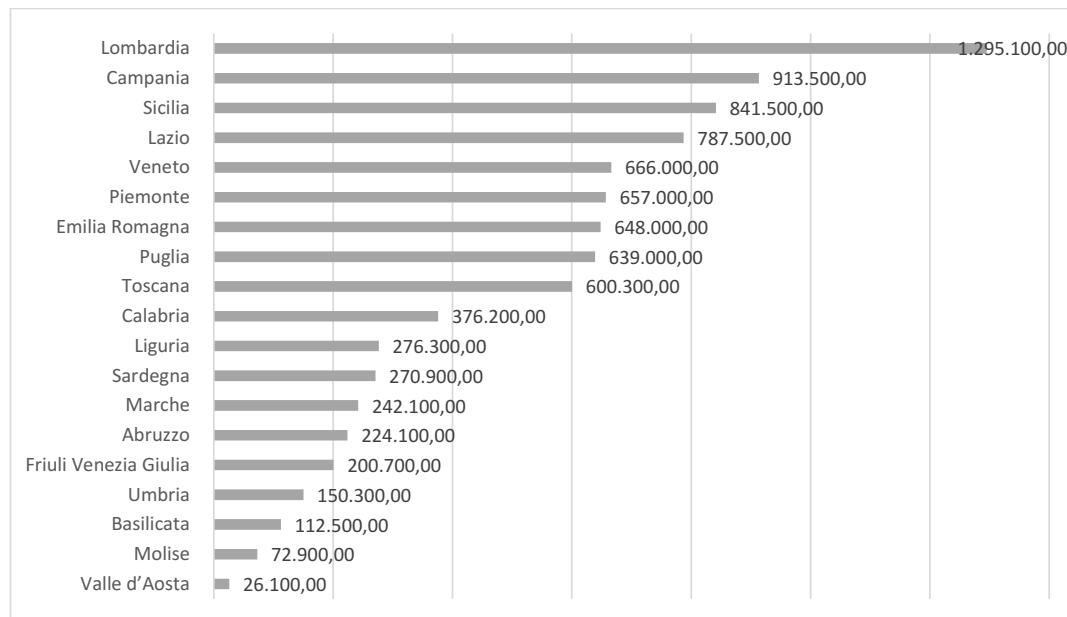


Grafico 5 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.3, comma 2, del decreto del 16 novembre 2023



## CAPITOLO 4

### Ripartizione delle risorse del “*Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*” anno 2024

Con il decreto del 28 novembre 2024, a firma della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, previa Intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si è provveduto a ripartire le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'annualità 2024, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, nella legge del 15 ottobre 2013, n. 119.

Tale provvedimento mette complessivamente a disposizione delle Regioni 80,2 milioni di euro, una somma particolarmente rilevante e crescente rispetto a quanto destinato nelle precedenti annualità.

In particolare, le risorse destinate alle Regioni sono state assegnate come di seguito descritto. Una somma pari a 55 milioni di euro è stata attribuita per le seguenti finalità:

- 20 milioni di euro a favore dei Centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione (art.1 comma 1, lettera a);
- 20 milioni di euro a favore delle Case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni Regione (art. 2, comma 1, lettera b);
- 6 milioni di euro ripartiti tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi di cui al “Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023)”, per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l) del citato decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, tenuto anche conto di quanto discusso nei tavoli di coordinamento regionali e delle specifiche esigenze della programmazione territoriale, in particolare:
  - iniziative volte a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoruscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione;
  - rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
  - interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;

- azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione e rifugiate vittime di violenza;
  - progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
  - azioni di informazione, comunicazione e formazione.
- 9 milioni di euro destinati, in coerenza con gli obiettivi di cui alla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 e al PNRR nonché con il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 alla realizzazione dei seguenti interventi:
    - iniziative volte a sostenere l'empowerment femminile, il reinserimento lavorativo, la ripartenza economica e sociale delle donne in particolare nel loro percorso di fuoruscita dalla violenza e delle donne a rischio;
    - azioni di informazione, comunicazione nonché di sensibilizzazione sulle diverse forme di violenza (economica, digitale, sessuale, psicologica), nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione, anche mediante interventi;
    - *mentoring e coaching* da realizzare nelle scuole, Università e in altri contesti di apprendimento, all'interno di comunità, nei centri per la famiglia, nei luoghi di lavoro, nei Centri antiviolenza e nelle Case rifugio, volti a promuovere nuovi modelli positivi per il superamento degli stereotipi esistenti, anche in una prospettiva di prevenzione della violenza;
    - interventi di formazione, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione, in particolare anche di educazione finanziaria, come strumento di prevenzione e contrasto della violenza economica;
    - interventi per il sostegno abitativo.

Sono stati ripartiti, inoltre, in attuazione della legge di bilancio 2024:

- 5 milioni da destinare alla realizzazione di Centri antiviolenza;
- 20 milioni da destinare alla realizzazione, anche mediante l'acquisto, delle Case rifugio.

Infine, 200.000,00 euro sono state assegnate alla Regione Campania per le finalità di cui all' art. 1, comma 10-sexies del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123 recante "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile..." (cd decreto Caivano).

Il decreto è stato ammesso alla registrazione della Corte dei conti in data 28 gennaio 2025 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio 2025.

Il DPO ha provveduto a trasmettere alle Regioni la comunicazione di avvenuta registrazione del decreto unitamente al format da compilare per la programmazione sull'utilizzo delle risorse. Ai sensi dell'art. 7 del decreto, il Dipartimento trasferirà le risorse a seguito di specifica richiesta inoltrata da parte delle Regioni, a cui dovrà essere allegata una nota programmatica.

#### **Allegato 4 – Risorse ripartite con il decreto del 28 novembre 2024**

Riparto delle risorse alle Regioni, come da Tabella 1 allegata al decreto del 28 novembre 2024, per il finanziamento dei Centri antiviolenza e delle case rifugio.

REGIONE	RESIDENTI DATI ISTAT 01/01/2024	percentuali regionali popolazione	CENTRI ANTI VIOLENZA 20.000.000					CASE RIFUGIO 20.000.000					TOTALE RISORSE REGIONE
			RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CAV	percentuali regionali CAV	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CAV	totale risorse CAV	RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CR	percentuali regionali CR	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CR	totale risorse CR	
Abruzzo	1.269.860	2,20%	109.896	13	3,22%	482.673	592.570	109.896	6	1,21%	182.186	292.082	884.652 €
Basilicata	536.659	0,93%	46.444	2	0,50%	74.257	120.701	46.444	2	0,40%	60.729	107.172	227.873 €
Calabria	1.841.300	3,19%	159.350	13	3,22%	482.673	642.023	159.350	9	1,82%	273.279	432.629	1.074.652 €
Campania	5.592.175	9,68%	483.958	65	16,09%	2.413.366	2.897.324	483.958	28	5,67%	850.202	1.334.161	4.231.485 €
Emilia Romagna	4.426.929	7,66%	383.115	23	5,69%	853.960	1.237.076	383.115	56	11,34%	1.700.405	2.083.520	3.320.596 €
Friuli Venezia Giulia	1.192.191	2,06%	103.175	8	1,98%	297.030	400.204	103.175	30	6,07%	910.931	1.014.106	1.414.310 €
Lazio	5.707.112	9,88%	493.905	45	11,14%	1.670.792	2.164.697	493.905	18	3,64%	546.559	1.040.464	3.205.161 €
Liguria	1.502.624	2,60%	130.040	11	2,72%	408.416	538.456	130.040	10	2,02%	303.644	433.684	972.140 €
Lombardia	9.950.742	17,22%	861.157	55	13,61%	2.042.079	2.903.237	861.157	152	30,77%	4.615.385	5.476.542	8.379.779 €
Marche	1.480.839	2,56%	128.155	5	1,24%	185.644	313.798	128.155	8	1,62%	242.915	371.070	684.868 €
Molise	289.840	0,50%	25.083	4	0,99%	148.515	173.598	25.083	1	0,20%	30.364	55.448	229.046 €
Piemonte	4.240.736	7,34%	367.002	21	5,20%	779.703	1.146.705	367.002	13	2,63%	394.737	761.739	1.908.444 €
Puglia	3.900.852	6,75%	337.588	29	7,18%	1.076.733	1.414.320	337.588	19	3,85%	576.923	914.511	2.328.831 €
Sardegna	1.575.028	2,73%	136.306	12	2,97%	445.545	581.851	136.306	5	1,01%	151.822	288.128	869.979 €
Sicilia	4.802.016	8,31%	415.576	37	9,16%	1.373.762	1.789.339	415.576	64	12,96%	1.943.320	2.358.896	4.148.235 €
Toscana	3.651.152	6,32%	315.978	24	5,94%	891.089	1.207.067	315.978	28	5,67%	850.202	1.166.181	2.373.248 €
Umbria	854.137	1,48%	73.919	11	2,72%	408.416	482.335	73.919	8	1,62%	242.915	316.834	799.168 €
Valle d'Aosta	122.955	0,21%	10.641	1	0,25%	37.129	47.769	10.641	0	0,00%	0	10.641	58.410 €
Veneto	4.838.253	8,37%	418.712	25	6,19%	928.218	1.346.930	418.712	37	7,49%	1.123.482	1.542.194	2.889.124 €
<b>TOTALI</b>	<b>57.775.400</b>	<b>100%</b>	<b>5.000.000 €</b>	<b>404</b>	<b>100%</b>	<b>15.000.000 €</b>	<b>20.000.000 €</b>	<b>5.000.000 €</b>	<b>494</b>	<b>100%</b>	<b>15.000.000 €</b>	<b>20.000.000 €</b>	<b>40.000.000 €</b>

Riparto delle risorse, come da Tabella 2 allegata al decreto del 28 novembre 2024, per il finanziamento degli interventi regionali di cui all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c), e), f), h), i) e l) del decreto-legge n. 93 del 2013 e ulteriori interventi a titolarità regionale volti all'*empowerment* femminile delle donne vittime di violenza

Regione	Percentuale Fondo Nazionale Politiche Sociali (Decreto interministeriale 22 ottobre 2021)	CAP. 496	CAP. 493	TOTALI RISORSE PER REGIONE
		Subtotale	Subtotale	
Abruzzo	2,49%	149.400 €	224.100 €	<b>373.500 €</b>
Basilicata	1,25%	75.000 €	112.500 €	<b>187.500 €</b>
Calabria	4,18%	250.800 €	376.200 €	<b>627.000 €</b>
Campania	10,15%	609.000 €	913.500 €	<b>1.522.500 €</b>
Emilia Romagna	7,20%	432.000 €	648.000 €	<b>1.080.000 €</b>
Friuli Venezia Giulia	2,23%	133.800 €	200.700 €	<b>334.500 €</b>
Lazio	8,75%	525.000 €	787.500 €	<b>1.312.500 €</b>
Liguria	3,07%	184.200 €	276.300 €	<b>460.500 €</b>
Lombardia	14,39%	863.400 €	1.295.100 €	<b>2.158.500 €</b>
Marche	2,69%	161.400 €	242.100 €	<b>403.500 €</b>
Molise	0,81%	48.600 €	72.900 €	<b>121.500 €</b>
Piemonte	7,30%	438.000 €	657.000 €	<b>1.095.000 €</b>
Puglia	7,10%	426.000 €	639.000 €	<b>1.065.000 €</b>
Sardegna	3,01%	180.600 €	270.900 €	<b>451.500 €</b>
Sicilia	9,35%	561.000 €	841.500 €	<b>1.402.500 €</b>
Toscana	6,67%	400.200 €	600.300 €	<b>1.000.500 €</b>
Umbria	1,67%	100.200 €	150.300 €	<b>250.500 €</b>
Valle d'Aosta	0,29%	17.400 €	26.100 €	<b>43.500 €</b>
Veneto	7,40%	444.000 €	666.000 €	<b>1.110.000 €</b>
<b>Totali</b>	<b>100%</b>	<b>6.000.000 €</b>	<b>9.000.000 €</b>	<b>15.000.000 €</b>

Riparto delle risorse come da Tabella 3, allegata al decreto del 28 novembre 2024, per la realizzazione dei Centri antiviolenza, ai sensi dell'art. 1, comma 189, legge n. 213/2023 (Legge di bilancio 2024)

Regione	Percentuale Fondo Nazionale Politiche Sociali (Decreto interministeriale 22 ottobre 2021)	75% (di 5 mln percentuali Fondo Politiche sociali	25% (di 5 mln in base al criterio carico per struttura e domanda potenziale utenza)	TOTALI RISORSE PER REGIONE
Abruzzo	2,49%	93.375 €	12.980 €	<b>106.355 €</b>
Basilicata	1,25%	46.875 €	5.897 €	<b>52.772 €</b>
Calabria	4,18%	156.750 €	17.555 €	<b>174.305 €</b>
Campania	10,15%	380.625 €	48.717 €	<b>429.342 €</b>
Emilia Romagna	7,20%	270.000 €	126.231 €	<b>396.231 €</b>
Friuli Venezia Giulia	2,23%	83.625 €	28.491 €	<b>112.116 €</b>
Lazio	8,75%	328.125 €	119.810 €	<b>447.935 €</b>
Liguria	3,07%	115.125 €	36.959 €	<b>152.084 €</b>
Lombardia	14,39%	539.625 €	243.079 €	<b>782.704 €</b>
Marche	2,69%	100.875 €	31.371 €	<b>132.246 €</b>
Molise	0,81%	30.375 €	828 €	<b>31.203 €</b>
Piemonte	7,30%	273.750 €	226.313 €	<b>500.063 €</b>
Puglia	7,10%	266.250 €	52.289 €	<b>318.539 €</b>
Sardegna	3,01%	112.875 €	34.722 €	<b>147.597 €</b>
Sicilia	9,35%	350.625 €	63.783 €	<b>414.408 €</b>
Toscana	6,67%	250.125 €	83.993 €	<b>334.118 €</b>
Umbria	1,67%	62.625 €	10.975 €	<b>73.600 €</b>
Valle d'Aosta	0,29%	10.875 €	1.164 €	<b>12.039 €</b>
Veneto	7,40%	277.500 €	104.842 €	<b>382.342 €</b>
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>3.750.000 €</b>	<b>1.250.000 €</b>	<b>5.000.000 €</b>

Riparto delle risorse, come da Tabella 4 allegata al decreto del 28 novembre 2024, per la realizzazione e acquisto immobili da adibire a Case rifugio ai sensi dell'art. 1, comma 194, legge n. 213/2023 (Legge di bilancio 2024)

Regione	% Fondo Nazionale Politiche Sociali (1)	75% (di 20 mln percentuali Fondo Politiche sociali)	25% (di 20 mln in base al criterio carico per struttura e domanda potenziale)	TOTALI RISORSE PER REGIONE
Abruzzo	2,49%	373.500 €	80.414 €	<b>453.914 €</b>
Basilicata	1,25%	187.500 €	43.449 €	<b>230.949 €</b>
Calabria	4,18%	627.000 €	179.309 €	<b>806.309 €</b>
Campania	10,15%	1.522.500 €	474.985 €	<b>1.997.485 €</b>
Emilia Romagna	7,20%	1.080.000 €	307.447 €	<b>1.387.447 €</b>
Friuli Venezia Giulia	2,23%	334.500 €	64.094 €	<b>398.594 €</b>
Lazio	8,75%	1.312.500 €	613.505 €	<b>1.926.005 €</b>
Liguria	3,07%	460.500 €	95.768 €	<b>556.268 €</b>
Lombardia	14,39%	2.158.500 €	748.479 €	<b>2.906.979 €</b>
Marche	2,69%	403.500 €	199.145 €	<b>602.645 €</b>
Molise	0,81%	121.500 €	31.688 €	<b>153.188 €</b>
Piemonte	7,30%	1.095.000 €	374.807 €	<b>1.469.807 €</b>
Puglia	7,10%	1.065.000 €	357.751 €	<b>1.422.751 €</b>
Sardegna	3,01%	451.500 €	166.287 €	<b>617.787 €</b>
Sicilia	9,35%	1.402.500 €	507.852 €	<b>1.910.352 €</b>
Toscana	6,67%	1.000.500 €	230.883 €	<b>1.231.383 €</b>
Umbria	1,67%	250.500 €	78.138 €	<b>328.638 €</b>
Valle d'Aosta	0,29%	43.500 €	22.013 €	<b>65.513 €</b>
Veneto	7,40%	1.110.000 €	423.986 €	<b>1.533.986 €</b>
<b>Totali</b>	<b>100%</b>	<b>15.000.000 €</b>	<b>5.000.000 €</b>	<b>20.000.000 €</b>

Risorse complessivamente ripartite alle Regioni, come da Tabella 5 allegata al decreto del 28 novembre 2024 per tipologia

Regione	Tabella 1	Tabella 2	Tabella 3	Tabella 4	Rete territoriale antiviolenza Caivano	Totale ripartito
Abruzzo	884.652,01	373.500,00	106.355,05	453.913,67		1.818.420,73
Basilicata	227.873,28	187.500,00	52.772,09	230.948,72		699.094,09
Calabria	1.074.652,27	627.000,00	174.304,71	806.309,00		2.682.265,98
Campania	4.231.485,04	1.522.500,00	429.342,48	1.997.485,50	200.000,00	8.380.813,01
Emilia Romagna	3.320.596,04	1.080.000,00	396.230,52	1.387.447,20		6.184.273,76
Friuli Venezia Giulia	1.414.310,12	334.500,00	112.115,89	398.593,76		2.259.519,76
Lazio	3.205.160,82	1.312.500,00	447.935,26	1.926.005,48		6.891.601,55
Liguria	972.139,81	460.500,00	152.083,51	556.268,38		2.140.991,70
Lombardia	8.379.778,51	2.158.500,00	782.704,38	2.906.978,79		14.227.961,68
Marche	684.868,15	403.500,00	132.245,83	602.644,60		1.823.258,58
Molise	229.045,90	121.500,00	31.203,40	153.188,25		534.937,56
Piemonte	1.908.443,56	1.095.000,00	500.063,42	1.469.806,87		4.973.313,85
Puglia	2.328.831,00	1.065.000,00	318.539,49	1.422.750,73		5.135.121,22
Sardegna	869.978,64	451.500,00	147.597,08	617.787,08		2.086.862,80
Sicilia	4.148.234,57	1.402.500,00	414.407,83	1.910.352,26		7.875.494,66
Toscana	2.373.247,70	1.000.500,00	334.118,13	1.231.382,52		4.939.248,35
Umbria	799.168,31	250.500,00	73.600,19	328.638,17		1.451.906,67
Valle d'Aosta	58.410,26	43.500,00	12.039,18	65.513,25		179.462,69
Veneto	2.889.124,01	1.110.000,00	382.341,57	1.533.985,78		5.915.451,36
<b>Totale</b>	<b>40.000.000,00</b>	<b>15.000.000,00</b>	<b>5.000.000,00</b>	<b>20.000.000,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>80.200.000,00</b>

Grafico 1 - Risorse complessivamente ripartite alle Regioni con il decreto del 28 novembre 2024 per tipologia

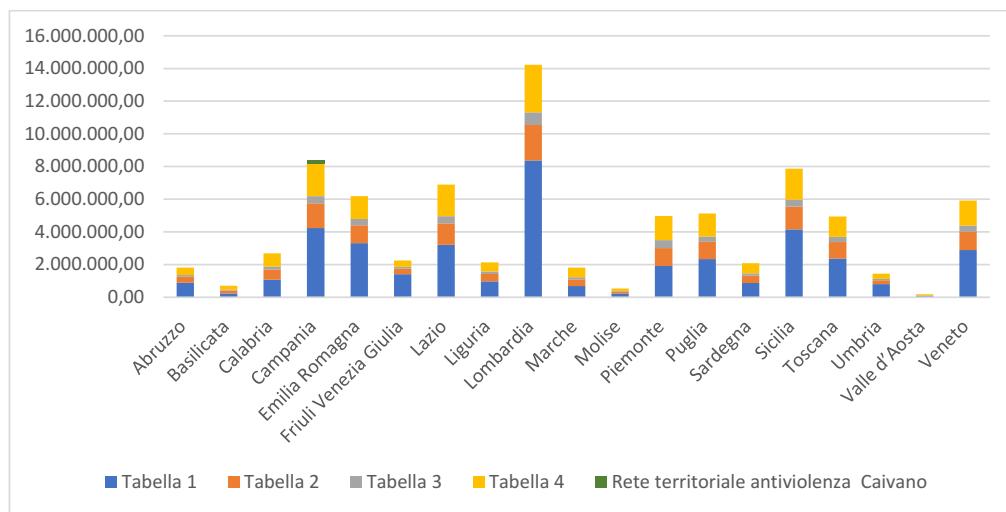


Grafico 2 – Risorse complessivamente ripartite alle Regioni con il decreto del 28 novembre 2024

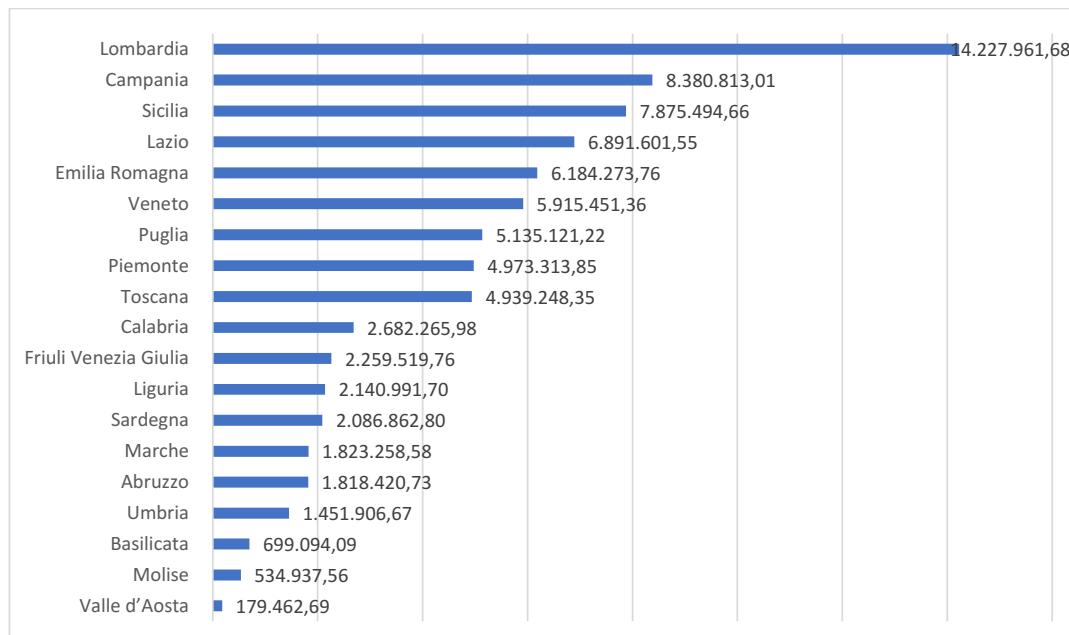


Grafico 3 – Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all'art.2, comma 1, del decreto del 28 novembre 2024 - CAV

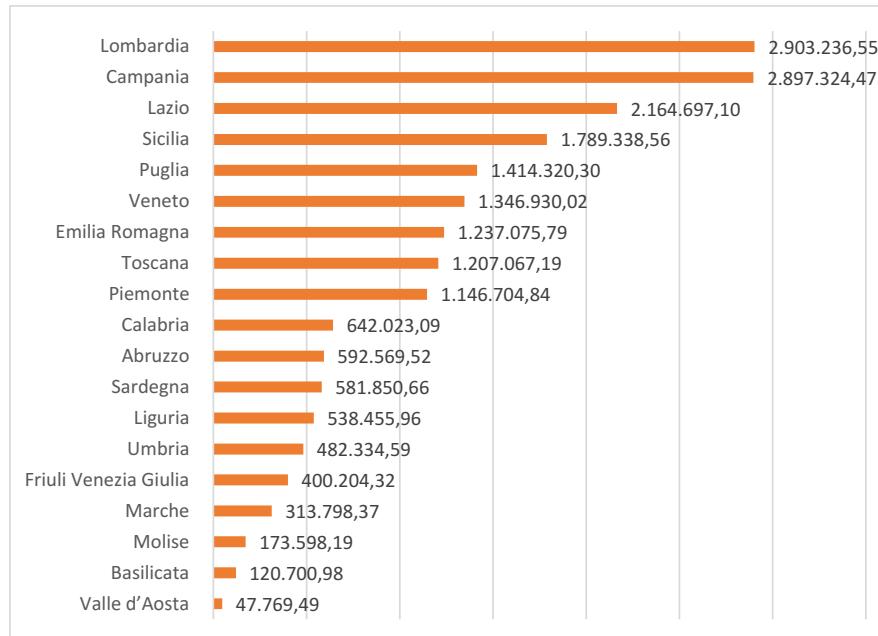


Grafico 4– Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all'art.2, comma 1, del decreto del 28 novembre 2024 - CR

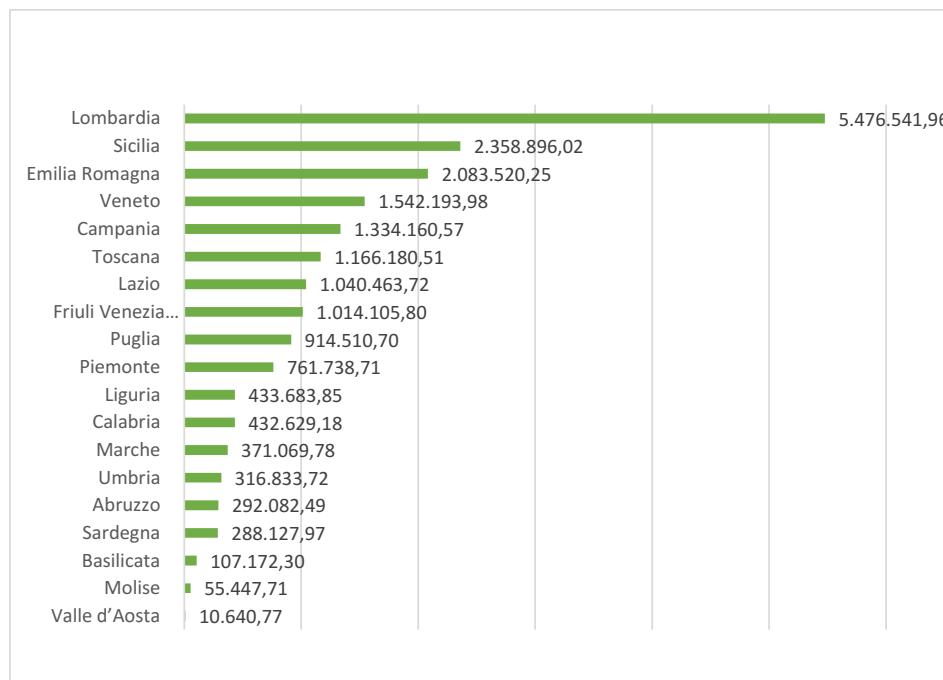


Grafico 5 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.3, comma 1, del decreto del 28 novembre 2024

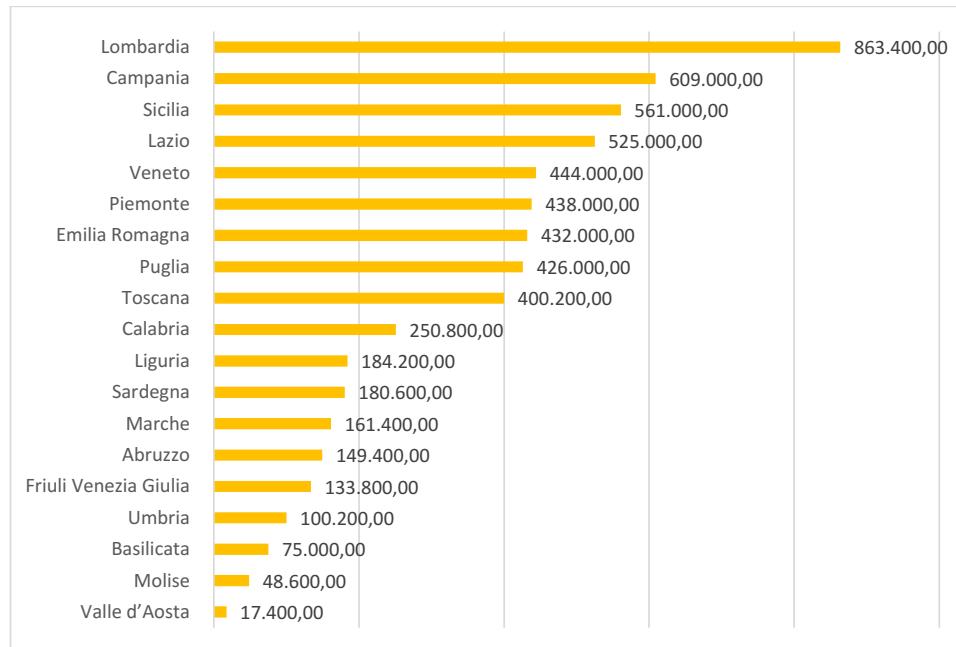


Grafico 6 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.3, comma 2, del decreto del 28 novembre 2024

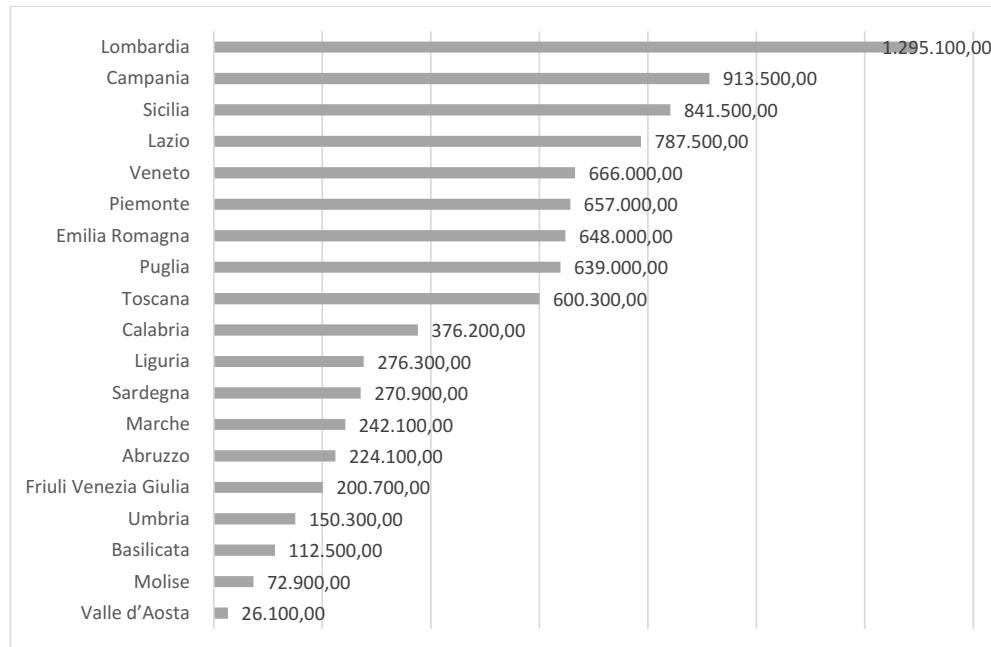


Grafico 7 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.4 del decreto del 28 novembre 2024

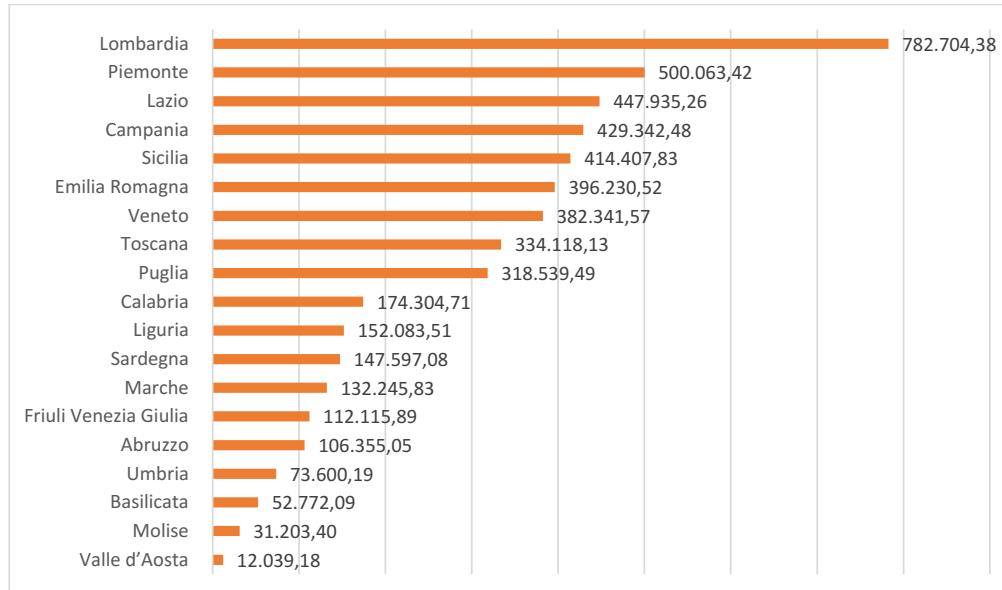
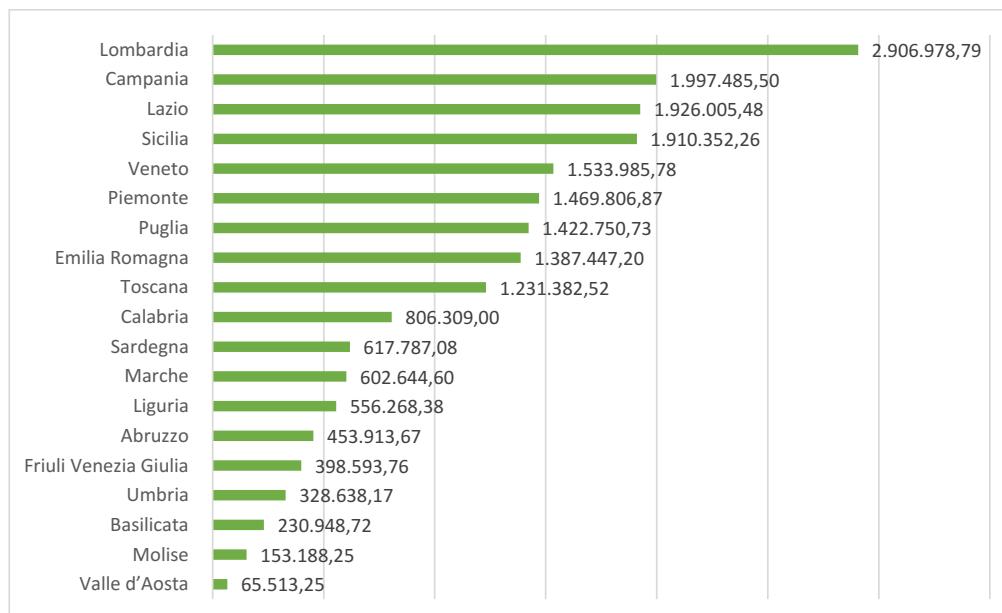


Grafico 8 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.5 comma 2, del decreto del 28 novembre 2024



## CAPITOLO 5

### Statistiche in tema di violenza di genere

#### **5.1 Gli adempimenti previsti dalla legge 5 maggio 2022, n. 53**

La legge 5 maggio 2022, n. 53, “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere” all’art. 2, comma 1, prevede che “al fine di supportare le politiche e le azioni di contrasto alla violenza di genere, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità per la conduzione di indagini campionarie si avvale dei dati e delle rilevazioni effettuate dall’Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e dal Sistema statistico nazionale (SISTAN).”.

Inoltre, al comma 3 del medesimo articolo, si prevede che “La relazione annuale di cui all’articolo 5-bis, comma 7, del decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge del 15 ottobre 2013, n. 119 è integrata dai dati e dalle informazioni derivanti dall’indagine di cui al comma 1 al momento disponibili nonché dalle indagini di cui all’articolo 7, comma 1. (omissis).”.

Istat ha concentrato il proprio impegno sui diversi aspetti inerenti agli adempimenti di cui all’art. 4 (Strutture sanitarie e rilevazioni dati), agli artt. 5 e 6 “Rilevazioni statistiche del Ministero dell’Interno e del Ministero della Giustizia” e 6 “Rilevazioni del Ministero della Giustizia” nonché all’art. 7 “Istat e Centri antiviolenza”.

Per quanto riguarda la realizzazione, ai sensi dell’art. 2 comma 1 della legge, dell’indagine campionaria interamente dedicata alla violenza contro le donne che produca stime anche sulla parte sommersa dei diversi tipi di violenza, si fa presente che questa è stata avviata, ma non ancora finalizzata.

Con riferimento a quanto previsto dall’art. 7 della suddetta legge n. 53, Istat realizza, dal 2020, un’indagine annuale sull’utenza dei Centri antiviolenza e dal 2017 conduce le rilevazioni sulle prestazioni ed erogazioni di servizi offerti rispettivamente dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio. I questionari delle due indagini sono stati modificati nei primi mesi del 2023 al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova Intesa 14 settembre 2022 sui requisiti minimi di Centri antiviolenza e Case rifugio.

#### **5.2 I dati sul sistema di protezione delle donne vittime di violenza maschile**

I dati riportati in questa sezione rappresentano una sintesi delle indagini effettuate da Istat in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità. I relativi report sono stati

pubblicati sui siti istituzionali del DPO (<https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/studi-e-statistiche/>) e di Istat (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).

### *Il servizio di pubblica utilità 1522*

Il 1522<sup>26</sup> rappresenta lo strumento più immediato di richiesta di aiuto per le vittime di violenza e *stalking*. L’Istat fornisce le informazioni inerenti alle richieste di aiuto al servizio di pubblica utilità 1522, pubblicando trimestralmente i dati.

Le informazioni raccolte forniscono evidenze relative al monitoraggio del fenomeno della violenza domestica, soprattutto rispetto al *trend* delle richieste di aiuto.

Nei primi tre trimestri del 2024<sup>27</sup>, il numero di richieste valide pervenute al servizio di pubblica utilità 1522 ha raggiunto quota 48.338, registrando un significativo aumento, pari al 58,1%, rispetto allo stesso periodo del 2023. Il quarto trimestre del 2024 conferma una tendenza in crescita, con un incremento dell’8,8% delle chiamate, pari a 16.710 rispetto al trimestre.

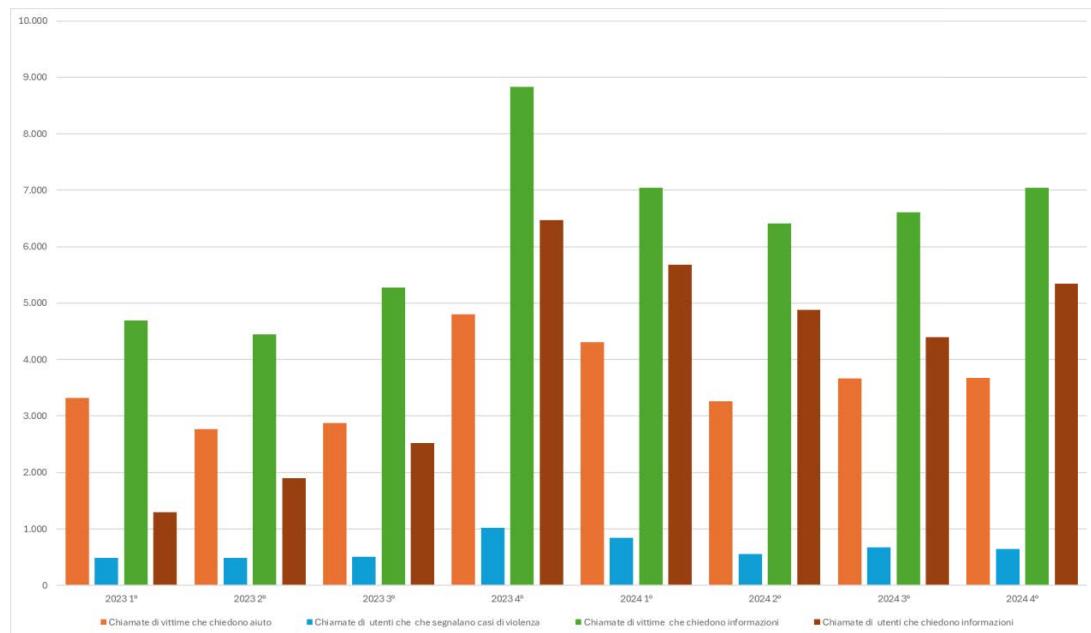
Il 25 novembre ha continuato a mostrare un picco di chiamate in linea con quello del 2023, confermando il forte effetto che questa ricorrenza ha sull’andamento delle chiamate. Il confronto tra i due anni evidenzia l’aumento complessivo del numero di segnalazioni chat e via telefono pervenute al 1522 nel corso del 2024: infatti, considerando il totale delle chiamate delle due annualità, si osserva un incremento pari al 25,8% complessivo. Ciò evidenzia come questo servizio abbia ampliato il bacino di utenza, rispondendo alle richieste di supporto e informazione sul tema della violenza e dello *stalking*.

---

<sup>26</sup> Il 1522 è il servizio messo a disposizione dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e *stalking*, in linea con quanto definito all’interno della Convenzione di Istanbul. Tale servizio è gratuito, garantisce l’anonimato e copre diverse forme di violenza per 24 ore al giorno. Inoltre, fornisce informazioni di primo soccorso in caso di emergenza o indicazioni utili sui servizi e sui Centri antiviolenza attivi a livello territoriale cui le vittime di violenza, o altri utenti, possono rivolgersi.

<sup>27</sup> <https://www.istat.it/notizia/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-anni-2013-2024/>

Grafico 5.1 - Chiamate di utenti e vittime del servizio 1522 che chiedono aiuto e informazioni: 2023; primo, secondo, terzo e quarto trimestre 2024 (Valore assoluti)



Esaminando le ragioni principali per cui le persone si rivolgono al 1522, l'aumento delle richieste si concentra soprattutto su chiarimenti riguardanti gli strumenti normativi a tutela delle vittime di violenza, informazioni sui Centri antiviolenza e dettagli sul tipo di servizio offerto. Rispetto allo stesso periodo del 2023, questi ambiti hanno registrato incrementi rispettivamente dell'87,8%, del 77,1% e del 74%.

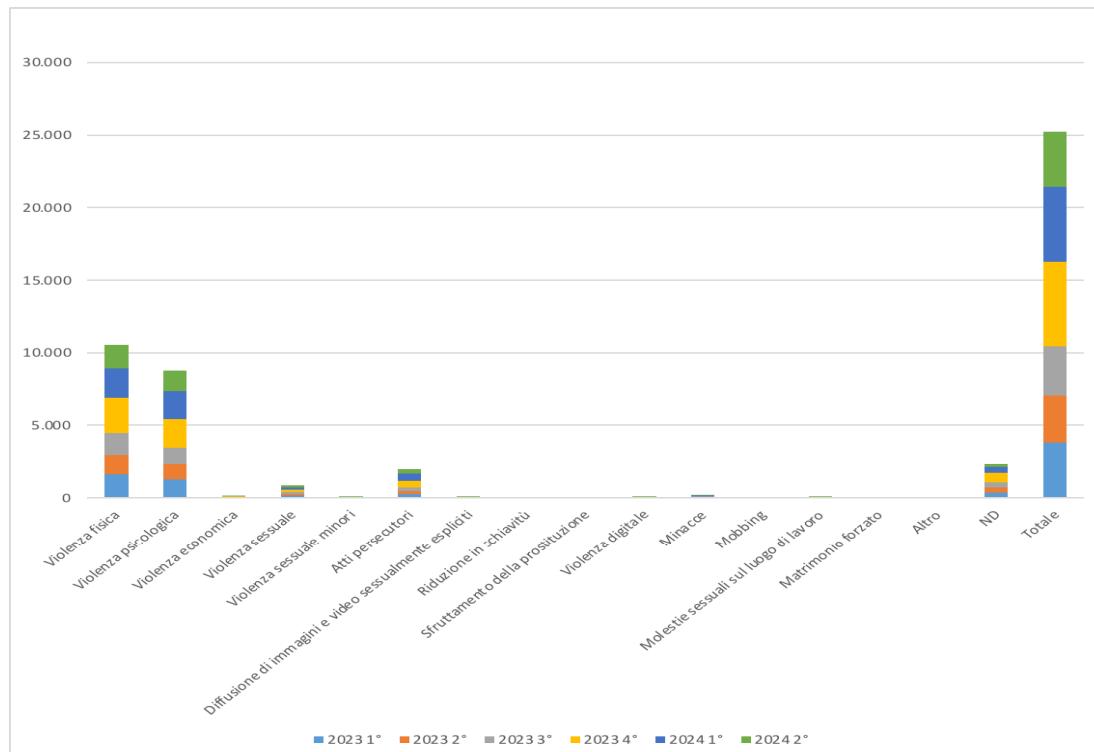
Tra i motivi che portano le vittime a chiedere aiuto, lo *stalking* registra un notevole incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+65,7%).

I dati offrono informazioni sui canali di comunicazione attraverso i quali sia gli utenti che le vittime si sono rivolti al servizio 1522. Le campagne di comunicazione continuano a dimostrare la loro efficacia, contribuendo significativamente alla diffusione del servizio nei primi tre trimestri del 2024: ben 13.188 persone hanno indicato queste campagne come fonte di conoscenza del 1522, un dato in enorme crescita rispetto allo stesso periodo del 2023, quando erano state 1.080. Internet, invece, si conferma un canale centrale e più stabile nella diffusione, con 9.585 segnalazioni rispetto alle 6.448 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Come nei periodi precedenti, la violenza "principale" subita da circa la metà delle vittime continua a essere quella fisica (42%), seguita da quella psicologica (36,6%). Nei casi in cui

le vittime hanno subito due o più tipi di violenza, la violenza psicologica emerge come quella più frequentemente associata ad altre forme di abuso, con un totale di 5.709 episodi. Analizzando l'insieme delle violenze riportate, oltre alle forme fisiche e psicologiche, si distinguono in particolare le minacce (5.231) e gli atti persecutori (2.496) tra le tipologie più ricorrenti, sottolineando il ruolo centrale del servizio nel contrastare lo *stalking*. Rilevante è anche il numero di segnalazioni per violenza economica, che ammonta a 2.420 casi.

Grafico 5.2 – Violenza principale subita dalle vittime per tipologia e trimestre: anno 2023 e primo e secondo trimestre 2024



In linea con i dati precedenti, anche la lunga durata degli atti violenti risulta essere un elemento ricorrente: oltre la metà delle vittime (56,1%) ha riferito di aver subito violenza per anni. Questa esposizione prolungata esercita un impatto profondo sui comportamenti delle donne che l'hanno vissuta; infatti, dalle testimonianze raccolte dalle operatrici del 1522, emerge che il 61,3% delle vittime soffre di ansia e si trova in un grave stato di soggezione.

La propria casa continua a essere uno dei luoghi più frequenti in cui si verifica la violenza: nei primi tre trimestri del 2024, la percentuale di vittime che indica la casa come il luogo in cui è avvenuta la violenza rimane pressoché invariata, attestandosi al 73,5%.

Questo dato conferma l'alto tasso di casi di violenza assistita: oltre la metà delle vittime (57,8%) ha figli, e tra queste, il 54,1% dichiara di avere figli minori. Inoltre, il 19,7% delle vittime segnala che i propri figli hanno assistito e subito la violenza, mentre nel 32,4% dei

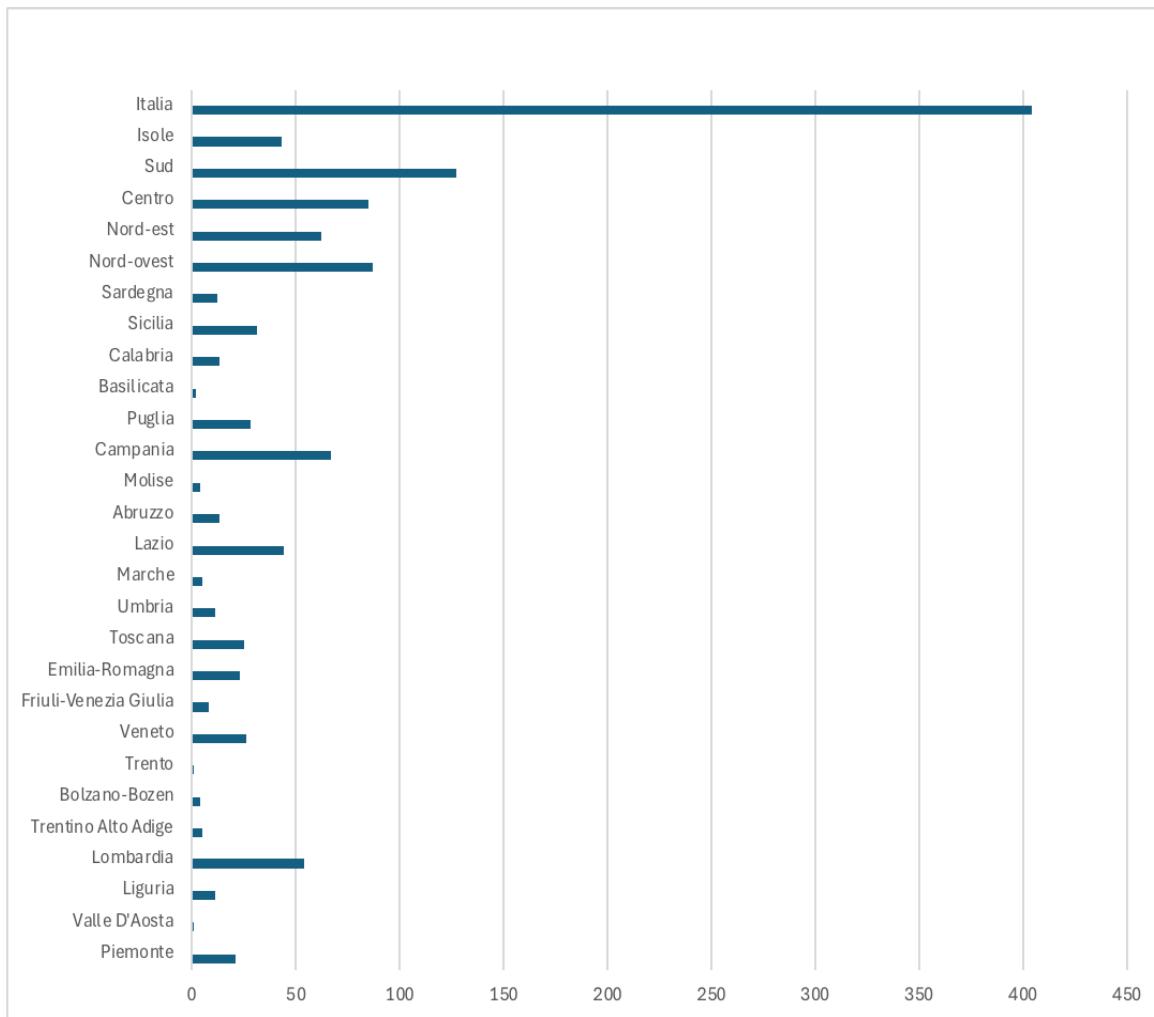
casi i figli hanno solo assistito agli abusi.

Il fatto che la violenza si verifichi principalmente all'interno del contesto familiare spiega la prevalenza di partner o ex-partner come principali autori della violenza: il 48,7% delle vittime indica l'attuale partner (convivente o meno) come responsabile, il 21,5% l'ex partner, lo 0,5% un partner occasionale e l'11,8% i familiari.

Nei primi tre trimestri del 2024, il fenomeno dell'*under-reporting* si conferma ulteriormente: il 71,2% delle vittime che si rivolgono al servizio non denuncia la violenza alle autorità competenti. Le ragioni principali di questa mancata denuncia sono ancora la paura e il timore delle reazioni dell'autore, che riguardano il 39% dei casi.

Il 1522 svolge anche una funzione di snodo a livello territoriale tra i servizi di supporto, mettendo in contatto le vittime con i servizi di protezione disponibili più vicini. Nei primi tre trimestri del 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si conferma costante l'importanza del servizio nell'indirizzare le vittime verso Centri e Servizi Antiviolenza, Case protette e strutture di accoglienza, con un dato che raggiunge il 92,8%. In questo contesto, il 1522 continua a rappresentare uno strumento fondamentale per rafforzare la rete di protezione a livello locale a supporto delle vittime.

Grafico 5.3 – Distribuzione territoriale dei CAV attivi



Sono 404 i Centri antiviolenza attivi nel 2023 (+4,9% rispetto al 2022, +44% rispetto al 2017 - primo anno dell'Indagine) ed hanno rappresentato un punto fondamentale per le 61.514 donne che hanno contattato almeno una volta i CAV (+1,4% rispetto al 2021, +42% rispetto al 2017). Sono 4631 le donne indirizzate ai CAV dal 1522.

I CAV sono in media aperti cinque giorni a settimana, per 5,8 ore al giorno. Al di fuori dell'orario di apertura, quasi tutti i CAV (98,6%) garantiscono almeno un servizio di reperibilità: telefonica H24 per emergenza/gestione di situazioni di pericolo, segreteria telefonica, numero verde. Inoltre, in tema di raggiungibilità e prossimità dei Centri nei

confronti della donna, il 54% dei Centri antiviolenza dispone di sportelli sul territorio che forniscono servizi simili a quelli del Centro al fine di raggiungere un numero maggiore di donne. In tutti i CAV le donne possono trovare ascolto, accoglienza e orientamento/accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale e nella quasi totalità (99,7%) dei casi anche supporto legale e supporto psicologico (99,2%).

Sono largamente diffusi (oltre 9 CAV su 10 a livello nazionale) anche i servizi di orientamento lavorativo (96,7%), quello di predisposizione del percorso di allontanamento dal maltrattante (93,1%) e di sostegno all'autonomia (incluso il sostegno economico, il banco alimentare e la distribuzione di vestiario).

Offerti da oltre 8 CAV su 10 anche i servizi di supporto e consulenza alloggiativa (89,5%), di pronto intervento (87,7%), di supporto alla genitorialità (85,1%) e di mediazione linguistica-culturale (82,1%). Il servizio meno fornito all'utenza (78,8% dei CAV) è quello del supporto ai figli minorenni.

Il personale che opera nei CAV è formato e aggiornato attraverso corsi specifici organizzati dai CAV stessi (84% dei casi). Il 91% del personale dei CAV riceve formazione per affrontare i differenti tipi di violenza previsti dalla Convenzione di Istanbul.

I CAV sono un fondamentale presidio di formazione e informazione anche verso l'esterno e la collettività. Il 77,4% dei CAV ha organizzato attività formative all'esterno. Rispetto ai target principali delle attività formative, il 70,5% dei CAV ha rivolto attività formative agli operatori sociali, il 58,7% agli operatori sanitari, il 51,6% alle forze dell'ordine e il 42,3% agli avvocati, proporzioni che non sono pressoché cambiate nel tempo.

I CAV organizzano, inoltre, interventi presso le scuole (95,9% dei casi) e iniziative culturali di prevenzione, pubblicizzazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza sulle donne (98,3%).

Dal 2017 è cresciuta la percentuale dei CAV a finanziamento esclusivamente pubblico (35,2% nel 2017 e 49% nel 2023) che prevale al Sud (62,9%). Il 44,6% dei CAV riceve finanziamenti sia pubblici sia privati, (51,4% nel 2017) mentre è diminuita la quota di CAV a finanziamento esclusivamente privato: dal 5,1% del 2017 all'1,7% del 2023. Diminuiti anche i CAV che dichiarano di non ricevere alcun tipo di finanziamento: dal 6,7% al 3,9%.

Non riceve finanziamenti e non sa se ha ricevuto fondi per progetti specifici da parte del Dipartimento per le pari opportunità una componente residuale di rispondenti (0,8%, a fronte

dell'1,6% nel 2017). Il 30,6% dei CAV ha un bilancio<sup>28</sup> in pari, il 32,5% in negativo e il 36,9% in positivo. I CAV del Nord-ovest (45,3%) più degli altri hanno un deficit di bilancio, mentre nel Nord-est sono più frequenti i CAV con bilancio positivo (52,5%).

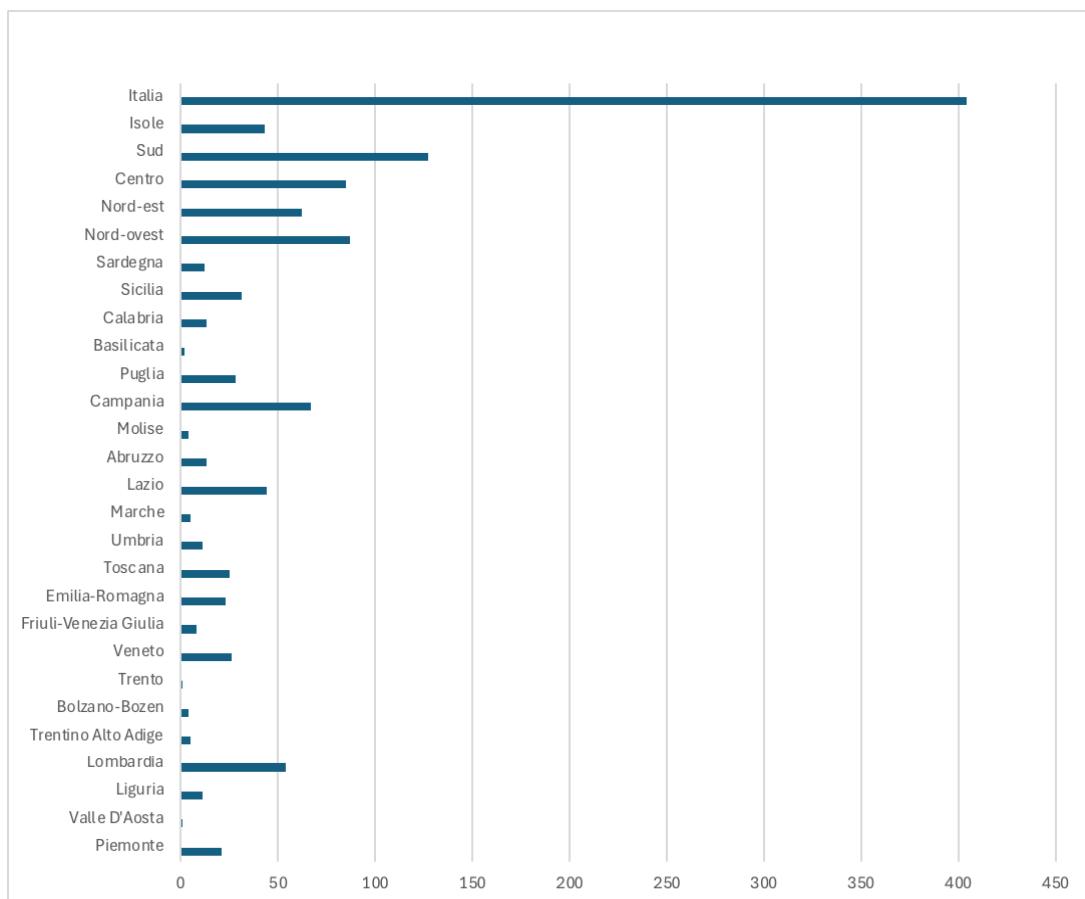
Per ogni donna che ha contattato il Centro, a livello nazionale, i CAV hanno mediamente a disposizione 464 euro derivanti dai diversi finanziamenti, valore aumentato nel tempo (nel 2017 era 360 euro). A crescere, tuttavia, è anche la spesa sostenuta dai CAV rapportata al numero di donne che li contattano: 408 euro nel 2017 e 458 euro nel 2023.

Le donne vittime di violenza maschile e domestica possono, inoltre, trovare ospitalità e sicurezza presso le 450 Case rifugio attive nel 2022 sul territorio nazionale (+4,4% rispetto al 2021 e +94,0% rispetto al 2017 - primo anno dell'Indagine di riferimento) che hanno ospitato 2698 donne maltrattate con una permanenza media di 138 giorni. Anche le Case rifugio, come i Centri antiviolenza, garantiscono una reperibilità H24 (nel 90,9% dei casi).

---

<sup>28</sup> Il bilancio è stato calcolato come la differenza tra i finanziamenti totali di cassa ricevuti, sia di natura pubblica sia privata, e le spese totali sostenute per il funzionamento del Centro.

Grafico 5.4 – Distribuzione territoriale delle Case rifugio attive. Anno 2022



I servizi offerti sono molteplici, erogati spesso con il supporto dei Centri antiviolenza e dei servizi sul territorio, con i quali le Case lavorano in rete (l'89,3% delle Case aderisce ad una rete territoriale per la governance). Tra i servizi offerti, i più frequenti sono il supporto psicologico (93,6%), la consulenza legale (85,6%), l'accompagnamento agli altri servizi (96,5%) ma anche l'orientamento al lavoro (87,4%) e all'autonomia abitativa (86%), il supporto alla genitorialità (76,5%) e i servizi dedicati ai minori ospiti (83,7%). Le Case definiscono un piano di sicurezza individuale per la donna (90,1%), sulla base della valutazione del rischio, e sono in grado di offrire protezione e ospitalità in urgenza (84,5% delle Case). A disposizione delle donne ospitate ci sono anche il servizio di mediazione linguistico-culturale e corsi di italiano (offerti da oltre il 70% delle Case).

L'attività delle Case rifugio si integra nel contesto dei servizi di sostegno e accoglienza delle donne vittime di violenza presenti sul territorio; i Centri antiviolenza rappresentano, infatti,

il canale principale attraverso il quale le donne si avvicinano alla Casa rifugio (nel 31,8% dei casi), seguiti dai servizi sociali territoriali nel 29,9% dei casi. Va sottolineato come vi siano donne che si rivolgono alle Case rifugio anche autonomamente (3,6%) o, comunque, su segnalazione di soggetti privati (2%).

Nel 2022, sono 1.810 le donne uscite dalle Case rifugio (67%). Considerando le donne per cui è disponibile il motivo di uscita, si osserva che il 39,2% lascia la Casa perché ha raggiunto gli obiettivi del percorso di uscita dalla violenza concordato, mentre il 27,1% è tornata dal maltrattante o comunque ha abbandonato il percorso. Un ulteriore 25,4% delle donne invece è uscita dalla Casa rifugio perché si è trasferita in un'altra abitazione o struttura. Dopo l'uscita dalla Casa, le donne continuano ad essere seguite dalle operatrici, una prassi in uso nel 60% circa delle Case.

Il 77,5% (290) delle Case rifugio riceve esclusivamente fondi pubblici, il 19,5% sia fondi pubblici sia privati (73), il 2,1% (8) solo privati. Il residuale 0,8% delle Case non riceve fondi (3 Case). La situazione più comune vede le Case rifugio beneficiare di due tipi di finanziamento (il 41,2% delle Case) mentre il 28,1% ne ha di un solo tipo e il 19,0% ha tre tipi di finanziamenti.

Diverso è il caso delle strutture nelle Regioni del Centro, dove più spesso (50% delle Case) il finanziamento ricevuto è di un solo tipo (ne hanno due tipi il 33,3% delle Case nel Centro Italia). Nel 2022, tre Case rifugio hanno beneficiato di finanziamenti direttamente legati ad un progetto dell'Unione europea.

Nel corso del 2022, il 72,5% delle Case rifugio (271) ha percepito dall'Ente locale una retta o un contributo giornaliero per le donne ospitate. Le Case che hanno beneficiato di questo tipo di finanziamento sono più spesso nelle Regioni del Nord-ovest e nelle Isole, rispettivamente il 92,4% (121 CR) e l'82,1% (32 CR). La quota invece è più bassa nel resto d'Italia: hanno ricevuto una retta dall'Ente locale il 66% delle Case del Centro e poco più della metà delle Case che si trovano nel Nord-est e nel Sud (rispettivamente il 55,7% e il 54,2%).

L'accoglienza delle donne in alcuni casi avviene presso strutture residenziali non specializzate, sia perché la donna non trova posto in una Casa rifugio, sia perché la donna può rifiutarsi di andare in Casa rifugio privilegiando strutture che implicano un minore sradicamento dalla quotidianità. In altre situazioni si tratta di donne che dopo il periodo di permanenza in Casa rifugio vengono ospitate in strutture residenziali di primo e di secondo livello che le accompagnano verso una nuova autonomia.

Al 1° gennaio 2022 sono 632 le donne vittime di violenza ospiti in 251 strutture residenziali non specializzate: il 62,3% ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, il 23,9% ha tra i 18 e i 24 anni, il 13,8% tra i 45 e i 64 anni.

Il capitolo II della Convenzione di Istanbul esplicita la rilevanza di politiche integrate e la raccolta dei dati come attività essenziale per la lotta alla violenza maschile contro le donne, suggerendo l'adozione di modelli di *governance* multilivello dove tutti i soggetti pertinenti, quali le agenzie governative, i parlamenti e le autorità nazionali, regionali e locali, le istituzioni nazionali deputate alla tutela dei diritti umani e le organizzazioni della società civile, contribuiscono alla definizione di politiche integrate e coordinate.

Nelle finalità previste dalle “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province” (articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93) si prevede, tra le azioni da realizzare, la definizione di un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

Nella citata indagine sui CAV e sulle CR, Istat ha già effettuato una prima ricognizione rispetto alle attività che questi ultimi svolgono a livello territoriale per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, promuovendo incontri formativi con attori istituzionali e stabilendo protocolli di intervento centrati sui diversi bisogni delle vittime (sanitari, sociali, di autonomia lavorativa, ecc.). Si tratta di accordi tesi a potenziare l’efficacia degli interventi realizzati.

Al fine di indagare i citati modelli di *governance* multilivello della Convenzione di Istanbul, dal 2024, Istat ha avviato una ricognizione sistematica delle reti territoriali di contrasto alla violenza sulle donne, realizzando, insieme alle amministrazioni regionali e agli enti del terzo settore una mappatura di protocolli, accordi e intese locali, non solo promossi dai CAV e dalle CR, ma anche da altre istituzioni territorialmente rilevanti (Comuni, Aziende Sanitarie, Ambiti sociali, Tribunali, ecc.).

Obiettivo dello studio, inoltre, è quello di analizzare in profondità le caratteristiche di tali reti territoriali e identificare quegli aspetti che ne qualificano intensità, funzionalità e valore aggiunto nella risposta all’esigenza di tutela, protezione e promozione dell’autonomia delle vittime di violenza. A dicembre 2024 sono stati raccolti 236 protocolli presso le 19 Regioni e le due Province Autonome.

Tra gli esiti della ricognizione si intende porre una particolare attenzione alla presenza (o

meno) di reti volte a supportare la rilevazione delle forme di violenza presso un'utenza particolarmente vulnerabile e fragile come le donne disabili. Si tratta, infatti, di potenziali vittime che spesso sfuggono alla rilevazione e alla denuncia, sia per la mancanza di canali di comunicazioni adeguati a riportare gli episodi di violenza, sia per la stessa difficoltà a riconoscersi come vittime. Occorre a questo proposito mettere in campo soluzioni tecniche e di analisi adeguate per dare evidenza a questa parte del fenomeno che si stima in dimensioni proporzionalmente molte elevate in quanto legate a forme multiple di discriminazione.

#### *Le donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza*

Sono poco più di 31.500 le donne che hanno affrontato nel 2023 il loro percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei Centri antiviolenza. Tutte le informazioni che vengono riportate nel prosieguo sono riferite a queste donne. La maggior parte (l'81,1%) ha iniziato il percorso nell'anno, mentre il 14,4% lo ha intrapreso nel 2022, il 3,6% lo ha iniziato da due anni fa e lo 0,9 da tre anni.

L'analisi dei dati dei Centri attivi sia nel 2021 sia nel 2022, che hanno risposto a questa rilevazione, mostrano un aumento delle donne che hanno avviato un percorso di uscita dalla violenza del 9% (erano 26.000 nel 2022, sono 28.329 nel 2023).

La decisione di intraprendere un percorso per uscire dalla violenza sembra arrivare a distanza di anni dall'inizio della violenza stessa: per il 40,7% delle donne sono passati più di cinque anni dai primi episodi di violenza subita, per il 33,4% da uno a cinque anni, per il 13,8% da sei mesi a un anno e solo per il 7,8% delle donne il tempo intercorso tra violenza subita e inizio del percorso presso il CAV è inferiore ai sei mesi; la quota residuale ha subito un singolo episodio di violenza. Il 17% delle donne ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza in situazioni di emergenza, erano cioè in una situazione di pericolo o a rischio di incolumità. Tra le donne che stanno affrontando il percorso di uscita dalla violenza, il 65,2% ha subito una violenza fisica, il 51,2% una minaccia, il 10,5% ha subito uno stupro o tentato stupro; a queste va aggiunto il 13,1% che ha subito altre tipologie di violenze sessuali quali ad esempio molestie sessuali, molestie online, *revenge porn*, costrizione ad attività sessuali umilianti e/o degradanti. Molto elevata è la prevalenza della violenza psicologica che, essendo quasi sempre agita in concomitanza di un'altra forma di violenza, viene subita da quasi 9 donne su 10. Sono, invece, 4 su 10 le donne che stanno affrontando una violenza di tipo economico.

Minoritaria la percentuale di donne vittime di tratta (0,6%) o che ha subito una qualche forma di violenza prevista dalla Convenzione di Istanbul (1,9%), come matrimonio forzato o precoce, mutilazioni genitali femminili, aborto forzato, sterilizzazione forzata.

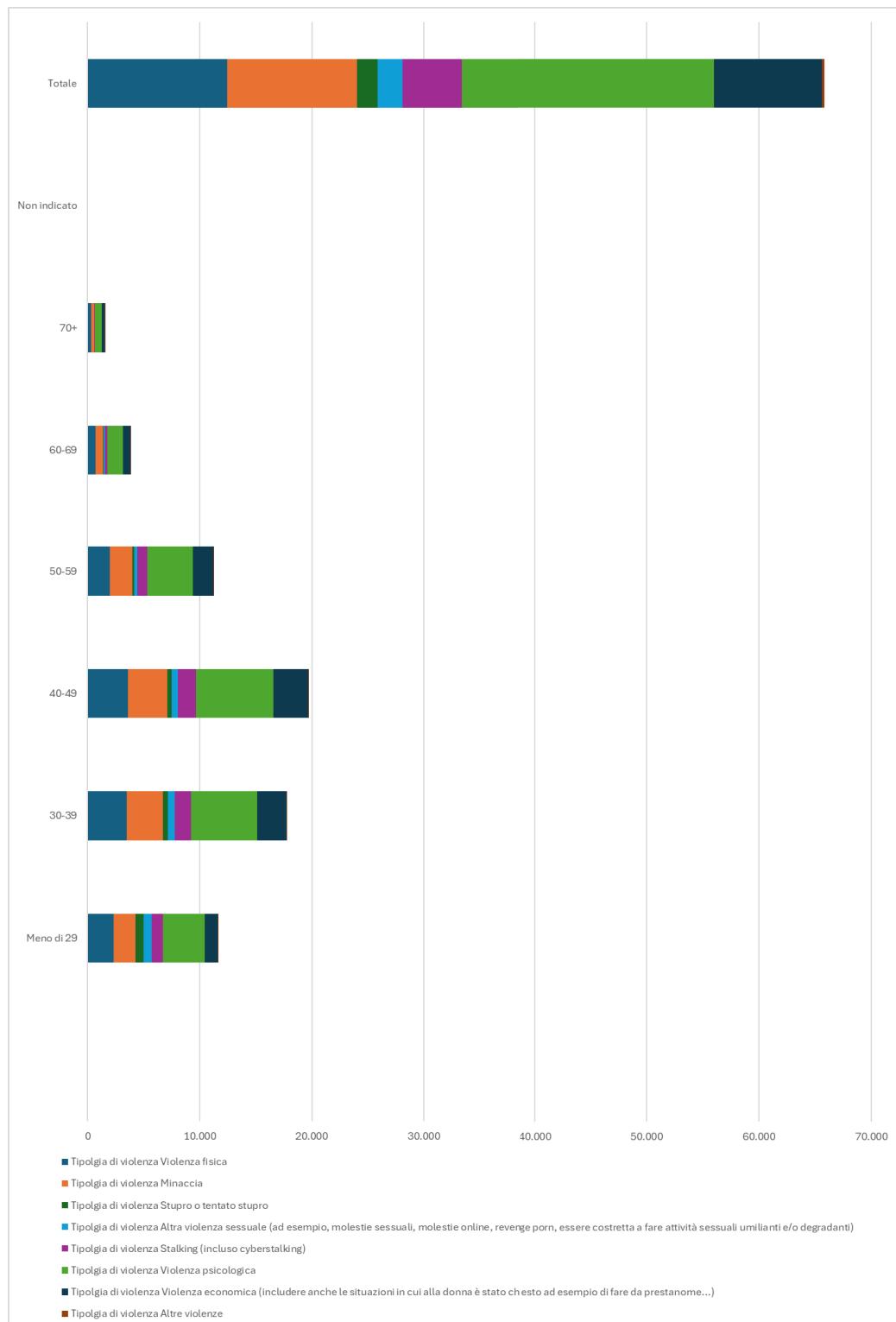
Sono le donne tra i 30 e i 39 anni ad aver subito maggiormente violenza fisica (71,3%). La violenza sessuale riguarda, invece, in misura superiore quelle che hanno meno di 29 anni (36,1%). Quasi tutte le donne con più di 30 anni (96,7%) hanno subito almeno una forma di violenza come minacce, *stalking*, violenza psicologica, violenza economica.

Tavola 1 - Donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza per tipologia di violenza subita nell'anno di rilevazione e classe d'età. Anno 2023 (valori assoluti)

Classe d'età	Tipologia di violenza							
	Violenza fisica	Minaccia	Stupro o tentato stupro	Altra violenza sessuale (ad esempio, molestie sessuali, molestie online, revenge porn, essere costretta a fare attività sessuali umilianti e/o degradanti)	Stalking (incluso cyberstalking)	Violenza psicologica	Violenza economica (includere anche le situazioni in cui alla donna è stato chiesto ad esempio di fare da prestanome...)	Altre violenze
Meno di 29	2.344	1.901	761	699	1.015	3.736	1.150	52
30-39	3.505	3.196	473	593	1.480	5.894	2.580	89
40-49	3.590	3.517	382	554	1.629	6.921	3.071	61
50-59	2.012	1.986	168	284	882	4.066	1.851	11
60-69	717	668	38	93	224	1.415	655	5
70+	300	282	8	32	54	593	276	1
Non indicato	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>12.468</b>	<b>11.550</b>	<b>1.830</b>	<b>2.255</b>	<b>5.284</b>	<b>22.625</b>	<b>9.583</b>	<b>219</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sull'Utenza

Grafico 5.5 – Rappresentazione grafica dei dati riportati alla Tavola 1 (*Donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza per tipologia di violenza*)



Nella maggioranza dei casi le diverse forme di violenza si sommano tra loro: solo il 15,6% delle donne ha subito un solo tipo di violenza, il 25,1% ne ha subiti due, il 26,8% tre ed è pari al 32,4% la quota di donne che hanno subito più di quattro tipi di violenza. Tra coloro che in passato hanno assistito a episodi di violenza fisica e sessuale del padre sulla madre tale valore sale al 44,4%, rispetto al 34,6% di chi non ha assistito, differenza che, con buona probabilità, testimonia quanto la trasmissione intergenerazionale della violenza sia motivo di esposizione al rischio di subire violenze reiterate. Dalla letteratura e dai dati dell'Indagine Istat sulla violenza contro le donne emerge, infatti, una forte correlazione tra assistere alla violenza tra i genitori o tra subire la violenza da piccoli e subirla da adulti.

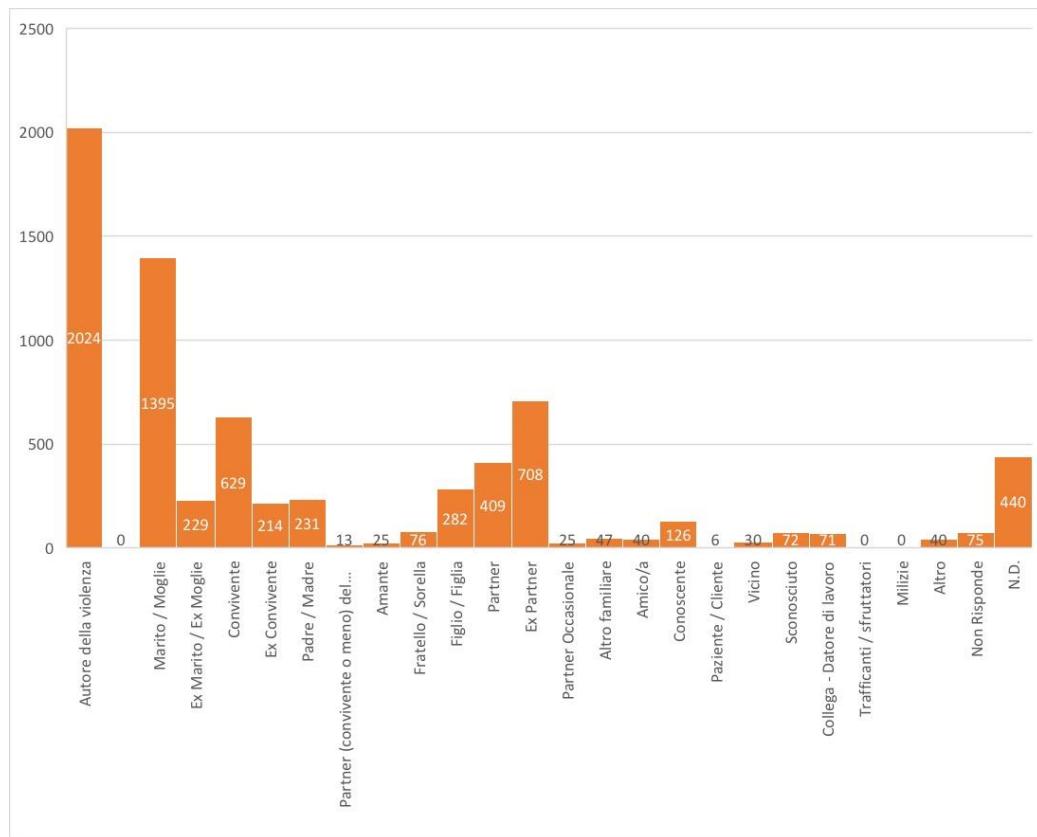
Tra le donne che hanno avviato un percorso di uscita dalla violenza, la durata della vittimizzazione varia a seconda della tipologia di violenza subita. Una storia più lunga di abusi, che dura almeno da cinque anni, riguarda il 45,3% delle donne che hanno subito violenza fisica e il 42,6% di quelle che hanno subito almeno una minaccia, *stalking*, violenza economica o psicologica (indicata nel grafico come altra tipologia di violenza).

Diversamente, tra le donne che hanno iniziato il percorso a seguito di un singolo episodio di violenza, la forma di violenza più rappresentata è la violenza sessuale (14,5%). Il 40% delle sopravvissute ha avuto paura che la propria vita o quella dei propri figli fosse in pericolo, il 21,2% si è rivolta almeno una volta al pronto soccorso e il 3,8% è stata ricoverata in ospedale in conseguenza della o delle violenze subite.

La valutazione del rischio di subire nuovamente violenza è stata fatta su 15.181 donne da parte delle operatrici dei Centri (in genere viene usato il metodo SARA plus); tra queste 6 su 10 presentano un rischio medio o basso, mentre per 4 su 10 il rischio è stato valutato alto o altissimo.

Elevatissimo è il numero di casi in cui i figli assistono alla violenza subita dalla propria madre (77,6% delle vittime che hanno figli) e nel 23% dei casi i figli sono essi stessi vittima di violenza da parte del maltrattante. Inoltre, circa il 14,6% delle vittime ha subito violenza durante la gravidanza.

Grafico 5.6 – Vittime per tipo di rapporto con l'autore della violenza (anno 2023 e primi tre trimestri 2024)



Per quasi tutte le donne (96%) le violenze sono riferibili a un solo autore e nel 3% dei casi a due. Gli autori della violenza si trovano soprattutto tra le persone con cui la donna ha legami affettivi importanti. Nel 52% dei casi è il partner della donna a perpetrare le violenze, nel 25% si tratta di un ex partner, nell'11% è un altro familiare o parente; le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituiscono il restante 13%.

Tra gli autori denunciati, il 19% non ha avuto alcuna imputazione nel corso del tempo, il 22% è ancora sotto indagine. Nel 4% dei casi la denuncia è stata invece ritirata. Il 40% degli imputati è stato condannato; per il 56% il processo è ancora in corso, mentre nel 2% dei casi è stato assolto. Anche dopo l'imputazione continuano a esserci casi di ritiro della denuncia (l'1%).

A parte la denuncia in ambito penale, è stato chiesto se la donna abbia attivato un procedimento in ambito civile o presso il tribunale dei minorenni a seguito della violenza subita: lo ha fatto complessivamente il 20% circa delle donne, il 10,1% presso il tribunale

civile e altrettanto presso il tribunale per i minorenni. Al riguardo occorre considerare che l'informazione disponibile non è elevata e pari a poco più del 50% dei casi.

Le informazioni riguardanti i provvedimenti emessi da questi tribunali evidenziano come nel 77,9% di tali provvedimenti si sia tenuto conto della violenza emersa nella denuncia o nell'eventuale percorso penale attivato o in via di attivazione, mentre nel 7% circa dei provvedimenti vi sia stata discordanza. Si tratta di 91 provvedimenti relativi alla donna emessi dal tribunale civile in contrasto con i provvedimenti emessi dal tribunale penale, 65 provvedimenti che riguardano i minori in contrasto con quelli emessi dal tribunale penale, di 58 provvedimenti discordanti sia in ambito di tribunale civile sia per i minorenni.

Nel 55,6% dei provvedimenti emessi dal tribunale civile e/o per i minorenni è stata fatta richiesta di valutazione della capacità genitoriale, nella maggior parte dei casi su entrambi i genitori.

## Considerazioni finali

L'analisi dei dati relativi alle annualità 2021-2024 conferma un andamento positivo nell'utilizzo delle risorse destinate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne, in linea con quanto già rappresentato nella precedente relazione presentata alle Camere.

Si registra, inoltre, un aumento progressivo delle risorse assegnate alle Regioni a valere sulle disponibilità del bilancio del Dipartimento per le pari opportunità. Infatti, a partire dal 2023, le risorse ripartite ai sensi degli artt. 5 e 5-bis del citato decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93 hanno registrato un notevole incremento. In particolare, il decreto del 16 novembre 2023 ha ripartito risorse superiori del 37% rispetto all'anno precedente, per un totale di 55 milioni di euro. Il decreto del 2024, da ultimo, ha assegnato una somma pari a 80,2 milioni di euro, con un incremento addirittura del 45% rispetto al 2023. L'importo relativo al decreto 2024 è stato determinato anche sulla base delle disposizioni contenute nella legge di bilancio 2024, che ha assegnato 5 milioni di euro per la realizzazione di Centri antiviolenza e 20 milioni per la realizzazione di Case rifugio anche mediante l'acquisto di immobili.

Ad ogni modo, gli incrementi che di anno in anno si sono susseguiti, in particolare negli ultimi due anni, testimoniano il costante impegno e la ferma attenzione del Governo e delle istituzioni nei confronti delle donne vittime di violenza.

Sebbene la pandemia avesse inizialmente rallentato le procedure per l'utilizzo delle risorse da parte delle Regioni, si è assistito, già a partire dal 2020, a un progressivo incremento degli impegni finanziari.

Difatti, con riferimento al DPCM del 13 novembre 2020, le informazioni acquisite, aggiornate al 31 marzo 2023, hanno mostrato un livello medio complessivo di impegni in crescita rispetto alle precedenti annualità, pari al 94%, con un picco del 99% per le misure volte a supportare le Case rifugio in funzione dell'emergenza da Covid-19 e del 96% per il finanziamento di Centri antiviolenza e Case rifugio. Il livello delle liquidazioni si è attestato, inoltre, complessivamente al 72% delle risorse trasferite e al 76% delle risorse impegnate.

Il dato analizzato nella presente relazione riferito ai DPCM del 16 novembre 2021 e del 22 settembre 2022, come anticipato nei capitoli 1 e 2, si pone in continuità con quanto descritto. Infatti, il monitoraggio condotto ha evidenziato che il livello complessivo di utilizzo delle risorse ripartite con il DPCM del 16 novembre 2021, in termini di impegni, è pari al 97% del totale, con un livello di liquidazione delle stesse risorse pari al 71%. Per quanto concerne, nello specifico, il livello degli impegni relativi agli interventi direttamente rivolti al

finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, si evidenzia che il valore raggiunto è del 100% con un livello di liquidazioni pari al 79% del totale ripartito.

In ordine alle risorse ripartite con DPCM del 22 settembre del 2022, le informazioni acquisite confermano la positiva tendenza sopra descritta. Infatti, il livello complessivo degli impegni assunti fino al settembre 2024 raggiunge un valore pari al 95%. Anche in questo caso il tasso degli impegni relativi, specificamente, agli interventi direttamente rivolti al finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio è superiore, raggiungendo il 99%.

Con riferimento al decreto del 16 novembre 2023, i dati preliminari, raccolti in base al monitoraggio del 30 novembre 2024, segnalano, rispetto agli anni precedenti, una maggiore celerità, da parte delle Regioni, nell'impegno delle risorse rivolte al finanziamento di Centri antiviolenza e Case rifugio; a distanza di soli 8 mesi dal trasferimento delle risorse, infatti, si è raggiunto un livello di impegni pari all'87% del totale delle risorse destinate alle strutture. Dal confronto di tale dato con i primi monitoraggi riferiti alle risorse ripartite con i DPCM 2020 e 2021, che registravano una quota di impegni pari rispettivamente all'80% e all'83%, emerge una crescente attenzione e un maggior impegno da parte delle amministrazioni regionali per far fronte con rapidità alle esigenze delle strutture territoriali deputate all'accoglienza e alla protezione delle donne vittime di violenza.

Analizzando i singoli andamenti regionali riferiti al decreto del 16 novembre 2023, si fa notare che già 8 Regioni hanno raggiunto il 100% degli impegni ed una ha anche effettuato il 100% delle liquidazioni.

Sul piano della *governance*, si conferma, a livello generale, un'ampia partecipazione alla programmazione e all'attuazione degli interventi da parte degli *stakeholder* territoriali, tenuto conto che quasi tutte le Regioni hanno rispettato i tempi indicati nei decreti di riparto per i diversi adempimenti richiesti.

Dall'analisi delle informazioni acquisite, emerge che gran parte delle Regioni ha provveduto ad istituire Tavoli di coordinamento regionale per la programmazione ed il monitoraggio delle attività finanziate. In alcune Regioni il coinvolgimento dei principali *stakeholder* territoriali è garantito tramite l'istituzione di organismi con funzione di coordinamento degli interventi.

Infine, il capitolo dedicato alle statistiche in tema di violenza di genere, in attuazione della legge 5 maggio 2022, n. 53, art. 2, comma 3, espone dati ed informazioni derivanti dalle indagini effettuate da Istat, al momento disponibili, realizzati in base all'Accordo di collaborazione dell'Istituto con il Dipartimento per le pari opportunità. Tale disamina

arricchisce il quadro complessivo, fornendo una base solida di dati che supporta le politiche pubbliche e la valutazione dell'efficacia degli interventi. Tra i valori di maggiore rilievo si evidenzia il sostanziale aumento del numero di richieste valide pervenute al servizio 1522, che ha registrato nel 2024 un aumento del 58.1% rispetto al 2023, e la sempre maggiore efficacia delle campagne di comunicazione, che vengono indicate da un crescente numero di persone come fonte di conoscenza dei servizi di supporto e accompagnamento alle donne vittime di violenza.

**PAGINA BIANCA**

**PAGINA BIANCA**



\*191290143170\*